



# COMUNE DI MODENA

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 20 OTTOBRE 2025

Resoconto della seduta n. 36/2025

*L'anno DUEMILAVENTICINQUE (2025) addì VENTI (20) del mese di OTTOBRE, alle ore 15:23, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.*

*Hanno partecipato alla seduta:*

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	NO
ABRATE MARTINO		SI	GUALDI MATTIA	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CONNOLA LUCIA		SI	ROSSINI ELISA	SI
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		NO	UGOLINI GIULIA	SI
DONDI DANIELA		SI		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	NO	GUERZONI GIULIO	NO
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

*Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO*

*Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.*

*Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:*

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 47/2025  
Proposta n. 4122/2025

Oggetto: APPELLO e minuto di silenzio in ricordo dei tre carabinieri uccisi nella provincia di verona

---

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 15/2025  
Proposta n. 2576/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE POGGI (PD) AVENTE OGGETTO: RECUPERO DELL'EX DIREZIONALE MANFREDINI  
Data Presentazione Istanza: 09/07/2025  
Relatore: FERRARI CARLA

Discussa con esito **TRATTATA**

---

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 67/2025  
Proposta n. 2766/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FERRARI, ABRATE (AVS) - DI PADOVA, GIORDANO (PD) AVENTE OGGETTO: CENTRI ESTIVI 2025 - INTERVENTI DEL COMUNE PER FAVORIRE L'INCLUSIONE DEI BAMBINI CON DISABILITÀ E APPARTENENTI A FAMIGLIE IN CONDIZIONE DI SVANTAGGIO ECONOMICO  
Data Presentazione Istanza: 22/07/2025  
Relatore: VENTURELLI FEDERICA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 68/2025  
Proposta n. 3120/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO "ARTICOLO 1, ARTICOLO 2 E ARTICOLO 3 DEL PATTO PER MODENA SICURA VIGENTE E NUOVO PATTO"  
Data Presentazione Istanza: 21/08/2025  
Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

5 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 69/2025  
Proposta n. 3170/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: PATTO PER MODENA SICURA VIGENTE. (PARTE SECONDA)  
Data Presentazione Istanza: 25/08/2025  
Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

6 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 70/2025

Proposta n. 2930/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE PER OGGETTO "TAVOLO DI CONSULTAZIONE E COMITATO "MODENA MERITA DI PIU' "

Data Presentazione Istanza: 31/07/2025

Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

**INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:**

<b>PROPOSTA N. 4122/2025 APPELLO E MINUTO DI SILENZIO IN RICORDO DEI TRE CARABINIERI UCCISI NELLA PROVINCIA DI VERONA.....</b>	<b>5</b>
<b>PROPOSTA N. 2576/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE POGGI (PD) AVENTE OGGETTO: RECUPERO DELL'EX DIREZIONALE MANFREDINI.....</b>	<b>7</b>
<b>PROPOSTA N. 2766/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FERRARI, ABRATE (AVS) - DI PADOVA, GIORDANO (PD) AVENTE OGGETTO: CENTRI ESTIVI 2025 - INTERVENTI DEL COMUNE PER FAVORIRE L'INCLUSIONE DEI BAMBINI CON DISABILITÀ E APPARTENENTI A FAMIGLIE IN CONDIZIONE DI SVANTAGGIO ECONOMICO.....</b>	<b>10</b>
<b>PROPOSTA N. 3120/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO "ARTICOLO 1, ARTICOLO 2 E ARTICOLO 3 DEL PATTO PER MODENA SICURA VIGENTE E NUOVO PATTO".....</b>	<b>18</b>
<b>PROPOSTA N. 3170/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: PATTO PER MODENA SICURA VIGENTE. (PARTE SECONDA).....</b>	<b>18</b>
<b>PROPOSTA N. 2930/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE PER OGGETTO "TAVOLO DI CONSULTAZIONE E COMITATO "MODENA MERITA DI PIU' ".....</b>	<b>35</b>

**PROPOSTA N. 4122/2025 APPELLO E MINUTO DI SILENZIO IN RICORDO DEI TRE CARABINIERI UCCISI NELLA PROVINCIA DI VERONA**

Il PRESIDENTE: “Invito tutti a prendere posto e possiamo iniziare. Iniziamo direttamente con l'appello, la parola al Segretario.

Resetiamo il sistema in un minuto e ripetiamo l'appello. Senza rifare l'appello, proviamo a vedere se siete presenti anche elettronicamente.

Per sicurezza e formalità rifacciamo l'appello. Prego, Segretario”.

*A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale.  
Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:*

Abbate, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Dondi, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Lenzini, Manicardi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi e Ugolini.

Il PRESIDENTE: “Bene, direi che tutti i presenti si sono anche dati formalmente presenti nel sistema. Chiudiamo la verifica del numero legale. Siamo presenti in Aula 27, abbiamo il numero legale, il Consiglio può iniziare con il mio solito richiamo.

Seduta del Consiglio Comunale n. 2536 del 20 ottobre 2025. Ai sensi dell'articolo 36 del regolamento del Consiglio Comunale affidato ai consiglieri De Lillo, Bignardi e Franco l'incarico di verificare l'esito delle votazioni, coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine e garantire l'osservanza delle leggi, dei regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni. Vi ricordo di eliminare la suoneria dai cellulari e dai computer per non arrecare disturbo ai lavori.

Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e, una volta lasciata effettivamente l'Aula, firmare l'uscita nell'apposto foglio presenze. Ricordo ai Consiglieri questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla seduta.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le sedute del Consiglio Comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena e poi, successivamente registrate, rimarranno fruibili sul sito per l'intera durata del mandato e potranno essere diffuse anche mediante canali radio televisivi.

Si informa, infine, che ai sensi del Comma 2 articolo 68 del TUEL gli amministratori di cui all'articolo 67 comma 2, devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o dei loro parenti o affini fino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi di carattere generale, quali ad esempio i Piani urbanistici, se non nei casi in cui esista una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della delibera e gli specifici interessi dell'amministratore o dei parenti o affini fino al quarto grado.

Ricordo inoltre di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione.

Ciò richiamato, iniziamo la seduta del Consiglio con la trattazione della prima interrogazione con questa precisazione, riferendomi alla proposta 2504 del consigliere Pulitanò, che ha ad oggetto “Aggiornamenti in merito al Direzionale 70”, è stata trasformata in risposta scritta e quindi non viene trattata e presentata oggi, ma attenderà quanto prima – visto che tra l'altro è già pronta – la risposta da parte dell'Assessore. Poi inizieremo con l'interrogazione del consigliere Poggi.

Prima di iniziare i lavori, chiedo ai Consiglieri e anche al pubblico per cortesia di alzarsi un minuto di silenzio per i fatti accaduti questa settimana, con particolare riferimento ai tre carabinieri uccisi in provincia di Verona”.

*L'Aula in piedi osserva un minuto di silenzio.*

Il PRESIDENTE: “Non ho voluto commentare, dico adesso due parole. Quello che abbiamo fatto è un gesto simbolico, è in onore e in ricordo di tre persone appartenenti all'Arma dei Carabinieri che hanno perso la vita sappiamo tutti in quale contesto e perché. È un ringraziamento e un riconoscimento a tutti coloro che, per cause di servizio in questo caso, occupandosi anche e soprattutto della nostra sicurezza – anche se in quel caso non era proprio previsto – fanno interventi così rischiosi. A loro va tutto il nostro ringraziamento e la nostra dedizione.

Con questo possiamo iniziare i lavori del nostro Consiglio che vedono almeno cinque interrogazioni, poi vediamo l'orario che verrà. Richiamando quanto detto, non verrà trattata oggi l'interrogazione del consigliere Pulitanò”.

**PROPOSTA N. 2576/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE  
POGGI (PD) AVENTE OGGETTO: RECUPERO DELL'EX DIREZIONALE  
MANFREDINI**

Il PRESIDENTE: “Do la parola al consigliere Poggi per presentare la sua interrogazione, la proposta n. 2576/2025 ad oggetto: «Recupero dell’Ex Direzionale Manfredini». Prego, consigliere Poggi, per la presentazione”.

Il consigliere POGGI: “Grazie Presidente. Tre velocissime premesse prima di entrare nel merito dell’interrogazione. La prima: mi dispiace un po’ che il consigliere Pulitanò abbia trasformato in risposta scritta, perché non nego che la mia interrogazione era un po’ complemento della sua, quindi stavano benissimo, ma ovviamente è assolutamente legittimo.

La seconda premessa è che per motivazioni diverse seguo la storia del Direzionale Manfredini fin dalla sua nascita, prima per motivi non politici e poi anche sul tema della proprietà, in particolare quando ho ricoperto il ruolo di Assessore al Patrimonio e già allora costituiva un problema impellente per la città.

La terza e brevissima premessa è che sono consapevole che l’interrogazione è datata precedentemente alla manifestazione di interesse per la quale poi invece è stato presentato un progetto specifico sul Manfredini. Questo cambia solo relativamente al senso della mia interrogazione e mi permetto di dire anche quella del consigliere Pulitanò perché, nonostante questa manifestazione, oggi come oggi il Manfredini continua ad essere uno degli oggetti principali di preoccupazione rispetto alla riqualificazione urbanistica della nostra città.

Nello specifico della mia interrogazione, lasciando al consigliere Pulitanò le domande che ha fatto lui e quindi non facendole mie, si faceva riferimento in particolare ad un fatto direi noto a tutti, ovvero che con l’accordo dell’allora proprietà, del Fondo Numeria nel 2023, l’ex Direzionale Manfredini ha partecipato a un apposito bando del Ministero dell’Università e della Ricerca per realizzare uno studentato con circa 200 posti letto e che, per questa proposta di progetto, era stato ipotizzato un finanziamento di 4 milioni. Questa ipotesi non è mai stata nelle corde di chi si occupa attualmente del Manfredini nonché delle iniziative pubbliche che ha fatto, quindi l’interrogazione mirava a mettere il *focus* anche su questo aspetto, al di là delle considerazioni più in generale presenti nell’interrogazione del consigliere Pulitanò.

Nello specifico la mia interrogazione chiede quale sia ad oggi il reale stato di indebitamento sul Manfredini, come sia ripartito tra i diversi soggetti interessati, le diverse proprietà che si sono succedute nel tempo, nonché quali siano i tempi previsti di rientro del debito definiti in base all’attività di recupero messa in campo dall’Amministrazione. Ancora, se il Sindaco e la Giunta abbiano avuto modo di prendere visione o comunque se sia stato loro illustrato il progetto di realizzazione di uno studentato nell’ex Direzionale Manfredini. Nel caso che questo sia avvenuto, se ritengono che la realizzazione di uno studentato e le attività accessorie sia di ritenersi di interesse collettivo sia per la città di Modena che sia per la nostra università, con la quale esiste una apposita convenzione Modena Città Universitaria per il sostenere gli studenti fuori sede e stranieri meritevoli. Inoltre, se ritengono che approssimarsi la scadenza formale per l’utilizzo del fondo di cui al bando del Ministero, possa ritenersi motivo sufficiente per una verifica diretta con tutti i soggetti interessati. Infine, come valutino la possibilità di farsi promotore di un approfondimento sotto il profilo della fattibilità e dei progetti potenzialmente in campo oggi sulla carta attuabili, e in particolare una verifica sulle tempistiche e sulla sostenibilità economico-finanziaria. Questo in modo da offrire in nome dell’interesse pubblico il recupero del Direzionale Manfredini un contributo per l’individuazione della soluzione più concreta.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Poggi, la parola all’assessore Ferrari per la risposta”.

L'assessore FERRARI: "Grazie Presidente, grazie al Consigliere e grazie dell'attenzione agli altri Consiglieri. L'interrogazione presentata il 9 luglio scorso fa necessariamente riferimento ad una situazione di stallo che è seguita ad una fase di annunci relativi all'imminente avvio dei lavori, addirittura con anticipazione di date di inizio lavori, quando neppure era stata presentata istanza l'Amministrazione comunale e che ha agli atti solo una CILA relativa ad opere di manutenzione straordinaria e demolizioni parziali.

La situazione si è evoluta con la pubblicazione del nuovo avviso pubblico a maggio 2025, a seguito della quale il rappresentante di Modena Life S.r.l., Marco Vaccari, ha chiesto di interloquire con l'Assessorato all'Urbanistica, così come ha fatto la maggior parte degli imprenditori che avevano intenzione di avviare la progettazione finalizzata alla presentazione di manifestazioni di interesse nella prima o nella seconda finestra prevista dal bando.

Come si legge in una comunicazione alla stampa del Fondo Modena Life: «La proposta di rigenerazione presentata al Comune di Modena costituisce la prima concreta declinazione degli obiettivi del fondo. La partecipazione all'avviso del Comune di Modena rappresenta il momento culminante del percorso fino ad ora intrapreso, in quanto l'Amministrazione comunale è il principale interlocutore assieme al quale valutare le soluzioni più idonee per conseguire il miglior imPatto sociale e ambientale, rispondendo alle domande della comunità e del territorio sempre nel rispetto della sostenibilità finanziaria e dei reciproci ruoli».

La manifestazione di interesse presentata, insieme alle altre presentate nella prima finestra, è attualmente all'esame da parte dell'Ufficio Urbanistica, che seguirà l'iter programmato per poi essere oggetto di deliberazione da parte del Consiglio comunale. Si riporta di seguito la risposta alle domande di altra natura che non sono state superate dagli eventi.

Relativamente alla domanda: «Quale sia ad oggi il reale stato di indebitamento sul Manfredini, come sia ripartito tra i vari soggetti interessati, quali siano i tempi previsti di rientro del debito definiti in base alle attività di recupero messe in campo dall'Amministrazione?», la risposta è che la seguente. Si precisa che l'Amministrazione comunale non dispone di informazioni relative allo stato di indebitamento relativo al Direzionale Manfredini, se non per quanto riguarda la situazione debitoria nei confronti del Comune di Modena. Relativamente al debito tributario si riporta di seguito quanto ci è stato comunicato dagli uffici dell'Assessorato Bilancio, Finanze, Tributi, Ambiente Personale, Affari istituzionali, Servizi anagrafici, Economia circolare e Transizione ecologica, a cui do lettura in virgolettato: «La situazione debitoria nei confronti del Comune di Modena da parte del Fondo Numeria Sviluppo Immobiliare con società di gestione Numeria SGR S.p.A., ora da 12.07.2024, denominato Fondo Numeria Life, con società di gestione Namira SGR PA, quale soggetto passivo d'imposta del fabbricato, in titolarità sito in Viale Corassori Monsignori della Valle, individuato catastalmente al foglio 138, particelle 82 e subalterno 2 in categoria D5 fino al 31.03.2014 e particelle 82 e 144 graffate subalterno 7 in categoria catastale D8 dal 1.4.2014.

Pendenze giuridicamente definite, iscritte al ruolo di riscossione coattiva presso l'Agenzia delle Entrate e Riscossione, per le quali sono attivate le procedure agevolate di cui alla rottamazione *quater* ed in corso di pagamento con le seguenti risultanze, aggiornate alla data del 9.7.2025 rispetto a quelle già comunicate. Importo iscritto al ruolo per I.M.U. Tasi Tari, 2.519.595 euro. Importo riscosso, 979.114,39 euro. Importo residuo, 1.540.480,61 euro. Importo a residuo da pagare di 1.540.480,61 euro è così suddiviso:

- 1.498.825,30 euro a titolo di I.M.U., relativi ad avvisi di accertamento I.M.U. dal 2012 al 2017;
- 41.181,11 euro, a titolo di Tasi, relativi ad avvisi di accertamento Tasi dal 2015 al 2017;
- 474,20 euro, a titolo di Tari, relativi ad avvisi di accertamento Tari dal 2017 al 2018.

Pendenze accertate di ingestione all'ufficio Tributi per le quali sono in corso i pagamenti rateali dei seguenti avvisi di accertamento esecutivi: I.M.U. di Euro 311.433,00 e Tasi di Euro 23.530,00, notificati in data 19.10.2023 per l'anno di imposta 2018, e avvisi di accertamento esecutivi I.M.U. di Euro 318.233,00 e Tasi di Euro 24.019,00, notificati in data 9.12.2024 per l'anno di imposta 2019. Le annualità successive a quelle già contestate fino al 2019 e per le quali non risultano pagamenti di

imposta, se non saranno regolarizzate entro i termini del ravvedimento operoso, saranno man mano accertate dall'Ufficio entro l'anno che per legge entra in scadenza. Così l'annualità di imposta 2020, se non regolarizzata spontaneamente, sarà accertata entro il 31.12.2025». Qui concludo il virgolettato relativo a questo tema.

Relativamente alle altre domande che richiamo per memoria:

- se abbiano avuto modo di prendere visione o comunque se sia stato loro illustrato il progetto di realizzazione di uno studentato nell'ex Direzionale Manfredini;
- Nel caso, se ritengano che la realizzazione di uno studentato e delle attività accessorie sia da ritenersi di interesse collettivo per la città di Modena, sia per la nostra Università con la quale esiste apposita convenzione Modena Città Universitaria per il sostegno degli studenti fuori sede e stranieri meritevoli;
- Se ritengono l'approssimarsi della scadenza formale per l'utilizzo del fondo di cui al bando del Ministero dell'Università e Ricerca possa ritenersi motivo sufficiente per una verifica diretta con tutti i soggetti interessati;
- Come valutino la possibilità di farsi promotori di un approfondimento sotto il profilo della fattibilità dei due progetti potenzialmente in campo, oggi sulla carta attuabili, ed in particolare una verifica sulle tempistiche e sulla sostenibilità economico-finanziaria in modo da offrire, in nome dell'interesse pubblico del recupero dell'ex Direzionale Manfredini, un contributo per l'individuazione della soluzione più concreta.

Relativamente a queste domande, la risposta è la seguente. Si precisa che la manifestazione di interesse presentata nella prima finestra prevista dall'avviso pubblico 2025, non contempla l'ipotesi di insediare uno studentato nel Direzionale Manfredini. Con riferimento a quanto riportato dall'interrogante, si precisa che all'Assessorato all'Urbanistica non risulta che il Fondo Numeria abbia partecipato al bando DM 469/2023 pubblicato dal Ministero dell'Università e della Ricerca, e che l'idoneità a cui fa riferimento l'interrogante sia in capo ad un soggetto privato che ha presentato autonomamente istanza al Ministero per la realizzazione di uno studentato con 200 posti letto, ma senza titolo da parte della proprietà. Quest'ultima, anche durante l'interlocuzione avviata per la presentazione della manifestazione di interesse, non si è dichiarata interessata alla realizzazione dello studentato.

Non essendovi da parte della proprietà interesse alla realizzazione dello studentato ed essendo facoltà della medesima proporre altri usi, trattandosi di usi compatibili con la strumentazione urbanistica vigente e concreti in quanto proposti dalla società sulla base di uno specifico quadro economico, il tema dello studentato non è quindi da considerare, nel caso del Direzionale Manfredini, né può essere imposto alla proprietà da parte dell'Amministrazione Comunale”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessore. Non vedo interventi, la parola all'interrogante”.

Il consigliere POGGI: “Grazie Assessore. Mi tengo tutti i dubbi, in realtà qualcuno sono riuscito a togliermelo per i fatti miei e alle mie preoccupazioni ne aggiungo una sola. I chiedo se nella valutazione e manifestazione di interesse non potesse essere opportuno tener conto dell'indebitamento che, come abbiamo sentito, è alquanto significativo e credo in ogni caso influisca sulla sostenibilità del progetto.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Poggi. Proseguiamo con il nostro calendario dei lavori”.

**PROPOSTA N. 2766/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI  
FERRARI, ABRATE (AVS) - DI PADOVA, GIORDANO (PD) AVENTE OGGETTO:  
CENTRI ESTIVI 2025 - INTERVENTI DEL COMUNE PER FAVORIRE  
L'INCLUSIONE DEI BAMBINI CON DISABILITÀ E APPARTENENTI A FAMIGLIE  
IN CONDIZIONE DI SVANTAGGIO ECONOMICO**

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla terza interrogazione prevista per oggi, la numero 2766/2025 presentata a prima firma dalla consigliera Ferrari Laura, ma anche di Abra, Di Padova e della consigliera Giordano, avente ad oggetto: «Centri Estivi 2025 – interventi del Comune per favorire l'inclusione dei bambini con disabilità e appartenenti alle famiglie in condizioni di svantaggio economico». La parola alla consigliera Ferrari, prima firmataria per l'illustrazione.

La consigliera FERRARI: "Grazie Presidente. Do lettura all'interrogazione avente per oggetto: «Centri Estivi 2025 – Interventi del Comune per favorire l'inclusione dei bambini con disabilità e appartenenti alle famiglie in condizioni di svantaggio economico».

La lunga pausa estiva, pur rappresentando un tempo di riposo svago, rischia di amplificare le disuguaglianze tra i bambini, creando un divario marcato tra chi ha accesso a opportunità di socializzazione, esperienze educative e attività ricreative e chi invece ne è escluso per ragioni economiche e sociali. L'aumento dei costi e l'ampliarsi della forbice sociale hanno accentuato ulteriormente queste differenze, determinando una frattura sempre più netta tra bambini che possono frequentare centri estivi di altissima qualità, spesso accessibili solo a pochi, e bambini che, al contrario, si trovano in condizioni di rischio di isolamento. Ciò è ancora più vero quando a farne le spese sono i bambini in condizioni di svantaggio, come quelli con disabilità, per i quali l'assenza di opportunità inclusive durante il periodo estivo rischia di alimentare ulteriormente l'emarginazione e il divario nelle possibilità di crescita e di socializzazione.

Con la delibera numero 33 del Registro delle mozioni 20 novembre 2024, il Consiglio Comunale ha approvato all'unanimità la mozione «Frequenza ed inclusione dei bambini e bambine con disabilità nei centri estivi aderenti al bando comunale», presentata da Spazio Democratico con la quale si chiedevano più azioni e risorse per l'inclusione dei bambini con disabilità.

In data 16 aprile, l'assessora Venturelli ha presentato alla Commissione Servizi la delibera di Giunta, illustrando le novità per l'estate 2025: ISEE alzato a 28 mila euro per ampliare i beneficiari, *voucher* fino a un massimo di 100 euro a settimana per un massimo di 300 euro nel corso dell'estate, *voucher* anche per bambini e bambine tra i 9 e i 36 mesi interamente finanziati dal Comune, tariffe calmierate per i centri 9-36 mesi, nessun limite ISEE e precedenza assoluta alle domande dei bambini con disabilità, in particolare il superamento del limite delle oltre tre settimane di frequenza per bambini e bambine con disabilità. Lo scorso anno sono state presentate 1.642 domande di contributo soddisfatte a favore delle famiglie in possesso dei requisiti previsti dalla Regione, per complessivi oltre 121.864 euro di sostegni erogati anche grazie ad ulteriori risorse stanziate dal Comune.

Considerando che si è appreso dai comunicati stampa rilasciati dal Comune che, al fine di ampliare ulteriormente i contributi alle famiglie, la Giunta ha varato una manovra che fa leva sull'innalzamento dell'ISEE richiesto per beneficiare di quei *voucher* che vanno a sostegno delle famiglie. Da quanto è stato reso noto, la Regione Emilia Romagna ha previsto come requisito ISEE per l'accesso al bonus il limite di 26.000 euro, confermando l'irrilevanza dell'ISEE per bambini e ragazzi con disabilità. Il Comune di Modena, con risorse proprie, ha innalzato il limite ISEE a 28.000 euro, come già avvenuto nelle ultime estati, per riempire la capacità di risposta della misura. Considerato anche che per ottenere i contributi, la famiglia deve presentare la richiesta al Comune di Residenza entro i tempi previsti e deve frequentare uno dei centri estivi aderenti all'albo comunale, si interrogano il Sindaco e la Giunta comunale per sapere:

- quali tempistiche sono state previste per la presentazione della richiesta di contributo?
- Quali sono i centri estivi aderenti all'albo comunale?

- Quanti non aderiscono all'albo?
- Quale piano di informazione è stato adottato al fine di far conoscere tale opportunità a maggior numero di famiglie potenzialmente beneficiarie?
- Quante domande di contribuzione sono state soddisfatte per l'estate 2025 e se le risorse destinate all'inclusione di bambini con disabilità siano aumentate?
- L'intervento del Comune per l'estate 2025 abbia prodotto un aumento della frequenza media dei centri estivi da parte di bambini con disabilità o appartenenti a famiglie in situazioni di svantaggio economico?
- Il sistema di innalzamento dell'ISEE adottato dalla Giunta è stato in grado di ampliare la partecipazione dei bambini appartenenti a famiglie in situazioni di svantaggio economico?
- Con quali criteri e in base a quale calcolo sono stati erogati i benefici economici alle famiglie e ai gestori?
- Quali azioni concrete sono state adottate per adeguare l'offerta dei centri estivi e le esigenze dei bambini con disabilità?
- Vi è stato un coinvolgimento delle famiglie e dei gestori dei centri estivi nella definizione delle misure adottate?".

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera, la parola all'assessora Venturelli per la risposta”.

L'assessore VENTURELLI: “Grazie Presidente, ringrazio la consigliera Ferrari e tutti i Consiglieri firmatari per questa interrogazione, perché è ci e mi dà l'opportunità per fare il punto sull'esperienza dei centri estivi anche alla luce delle novità che sono state introdotte quest'anno.

È ovviamente fondamentale che il Comune continui a supportare e potenziare la frequentazione delle attività estive, garantendo che diventi sempre più un'esperienza inclusiva e alla portata di tutti. Le iniziative estive sono infatti un'opportunità fondamentale per i bambini di ogni età, anche perché permettono loro di recuperare dei momenti di socializzazione, di godere di spazi ampi e sereni per il gioco, aspetti cruciali per il loro sviluppo e il loro benessere. I centri estivi inoltre si confermano un elemento essenziale nella gestione della conciliazione fra vita familiare e professionale, offrendo un supporto concreto alle famiglie nella gestione del quotidiano e dando la possibilità a tanti bambini di vivere delle esperienze formative. Ma è anche un'importante dimostrazione di come il principio di sussidiarietà orizzontale, della collaborazione fra Comune e le realtà associative del Terzo settore – penso le associazioni, le società sportive, le polisportive, le parrocchie eccetera – siano da sempre un elemento qualificante fondamentale presente nel nostro territorio.

I centri estivi vengono appunto attivati sulla base di un sistema di accreditamento gestito dal Comune di Modena, mediante una procedura ad evidenza pubblica e anche per l'estate 2025 si conferma il successo dei centri estivi che sono appunto gestiti da realtà associative del Terzo settore. Per la fascia 3-13 anni, 17 anni per i minori con disabilità, tutti i gestori dei centri estivi che intendono offrire questo servizio devono presentare una domanda attraverso la forma della SCIA, in cui dichiarano di possedere i requisiti di cui alla direttiva regionale approvata con delibera di Giunta 469/2019. I gestori che hanno presentato la domanda sono stati 67 e complessivamente gestiscono 97 centri estivi. Nel 2024 erano 66 gestori per 92 centri estivi.

Per la fascia 9/36 mesi i gestori sono tenuti al rispetto della normativa sull'autorizzazione del funzionamento per gli asili nido, stabilita sempre dalla medesima direttiva regionale. Nel 2025 sono stati 21 i gestori che hanno presentato domanda, di cui 14 anche per la fascia 3/13 anni, che complessivamente gestiscono 31 servizi. Nel 2024 erano 21 i gestori per 30 servizi. Quindi possiamo dire che complessivamente l'offerta dei servizi per i bambini si è ulteriormente ampliata.

Anche nel 2025 la Regione Emilia-Romagna ha messo a disposizione delle famiglie un sostegno economico per complessivi 402.466 euro destinati alle famiglie con attestazioni ISEE fino a 26.000 e non è prevista la soglia ISEE per i minori con disabilità. Il Comune di Modena ha incrementato anche quest'anno la sua ISEE per le famiglie fino a 28.000, allargando quindi la platea dei potenziali destinatari e garantendo con risorse proprio la copertura finanziaria. Ricordiamo che il

contributo alla singola famiglia è pari ad un massimo di 100 euro per ciascuna settimana, se il costo di iscrizione previsto dal soggetto gestore del centro estivo è uguale o superiore a 100 euro, e pari all'effettivo costo di iscrizione per settimana se lo stesso è inferiore a 100 euro. Quindi il contributo è complessivamente pari ad un massimo di 300 euro per ciascun bambino o ragazzo.

Le domande di contributo per i centri estivi per la fascia di età 3/13 o 17 anni sempre per minore con disabilità, sono state 1.756 per un importo stimato di 526.800 euro. A fronte del trasferimento regionale di 402.466 euro, quindi il Comune è intervenuto con proprie risorse per 124.334 euro. Le domande di *voucher* per la fascia di età 9-36 mesi sono state 293 per un importo stimato di 87.900 euro. L'ammontare complessivo dell'impegno economico del Comune per i contributi alle famiglie è di 212.240 euro.

Grazie all'integrazione delle risorse regionali con risorse comunali, tutte le domande in possesso dei requisiti sono state accolte senza necessità di procedere alla predisposizione di una graduatoria. A questa misura si aggiungono i circa 280.000 euro stanziati ai gestori dell'attività iscritta all'albo comunale per la fascia 9-36 mesi, in modo tale da calmierare le rette per circa 1.000 bambini.

La novità più rilevante per l'anno 2025 è la presenza degli educatori per i minori con disabilità. Fino al 2024 l'Amministrazione comunale metteva a disposizione l'educatore a sostegno dei minori con disabilità che frequentavano i centri estivi per un massimo di 3 settimane a 30 ore a settimana. Da quest'anno invece l'Amministrazione, anche grazie a un'importante discussione avvenuta proprio in Consiglio Comunale, ha messo a disposizione gli educatori per i minori con disabilità che frequentano i centri estivi per tutto il periodo estivo. Questa misura costituisce un grande passo in avanti in termini di parità di diritti e di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per le famiglie. Il percorso che ha consentito questo ampliamento del servizio, ha visto il coinvolgimento di tutti i potenziali interlocutori che sono stati coinvolti nella gestione dei centri estivi che accolgono appunto i minori con disabilità.

Nel mese di maggio si è svolta un'indagine esplorativa rivolta ai genitori rispetto all'intenzione di iscrizione dei minori nei centri estivi, e successivamente, sempre nel mese di maggio, prima dell'apertura dei servizi, il personale pedagogico del Comune insieme alle cooperative che gestiscono gli educatori per l'inserimento dei minori con disabilità, ha tenuto due incontri di formazione rivolte al personale dei soggetti gestori dei centri estivi. In tali incontri si è parlato di come inserire questi minori nell'attività dei centri estivi costruendo dei contesti sempre più inclusivi, sono stati presentati strumenti di lavoro e, attraverso l'analisi dei casi, si sono esplorate metodologie e pratiche. Tutto questo lavoro ha portato alla costituzione di un'equipe di educatori per l'inclusione all'interno di ciascun centro estivo che ha consentito di far interagire proficuamente i bambini e i ragazzi.

I minori con disabilità che hanno frequentato i centri estivi sono stati complessivamente 314. Erano 302 nel 2024, 222 nel 2023 e 181 nel 2022, il che dimostra un'importante crescita in termini di inclusione per questi minori. Ma soprattutto rispetto al totale di 314 minori con disabilità, 155 hanno frequentato per un periodo che va da una a tre settimane come l'anno scorso, ma ben 159 bambini, cioè oltre la metà, hanno frequentato per un periodo da quattro a quattordici settimane, a testimonianza della grande opportunità in termini di inclusione offerta a questi minori.

Il numero di settimane di frequenza media è quindi stato di 4,6 e il numero medio di settimane frequentate da coloro che hanno scelto di frequentare dalle quattro alle quattordici settimane è stato di circa sei settimane. Il costo sostenuto per gli educatori per l'inclusione dei centri estivi è stato di circa 781.331 euro, a fronte dei quali abbiamo destinato il contributo che lo Stato ci ha assegnato per i centri estivi di 199.738 euro. Il Comune di Modena è intervenuto con le proprie risorse per 580.593.000 euro, più di mezzo milione.

Siamo davvero soddisfatti di aver introdotto una novità così importante e soprattutto i numeri ci confermano l'impatto positivo di questa novità, resa possibile grazie alla collaborazione attiva con le associazioni che si occupano di disabilità e con i gestori dei centri estivi. Questo lavoro condiviso ci permette di ampliare le opportunità dedicate ai bambini con disabilità, superando anche il precedente limite temporale di partecipazione. Si tratta di un importante passo avanti per la parità

dei diritti e del sostegno concreto alle famiglie e crediamo fortemente che questo sia un percorso giusto per costruire una comunità più inclusiva, attenta ai bisogni di tutte e di tutti.

Questi numeri sono il segno concreto di una visione inclusiva che stiamo costruendo con determinazione, perché non si tratta di costruire solo un servizio, ma si tratta di affermare un diritto, cioè quello di ogni bambino e bambina di vivere pienamente spazi educativi e vivere nazionali di qualità. I risultati di quest'anno ci dicono che la strada intrapresa è quella giusta e che investire informazione, progettualità, condivise e risorse educative produce dei cambiamenti reali e duratori. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessora. Consigliere Manicardi, prego”.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente. Chiediamo la trasformazione in interpellanza, interviene la consigliera Cavazzuti”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera Cavazzuti”.

La consigliera CAVAZZUTI: “Grazie, buon pomeriggio a tutti. È davvero importante, grazie a questa interrogazione della consigliera Ferrari, occuparsi di una fascia di minori che necessita di attenzione e di cure aggiuntive, riferendomi ai bambini con disabilità. È stato ricordato che la consigliera Baracchi aveva presentato una mozione in cui si chiedeva di intervenire in modo ancora più capillare e mirato, per consentire ai bambini frequentanti centri estivi di vivere pienamente questa importante esperienza di socialità, rimuovendo eventuali ostacoli e impedimenti.

Vorrei fare una breve premessa per sottolineare ancora una volta un concetto importante, che a mio parere ha guidato sia chi ha presentato l'interrogazione, sia l'Amministrazione che poi ha dato seguito con azioni concrete agli indirizzi di questo Consiglio, ovvero il termine «inclusione». Volevo soffermarmi su questo.

Il termine «inclusione», come ben illustrato nei quadri che sono affissi nello studio del Delegato del Sindaco per le persone con disabilità – di cui ho parlato già anche un'altra volta – pur rappresentando un passo avanti, non è la risposta ultima e ideale per annullare ed eliminare le barriere. Occorre fare un altro passo avanti, ovvero creare i presupposti per una società dove tutti possano esprimere i propri talenti e dove le difficoltà vengono superate attraverso una vera e propria interazione con le persone fragili.

Nell'ambito dell'organizzazione dei centri estivi mi sento di dire che il nostro Comune ha fatto questo passo in avanti, che va oltre il concetto di inclusione per dare spazio a una più proficua relazione con le persone con disabilità, utilizzando azioni e strumenti mirati. In ogni ambito – che sia la scuola, lo sport, il tempo libero – occorre non solo aprire attività anche per le persone disabili, ma vivere insieme quelle attività. In questa direzione sono fondamentali le azioni sinergiche di cui ci parlava l'assessora Venturelli, come ad esempio il coinvolgimento delle varie associazioni accreditate, società sportive, parrocchie, eccetera, che rappresentano un valore aggiunto. Come pure è lodevole l'impegno anche economico del nostro Comune per supportare le famiglie più in difficoltà, ovvero un impegno, come abbiamo sentito, abbastanza consistente. Accolgo con grande soddisfazione soprattutto l'introduzione nei centri estivi, nell'estate appena trascorsa, della figura dell'educatore professionale per i minori con disabilità, non più, come abbiamo sentito, per sole tre settimane, ma per tutto il periodo estivo. Davvero un miglioramento dal punto di vista della socializzazione per questi bambini più fragili, ma anche per il sostegno alle famiglie nella conciliazione dei tempi della loro vita familiare e del lavoro. Inoltre le azioni preliminari che hanno previsto il coinvolgimento delle famiglie nel progetto, nonché anche la formazione accurata del personale assistenziale, sono state senza dubbio essenziali per calibrare gli interventi e predisporre strumenti e attività idonee, partendo dai bisogni reali dei minori.

Concludo notando che il team di educatori predisposto in ciascun centro estivo rappresenta davvero un passo importante, in quanto risponde da una parte alla necessità di costruire spazi educativi e

relazionali di qualità investendo in formazione, ma dall'altra risponde anche alla sfida di costruire una relazione più intensa e proficua tra i ragazzi con disabilità e agli altri. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliera. Prego, consigliera Baracchi”.

La consigliera BARACCHI: “Grazie Presidente, buon pomeriggio a tutte e a tutti. Credo che con questa interrogazione abbiamo anche la possibilità di affrontare in modo un pochino più largo il tema dell'estate rispetto ai bisogni delle famiglie, delle bambine e bambini e degli adolescenti in genere. Lo facciamo in un momento, guardando anche fuori dalla finestra, in cui non è piena estate come spesso avviene –sia a livello locale che nazionale – momento in cui emerge la difficoltà e gli equilibrismi che le famiglie devono fare per gestire la pausa estiva. Spesso arrivano richieste di cambio di calendari scolastici oppure di maggiori risorse, dunque emerge spesso un grido d'aiuto perché sappiamo bene che oggi i tempi sono cambiati, difficilmente ci sono famiglie – almeno nel nord Italia – dove lavora solo un genitore. A questo proposito voglio citare un'indagine che ha fatto la associazione bolognese WeWord dove ha messo in luce diversi di questi aspetti, anche con delle testimonianze dirette che le famiglie. Il 93 per cento delle persone che vi hanno risposto sono state madri, lasciando queste testimonianze delle loro difficoltà proprio nel riuscire negli incastri, negli equilibri vari tra centri estivi, ricerca di contributi, di bonus – su questo ritornerò – oppure aiuti familiari e le agognate ferie.

Ciò che è emerso è anche una grandissima disuguaglianza territoriale tra le diverse Regioni d'Italia, soprattutto rispetto al sud e alle isole. Da questa indagine, che dà dei dati sicuramente non esaustivi ma ci portano ad una riflessione, emerge che solo una famiglia su 3 riesce ad accedere ad un centro estivo, che sia pubblico, accreditato o privato. Addirittura solo 1 famiglia su 4 riescono in tale impresa se il bambino o la bambina hanno una disabilità. L'estate diventa dunque quel periodo dove purtroppo c'è il rischio di un'amplificazione delle disuguaglianze.

Andando a guardare in profondità, non si può dire che non ci siano proposte a partire dagli Enti locali o dalle Regioni. Giustamente è stata citata la Regione Emilia-Romagna che, fino a qualche anno fa con fondi propri ed oggi con il Fondo Sociale Europeo, mette a disposizione dei Comuni delle risorse importanti sui nidi così come sul tema estate, mentre altre Regioni hanno attinto da altri fondi. C'è il bonus INPS, anche questo che aiuta ad avere risorse per pagare le rette dei centri estivi, quindi ci sono diversi canali.

Ritengo che oggi nel nostro Paese occorrerebbe una riflessione approfondita, seria e non urlata nel momento del bisogno, cioè nel mese di giugno e nel mese di luglio, ma partendo per tempo su come affrontare il tema estate, sicuramente partendo anche dal calendario scolastico ma mettendo insieme tutto. Occorre un'analisi dei luoghi e degli spazi dove i bambini possono trascorrere l'estate, perché sappiamo bene, guardando anche all'ultima indagine sull'edilizia scolastica, che le scuole non sono certo i luoghi migliori. Questo non solo per una questione di temperatura, perché magari qua a Modena abbiamo tante scuole con giardini ma questo non è in tutte le città.

C'è poi tutto il tema del personale, perché comunque è vero che il personale educativo oggi è sempre più preparato dal momento che viene richiesto il titolo di laurea, ma questo non corrisponde a un contratto soddisfacente per loro. Questo porta ad avere un grandissimo cambio, un grande turnover, perché comunque le persone vanno sempre alla ricerca di qualcosa di meglio.

Abbiamo inoltre il tema delle risorse, perché oggi mettiamo insieme alcuni fondi che arrivano dallo Stato – pochi, bisogna dire la verità – diretti dalle Amministrazioni locali e dalle Regioni, ma se questo fosse un ragionamento a tutto tondo, permetterebbe di dare delle risposte strutturate alle famiglie e ai bisogni dei bambini.

Per ultimo cito anche il Piano Scuola estate e lo faccio veramente al di là di ogni governo, perché il primo che lo fece era il Ministro Bianchi. Il Piano non ha però dato tutte le risposte attese, perché spesso sono degli spot. Anche in questa indagine una mamma lo dice: «Sì, c'è stato il corso di musica per qualche ora a giugno, ma io per il bambino non avevo bisogno di qualche ora, bensì

dalla mattina al pomeriggio». Soprattutto con il Piano Scuola Estate rimangono scoperti il mese di luglio e il mese di agosto, le proposte sono a giugno e nei primi 15 giorni di settembre. Tutto questo con risorse comunque importanti che vengono messe direttamente dal Ministero, quindi non si può dire che non vengano messe in campo. È forse ora di fare una discussione più approfondita per capire quali risposte dare ai bambini e per dar loro delle opportunità, a prescindere da dove nascono”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera Baracchi. Consigliere Franco, prego”.

Il consigliere FRANCO: “Grazie Presidente, intervengo per rimarcare l'importanza di un'attenzione particolare alla disabilità, sia nell'ambito dei centri estivi ma in generale in tutte le attività scolastiche. Quando discutemmo la mozione presentata dalla collega Baracchi, è emersa in qualche modo da tutti un desiderio di approfondire in modo più strutturale l'argomento, ma è rimasta in qualche modo – come riprendeva anche adesso – un po' lettera morta.

I dati che ha riportato l'Assessore in qualche modo ci dicono che c'è un grande bisogno di un ulteriore sforzo. Riportava infatti che mediamente i bambini frequentano i centri estivi dalle 4 alle 14 settimane e il supporto della Regione, in qualche modo anche con l'aggiunta delle risorse comunali, si ferma a 3 settimane. Quando discutemmo l'ultimo Bilancio comunale, ci venne detto che parte dei 29 milioni di euro che venivano chiesti in più per i contribuenti, sarebbero stati spesi in attività educative. Noi crediamo, proprio per la delicatezza del tema, che questo sia uno dei compatti su cui spendere queste risorse.

Ci sembra in realtà molto carente e molto parziale la risposta che il nostro Comune dà a una realtà in cui invece un'attenzione dovrebbe essere data, come è già stato riportato, sia per le esigenze di inclusione che questi bambini hanno normalmente, ma anche come supporto alle famiglie. Nel periodo estivo già una famiglia con bambini senza disabilità si trova in difficoltà, ancor di più quando i bambini hanno un bisogno ulteriore.

Detto questo, auspicchiamo un ulteriore intervento per ampliare il *plafond* delle tre settimane, al netto di un aumento importante della tassazione che la città e i cittadini hanno subito. Come è già stato riportato, le strutture scolastiche della nostra città certamente non sono i luoghi più adatti per trascorrere l'estate. Abbiamo già in fase di bilancio proposto un investimento sul raffrescamento dei locali dello 0-6 in gestione al Comune ma, come tante delle proposte che abbiamo fatto, ci è tornata indietro.

Auspichiamo dunque che si possa fare veramente un Tavolo comune sulla disabilità, in particolare sull'inclusione e su attività concrete che ci portino a dire che questi ragazzi devono essere messi in condizioni per cui possano crescere nel modo più idoneo possibile”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Franco. Ci sono altre richieste di intervento sul dibattito? Prego, consigliera De Lillo”.

La consigliera DE LILLO: “Grazie Presidente, grazie all'Assessora per la risposta approfondita e per il lavoro svolto su un tema che tocca da vicino tante famiglie e che rappresenta una parte fondamentale delle nostre politiche socioeducative.

I centri estivi rappresentano un elemento essenziale di comunità perché sono un presidio educativo e sociale che concilia le esigenze di sviluppo, gioco e socializzazione dei minori, con le esigenze di conciliare tempi di vita e di lavoro delle famiglie. È in questo equilibrio che si misura la qualità di una città che vuole dirsi inclusiva e attenta ai bisogni reali.

Innanzitutto è importante riconoscere il passo avanti compiuto quest'anno, in primis il superamento delle tre settimane di frequenza per i minori con disabilità e soprattutto la possibilità di consentire una copertura educativa per tutto il periodo estivo. Come ha esplicato prima l'Assessora, questo ha permesso a 314 minori di frequentare e più della metà di loro hanno frequentato per oltre un mese.

Penso che questo dato rappresenti un segno concreto di inclusione, di diritti effettivamente garantiti ed uguaglianza sostanziale.

Per continuare su questa strada è necessario proseguire nell'innovazione del modello educativo. Oggi l'obiettivo non può essere soltanto avere l'educatore, ma deve prevedere un ripensamento della figura educativa come figura di comunità, che possa lavorare con il gruppo, con i pari, con gli altri operatori in rete, superando la logica del rapporto 1 a 1 che resta chiaramente necessaria nei casi di gravità. Superarla significa permetterci di costruire contesti realmente inclusivi, in cui la disabilità non viene isolata e non isola, ma arricchisce la relazione educativa. Questo passaggio culturale e professionale è possibile solo se le scelte sono condivise con chi lavora sul campo, operatori, cooperative, famiglie e il lavoro di rete tra tutti gli attori coinvolti rende l'inclusione un fatto concreto.

C'è poi un tema che va oltre Modena e che dobbiamo avere il coraggio di porre con forza anche a livello nazionale. Se davvero vogliamo che i centri estivi diventino strumenti universali di equità e di conciliazione, servono risorse strutturali da parte del Governo, serve una programmazione stabile che renda questi servizi accessibili a tutte le famiglie, che riconosca il valore e la dignità del lavoro educativo e che sostenga concretamente le realtà del territorio che ogni estate rendono possibile questa rete di opportunità.

I centri estivi non sono un servizio accessorio ma una scelta politica, quella di mettere al centro l'educazione, la conciliazione e le pari opportunità. È stato fatto un ottimo lavoro che dimostra come investire in inclusione e qualità educativa porti ai risultati concreti. Ora serve continuare su questa strada per rendere questi diritti sempre più accessibili a tutte e a tutti.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera De Lillo. Non vedo altre richieste, quindi la parola all'interrogante, la prima firmataria consigliera Ferrari”.

La consigliera FERRARI: “Grazie Presidente. Questa interrogazione, come abbiamo visto, è stata fatta per comprendere se i risultati di queste importanti politiche siano stati poi adeguati a quelle che erano le aspettative. Riflettendo sulle risposte dell'Assessora mi dichiaro assolutamente soddisfatta, in quanto credo che sia una notizia che ci renda orgogliosi e felici tutti che il Comune di Modena abbia innalzato la soglia dell'Isee a 28 mila euro, ampliando così la platea dei potenziali beneficiari e garantendo quindi con risorse proprie dai 26 e 28 mila per la copertura finanziaria. Questa la ritengo una dimostrazione molto importante di quelle che sono le priorità del nostro Comune, nonché le reazioni a quello che sono le politiche nazionali.

Come sapete proprio stamattina è iniziata a circolare la bozza della legge di bilancio, quindi sono riuscita a dare un po' una sbirciatina e, da quello che ho visto – comunque ormai circola, ce l'hanno in mano tutti – su quello che si chiama Fondo per le Attività Socioeducative a favore dei minori sono sempre previsti 60 milioni di euro, gli stessi che erano previsti anche l'anno scorso. Sappiamo però che comunque i costi aumentano, le esigenze aumentano, ci sono sempre più bambini disabili. Quindi, se il nostro Comune vuole fare di più, deve avere bene in mente che tutto quello che è in più lo deve fare con risorse proprie e con una volontà politica propria.

L'altro aspetto da considerare e che secondo me è un update rilevantissimo, è la novità – come ci spiegava l'Assessora introdotta – per l'anno 2025 della presenza di questi educatori per i minori con disabilità per tutto il periodo estivo, e non solo, per tre settimane su 30 ore a settimana.

Questo può unitamente a tutte le misure di coordinamento e di formazione. Ho menzionato prima l'apertura dei centri estivi che ci spiegava l'Assessora e che vengono portati avanti dal personale pedagogico del Comune insieme alle due cooperative che gestiscono gli educatori.

Che cosa dire? Metodi giusti, risorse giuste e un'organizzazione ben fatta che infatti si sono prodotte nei numeri e nei risultati descritti dall'assessora Venturelli, per cui ribadisco la mia soddisfazione.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera Ferrari. Assessora, per l'intervento conclusivo, vuole dire qualcosa?”.

L'assessora VENTURELLI: “Intanto ringrazio i Consiglieri per il dibattito. Devo dire che è anche grazie alle discussioni che abbiamo avuto in Consiglio Comunale se siamo riusciti ad ottenere un risultato che ritengo positivo, ma sul quale non ci dobbiamo ovviamente adagiare sugli allori. È comunque un risultato che ci deve spronare a fare di più, a fare meglio nei confronti delle fragilità, per essere sempre di più una città per tutti e che soprattutto si prenda cura delle nuove generazioni. Abbiamo discusso molto spesso rispetto ai numeri dell'aumento di bambini e bambine con disabilità, numeri dei quali ovviamente abbiamo necessità di farci carico e sono veramente convinta che sia una delle sfide in generale – oltre all'estate – che noi avremo in maniera molto forte nei prossimi anni. Sicuramente l'estate, come è stato ribadito praticamente da tutti i Consiglieri, è sicuramente un periodo complesso in cui credo che serva una riflessione politica anche di carattere nazionale su come immaginiamo il Paese del futuro rispetto a un mercato del lavoro che cambia, nonché rispetto al diritto che devono avere i genitori nell'avere la possibilità di stare con i propri figli. Ovviamente quello che noi possiamo fare, oltre alla riflessione politica nazionale, è una riflessione su garantire dei servizi che siano diversi, diversificati, flessibili, che rispondano alle esigenze delle famiglie, esigenze che sono sempre più diverse, sempre più diversificate in un mondo del lavoro che, solo rispetto a 5-10 anni fa, è totalmente cambiato. Quindi, oltre che a servizi diversificati, servizio ovviamente di qualità alta che ci venga riconosciuta dalle famiglie.

Una cosa che ha detto la consigliera Baracchi condivido molto, ovvero che una delle sfide che noi abbiamo come Amministrazione locale è anche l'incertezza a volte che noi abbiamo rispetto a quelle che possono essere potenzialmente le entrate da Roma, dal nazionale. La certezza e il tempismo sono due concetti per noi fondamentali, anche solo per organizzare quelli che sono i nostri servizi. Su quello si può fare di più e si può ovviamente fare meglio, in particolare per le Amministrazioni locali più piccole, più fragili, che hanno bisogno di tempo per fare della programmazione, ma anche per un Comune come il nostro. Ritengo che quella sia anzitutto una delle sfide più importanti.

Sicuramente condivido che nei prossimi mesi dovremo fare una riflessione rispetto all'adeguatezza degli spazi, per renderli sempre più inclusivi ma soprattutto per evitare quelle disuguaglianze di cui si parlava, in cui non deve essere il luogo in cui nasci a determinare i tuoi diritti e le tue possibilità. Noi sicuramente come città abbiamo una tradizione importante sul campo dell'educazione, ma anche sul campo del sostegno all'occupazione in generale, in particolare all'occupazione femminile. Il fatto di essere su tanti temi avanti, per noi in realtà non deve essere un modo autoreferenziale di elogiarci, ma anzi deve essere una grande responsabilità da parte di tutti noi a livello nazionale. Dobbiamo essere d'esempio per fare in modo che davvero tutte le bambine e i bambini del nostro Paese abbiano gli stessi diritti di gioco, di socializzazione e diritti di comunità.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessora”.

**PROPOSTA N. 3120/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA  
MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO "ARTICOLO 1, ARTICOLO 2 E  
ARTICOLO 3 DEL PATTO PER MODENA SICURA VIGENTE E NUOVO PATTO"**

**PROPOSTA N. 3170/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA  
MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: PATTO PER MODENA SICURA  
VIGENTE. (PARTE SECONDA)**

Il PRESIDENTE: "Proseguiamo con l'interrogazione iscritta alla proposta 3120 che tratteremo insieme alla 3170, sempre della consigliera Modena, la prima avente ad oggetto: «Articolo 1, articolo 2 e articolo 3 del Patto per Modena Sicura vigente e nuovo patto» e la seconda avente d'oggetto: «Patto per Modena Sicura vigente».

Consigliera, le chiedo di presentarle contemporaneamente, chiaramente una dopo l'altra, perché verranno trattate congiuntamente e data una risposta unica. Prego".

La consigliera MODENA: "Colleghe e colleghi, l'interrogazione è stata presentata il 20 agosto in previsione della scadenza del Patto per Modena Sicura che è il 6 settembre. Il primo testo è questo. Premesso che l'articolo 1 del Patto per Modena Sicura prevede quanto segue: ferme restanti le linee operative di prevenzione e vigilanza di cui al Piano di Controllo coordinato del territorio, la Prefettura ufficio territoriale del governo di Modena e il Comune di Modena, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze in un'ottica di condivisione e raccordo, proseguiranno e impieneranno il modulo di cooperazione e interazione già positivamente praticato per conseguire le finalità e gli obiettivi di seguito descritti?

- Migliorare ed integrare il circuito informativo interistituzionale favorendo la massima condivisione di dati ostensibili, analisi e conoscenze relative alla sicurezza del territorio e della comunità interessata per un efficace scambio di informazioni.
- Favorire l'interconnessione – molto importante – delle sale operative della Polizia Locale e delle forze di Polizia.
- Dare corso ad azioni sinergiche a progetti specifici in materia di sicurezza urbana integrata in ambiti specifici, ritenuti prioritari per la sicurezza, la vivibilità e la coesione sociale della comunità.
- Favorire l'aggiornamento professionale integrato per gli operatori delle Forze dell'Ordine e della Polizia Locale.
- Attivare percorsi di ascolto e confronto con le diverse rappresentanze sociali, economiche e culturali della città, nonché con la rete dei cittadini e il controllo di vicinato, al fine di definire in maniera condivisa e partecipata le specifiche esigenze.

Considerato che il Patto vigente scadrà il 6 settembre – era ad agosto – il nostro rappresentante di quartiere Centro Storico ha compreso bene una delle risposte date durante l'ultima seduta del Consiglio di Quartiere da parte dell'Assessora Camporota: «Il nuovo Patto è già stato scritto ed è in visione a chi di competenza per gli aggiustamenti finali».

È sotto gli occhi di tutti i modenesi, non solo dei Consiglieri che sono rappresentanti dell'intera comunità modenese, che quello che c'è scritto nel Patto in scadenza non è stato realizzato in questi tre anni, se non in minima parte.

Anche se non fosse così come scritto sopra, sarebbe stato opportuno e politicamente rilevante da parte dell'Assessore venire a riferire nella seduta della Commissione consiliare competente su quali sono stati gli obiettivi raggiunti, quelli raggiunti parzialmente e quelli non raggiunti del Patto in scadenza. Si sarebbe dovuta proporre, sempre in Commissione, una mozione a prima firma del Sindaco dove si elencava le linee guida del nuovo Patto e in quella sede i Consiglieri di opposizione e di minoranza avrebbero avuto la possibilità di discutere la mozione presentata, proporre emendamenti o altre mozioni sull'argomento per cercare di arrivare ad una mozione unitaria presentata e votata in Consiglio comunale. Si sarebbe dimostrato che la sicurezza è integrata a un

patrimonio per tutta la comunità modenese e che gli organi preposti dello Stato – Forze dell’Ordine, Magistratura e del Comune, Polizia Locale e Servizi sociali – siano messi in grado di realizzarla con il coordinamento e la collaborazione più ampia possibile.

Richiede al Sindaco di sapere se quanto previsto dall’articolo 1 del Patto in scadenza è stato attuato, parzialmente attuato o non attuato e relativi motivi.

Ogni anno è stata illustrata al Consiglio comunale la relazione annuale della cabina di regia, articolo 2, quindi di inserire in un sito le relazioni annuali della cabina di regia previste dal Patto e, se c’è già nel sito, darne ampio risalto e possibilmente renderlo un riferimento per i suggerimenti dei cittadini sulle situazioni che riguardano la sicurezza integrata a Modena per attuare la partecipazione anche nel settore della sicurezza integrata prevista dallo Statuto del Comune.

Illustrare quanto si è attuato e cosa si è attuato dell’attività prevista in articolo 3, in altre parole in che cosa è già concretizzato sul territorio in questi tre anni di vigenza del Patto.

Riferire al Consiglio comunale su quanto richiesto nella considerazione di cui sopra, con particolare riferimento alla seduta della Commissione consiliare e alla relativa mozione a prima firma del Sindaco.

Si richiede cortesemente anche la copia scritta.

Vado avanti con la seconda, inviata dopo due giorni, ad oggetto «Patto per Modena Sicura vigente parte seconda».

Premesso che il Patto vigente è in scadenza tra 15 giorni, è un Patto ben scritto, chiaro nelle sue premesse, nei suoi obiettivi e con 21 articoli dove si dice cosa si deve fare e chi lo deve fare. Considerato che è firmato dal Prefetto Alessandra Camporota che, dopo essere stata collocata a riposo come Prefetto senza soluzione di continuità ha accettato di diventare Assessora alla Sicurezza urbana integrata del Comune di Modena. Per il Comune è firmato dal Sindaco Gian Carlo Muzzarelli che aveva tenuto per sé, ahimè, la delega della sicurezza integrata, forse pensando che la situazione della sicurezza a Modena fosse accettabile nonostante l’aumento di fatti penalmente rilevanti che minavano sempre più spesso la convivenza civile.

Il Patto vigente è scaduto il 6 settembre e, se il nostro rappresentante del quartiere Centro Storico – è un rappresentante sempre presente e molto motivato – come avevo già detto sulle risposte dell’assessora Camporota, il nuovo Patto era già stato scritto e in visione per gli aggiustamenti finali. È sotto gli occhi di tutti i modenesi, non solo dei Consiglieri che sono i rappresentanti dell’intera comunità – mi ripeto – che quello che c’è scritto nel Patto di scadenza non è stato realizzato in questi tre anni, se non in minima parte.

È altresì vero che se quanto scritto nei 21 articoli del Patto fosse stato completamente attuato, Modena sarebbe stata presa ad esempio come la città ideale dove vivere, studiare e lavorare, mentre mi sembra che sia scesa abbastanza in graduatoria.

Premesso è considerato quanto sopra, vogliamo sapere e capire perché il Patto per Modena Sicura non è stato attuato come doveva essere attuato e vogliamo contribuire a far sì che il nuovo Patto non si trasformi in un altro quasi fallimento.

Per questo chiediamo al Sindaco e all’Assessore competente, con riferimento al Patto per Modena Sicura, articolo 4, Rafforzamento ed integrazione formativa, se è stata fatta ed è efficiente. A che punto siamo di attuazione?

Articolo 5, Videosorveglianza. A che punto siamo? È stato pensato anche di metterla in entrata e in uscita dei parchi pubblici? È stato pensato di metterle nelle aree di percorso delle persone che vanno frequentemente per svago e allenamento in tutti i percorsi naturali del Secchia e del Panaro?

Articolo 6, la Polizia di prossimità e sviluppo di comunità. È un articolo ben scritto e pieno di ottime intenzioni. I commi sul coordinamento delle forze di polizia sono anche, solo loro, le chiavi di volta della sicurezza in città. Purtroppo, vista la situazione della sicurezza a Modena, dovrebbe essere stato realizzato molto poco. Questa sensazione non è di una parte politica ma della gente che per strada mi ferma, come civica, per pormi questo problema. Si potrebbe dire ciò che è stato attuato concretamente di quello che c’è scritto, con particolare riferimento al primo e secondo

capoverso, al secondo comma? Quello che c'è scritto viene attuato quotidianamente o solo qualche fine settimana in casi eccezionali?

Articolo 7, Controllo coordinato del territorio. Articolo importantissimo che si ricollega all'articolo 6. È la base del razionalizzare l'efficacia di uso delle forze in campo e, solo dopo averlo realizzato, si può andare a richiedere, se necessario, un aumento con tutte le ragioni di personale, di mezzi e amministratori interni. È stato attuato il coordinamento solo sporadicamente o quotidianamente? Vedi anche l'articolo 1, comma 1, secondo capoverso: «favorire l'interconnessione delle sale operative, della Polizia Locale e delle Forze di Polizia».

Ho finito, si richiede risposta scritta. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Non credo che chieda la risposta scritta. Ci siamo capiti, perfetto. La parola all'assessora Camporota per la risposta in Consiglio su entrambe le interrogazioni che verranno trattate congiuntamente. Prego, Assessora”.

L'assessora CAMPOROTA: “Grazie Presidente, buon pomeriggio a tutti. Grazie alla consigliera Modena.

Il Patto per Modena sicuro è un accordo che, sulla base di un modello elaborato dal Ministero dell'Interno e naturalmente integrato sulla base delle caratteristiche di questo territorio, coinvolge le istituzioni responsabili per l'ordine e la sicurezza pubblica a livello provinciale – Prefettura, Questura, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza – ed il Comune, il Sindaco in qualità di rappresentante della comunità locale e delle sue istanze, oltre che di ufficiale del Governo e la Polizia Locale, per migliorare la sicurezza urbana, il decoro e la vivibilità della città. È un Patto rinnovabile nel tempo che impegna le istituzioni stesse a collaborare per promuovere sicurezza, prevenzione, integrazione e legalità.

Gli obiettivi principali a cui ha sempre mirato il patto, nelle varie stesure che sono state sottoscritte negli anni, sono:

- il miglioramento del circuito informativo interistituzionale delle sale operative delle forze di Polizia;
- la sicurezza urbana integrata;
- azioni sinergiche e progetti specifici in materia di contrasto al degrado, vivibilità degli spazi pubblici e coesione sociale;
- aggiornamento professionale integrato per gli operatori delle Forze dell'Ordine e della Polizia Locale;
- potenziamento della Polizia Locale;
- percorsi di ascolto e confronto con le diverse rappresentanze sociali, economiche e culturali della città, nonché con la rete dei cittadini del controllo di vicinato;
- prevenzione dei reati e sostegno alle vittime;
- educazione alla legalità a scuole e sul territorio;
- sicurezza stradale.

Per quanto riguarda in particolare le attività realizzate negli anni 2022/2025 in vigore del Patto scaduto il 6 settembre ed in fase di rinnovo, mi soffermo su alcuni punti di maggior rilievo.

Potenziamento della sinergia tra Forze dell'Ordine e videosorveglianza, aumento della presenza della Polizia Locale e delle Forze dell'Ordine sul territorio. Nello specifico il Comune di Modena ha mantenuto gli impegni in termini di assunzioni e incrementato gli organici di 67 unità nel triennio, sia per sostituire il turnover, sia per adeguare i numeri agli standard regionali.

Sulla formazione congiunta, ha riguardato in particolare il tema del disagio giovanile e le strategie di prevenzione e contrasto alla criminalità minorile, le truffe agli anziani e la comunicazione con i cittadini, sia quindi la parte relativa al contatto con le sale operative, sia di persona con gli utenti in strada.

Implementazione di sistemi di videosorveglianza in aree strategiche per monitorare e prevenire atti di criminalità, come condiviso in serie di tavole interforze. Nel 2022 erano presenti in città 378

telecamere di videosorveglianza, oggi ne abbiamo 524, dislocate sul territorio comunale in maniera omogenea rispetto alle esigenze che il tavolo interforze esprime, tavolo in cui il Comune ha un ruolo attivo. In particolare, voglio sottolineare gli interventi in corso: Modena Est-Laghetto, previste numero 6, cofinanziate da Regione Emilia-Romagna. Ex AMCM, nuovo comparto da infrastrutturare, lavori in corso, installate già 3 TLC, altre 2 sono presso la palestra, previste ulteriori 4 a fine lavori di riqualificazione. Parco Pertini, previste 2 TLC a infrastruttura dell'area, cofinanziato da Regione Emilia-Romagna. Rotatoria Modena Sud, 4 TLC, lettura targa, lavori predisposizione Autostrade S.p.A.. Via Costellazioni – Via Dell'Uzzo a Modena 2, previste altre 2, CED in fase di verifica, sostituzione telecamere per ammodernamento sistema a cura del CED.

Per quanto riguarda i progetti di sicurezza partecipata, nel 2022 ricordo la riqualificazione dell'area verde di Via Donati, costo complessivo circa 394 mila euro, delibera di Giunta comunale n. 314/2022. 2023, il laghetto di Modena Est: questo progetto ha consentito non solo di realizzare la manutenzione dell'area ma anche di rinvivarla attraverso attività di animazione e potenziamento della videosorveglianza. 2024, il Parco Pertini che ha consentito di sperimentare lo Street Tutor, una forma di presidio che integra il sistema di sicurezza.

Presidio del territorio urbano e dei parchi anche con l'utilizzo di unità cinofile, contrasto al fenomeno di abbandono dei rifiuti, iniziative a favore della sicurezza stradale nelle scuole e per i gruppi di controllo del vicinato, educazione alla convivenza e alla legalità, coinvolgimento attivo dei cittadini e delle associazioni locali in attività di monitoraggio e intervento sul territorio, contrasto delle truffe agli anziani.

Potenziamento della centrale operativa e della Polizia Locale, un intervento che impegna risorse statali del Ministero dell'Interno pari a 500 mila euro e che è in corso di realizzazione.

Sull'educazione alla legalità nelle scuole, organizzazione di concorsi e percorsi formativi per gli studenti delle scuole secondarie di primo grado, focalizzati sulla legalità e sul contrasto alle mafie, realizzazione di eventi di restituzione dei prodotti realizzati dalle scuole sul tema della legalità, in collaborazione con l'Ufficio Legalità e Sicurezza del Comune di Modena.

Riqualificazione di beni confiscati e avvio di un percorso partecipativo per la gestione dell'immobile confiscato alla criminalità organizzata, situato in Via Anderlini zona Sacca, coinvolgimento della cittadinanza e delle realtà territoriali – consigli di quartiere, associazioni e comitati di volontariato – per definire un modello di gestione sostenibile e innovativa per il bene confiscato. Aggiungo a questo un finanziamento adesso ottenuto dalla Regione per un progetto che riguarda il Parco Anderlini.

Come noto, il Comitato per l'Ordine della Sicurezza pubblica costituisce la sede di confronto per l'esame e il coordinamento delle politiche di sicurezza e ordine pubblico. Sono numerose le istanze portate da questa Amministrazione sui temi ritenuti rilevanti, quali, solo per citarne alcuni: Stazione Autocorriere, Zona Stazione Tempio, Giardini Ducali, Costellazioni, Parco 22 Aprile, senza tralasciare il tema dello spaccio a cui è stato dato seguito, attraverso servizi declinati nei diversi tavoli tecnici coordinati dal Questore, in aderenza a quanto previsto dagli articoli 6, 7 e 8 del citato Patto. Naturalmente in Comitato, il Sindaco e l'Assessore Delegato portano le istanze dei cittadini.

L'attuale Patto, scaduto il 6 settembre, è stato esaminato in occasione dei Comitati Provinciali per l'Ordine della Sicurezza pubblica svoltisi il 3 aprile 2025 e il 18 luglio 2025. Nel corso dei predetti incontri sono state convenute alcune modifiche che, come previsto dalla normativa ministeriale – perché il Patto viene regolamentato dal Ministero dell'Interno – sono al vaglio del Ministero dell'Interno per l'approvazione finale. L'articolo 2 del Patto stesso, quello scaduto, prevede che il Prefetto con cadenza annuale relazioni in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine della Sicurezza pubblica circa le risultanze dell'attività della cabina di regia, e che il Sindaco possa valutare se riferire gli esiti condivisi in sede di Consiglio Comunale. In attuazione di tale articolo, nella seduta del Comitato del 3 aprile sopra citata, il Prefetto ha riferito l'esito delle attività poste in essere e dettagliate nel corso della Cabina di Regia svoltasi il 13 marzo del corrente anno, parte delle quali sono quelle poste in essere dalla Polizia Locale e sulle quali si è oggi sinteticamente riferito.

Alla luce dei suggerimenti della Consigliera interrogante, che raccolgo con piacere, sarà mia cura, se l'articolo 2 sarà confermato anche nella versione finale del Patto approvato dal Ministero, condividere con questa Assise gli esiti dell'attività annuale della ricostituenda Cabina di Regia”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessora. Prego, consigliere Manicardi”.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente, chiedo la trasformazione in interpellanza ed interviene la consigliera Carriero”.

Il PRESIDENTE: “Bene. Prego, consigliera Carriero”.

La consigliera CARRIERO: “Buonasera a tutti, bentrovati a tutti i Consiglieri, al Sindaco e agli Assessori. L'analisi di questa questione che occupa la nostra Amministrazione, così come ha occupato la precedente, credo che occuperà anche il futuro perché ritengo che la sicurezza sia uno di quei problemi e degli argomenti che occupano l'Amministrazione pubblica. Questo perché l'essere umano è portato a delinquere e la struttura dello Stato è fatta per evitare, risanare e supportare il territorio.

Rispetto all'interrogazione della Consigliera e quindi alla domanda che pone all'Assessore, credo che opportuno sia partire proprio dall'atto da cui parte l'interrogazione. Quindi questo Patto per Modena Sicura che, come abbiamo visto, è scaduto il 6 settembre, ma che è già pronto nella nuova versione, già proposto al Ministero dell'Interno perché venga analizzato, vagliato e approvato, per poi essere nuovamente applicato su questo territorio. Parliamo infatti di coordinamento delle forze, quindi organo centrale, organo territoriale. Devo dire che mi ha basato l'affermazione della collega Modena, lì dove dice che questo Patto per Modena Sicura, cito le parole testuali, sia stato un «quasi fallimento». Ritengo invece che sia stato un approccio lungimirante, perché riuscire a progettare, programmare un tavolo di coordinamento interforze ha costituito davvero una soluzione. Non che questa sia la soluzione delle soluzioni, ma sicuramente è un supporto al territorio perché nessuno di noi è unico e può risolvere in autonomia il problema.

Quale possibilità ha dato questo tavolo di confronto? Ha dato la possibilità che le forze di tutela del territorio – quindi i Carabinieri, la Polizia, la Polizia Locale, che è altra cosa rispetto alla Polizia della Questura, il Prefetto, il Sindaco – insieme si coordinano grazie a questo tavolo di confronto, utilizzano gli stessi strumenti che vengono tra loro condivisi, dividono il territorio per orari, per zone. In questo modo tutte le forze, alternandosi tra di loro, dopo aver operato un confronto e aver analizzato qual è problema, dov'è il problema, la piazza, la via, il parco, si coordinano tra di loro e avviano un progetto per la sicurezza del territorio. Quindi credo che davvero tutto sia, tranne che un fallimento.

Anche perché se poi andiamo ad analizzare l'elaborato a cui si riferiscono le due interrogazioni, nonché quali sono le competenze, come si sviluppano – evito di rileggerle perché sono certa che tutti quanti ci siamo preparati per l'analisi di questa questione – tutti questi obiettivi vengono poi condotti alle finalità e quindi ai singoli approcci. Dunque qual è il fallimento? Rafforzamento dell'integrazione informativa, abbiamo creato il tavolo e si è realizzato concretamente il progetto. Sulla necessità di un controllo del territorio abbiamo detto che abbiamo ampliato notevolmente la presenza di videosorveglianze, siamo passati da circa 300 a più di 500. Il Comune, per quanto di sua possibilità, ha ampliato il numero delle presenze dei Vigili urbani facendoli aumentare di 67 unità, parte per strada, parte di coordinamento interno, parte negli uffici. È sufficiente? Mai nulla è sufficiente.

Il territorio ha un problema di sicurezza non soltanto territoriale, non è un problema di Modena, è un problema globale determinato proprio dal disagio globale del territorio. Questa città ritengo che con tanta fatica, sta facendo quanto possibile per cercare di trovare una soluzione ad un problema esistente, perché nessuno di noi crede che il problema non esista, ma dire che il Patto per Modena Sicura sia stato un fallimento, credo che sia un fallimento pensarlo. Dobbiamo essere grati a chi ha

ideato questo progetto e a chi lo sta portando avanti con tanta fatica, ma nell'obiettivo di tutelare questo territorio. È un obiettivo che interessa a tutti, ne sono certa, con diverse interpretazioni, diversi approcci, ma indipendentemente dalla posizione politica e dall'animo determinato dai propri obiettivi di partito, ritengo che l'obiettivo di sicurezza sia un interesse comune di questo territorio che ci deve vedere uniti per la soluzione del problema.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Carriero. Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Buonasera a tutti, grazie Presidente. Sono 12 anni che, come Lega, denunciamo le nostre preoccupazioni sul tema sicurezza. Nel primo periodo il Comune, l'Amministrazione ha negato, poi quando si è reso conto che non poteva più andare avanti a negare perché la situazione era grave ed era sotto gli occhi di tutti, ha cominciato a provare a fare qualcosa. Il Patto per una Modena Sicura è stato una delle soluzioni che ha trovato, anche perché si trattava di una risposta istituzionale che tra l'altro coinvolgeva il Ministero, coinvolgeva il Prefetto, coinvolgeva le forze di polizia eccetera. Ma è stato usato soprattutto come uno spot elettorale in un certo momento, cioè si voleva far vedere che Modena stava effettivamente facendo qualcosa di concreto. In realtà è stato quasi un uso distorto di questo strumento, servito per motivazioni completamente politiche.

Durante la continuazione dell'attuazione di quelle che erano le proposte che uscivano fuori da questo patto, si è visto che però non avevano un'incisività vera. Cioè c'erano queste proposte, si cominciavano a fare delle cose, si guardavano i dati ma questi erano deludenti, tanto più che negli ultimi 12 anni la criminalità è continuata progressivamente ad aumentare, non c'è mai stato un calo. Ha continuato ad aumentare in maniera continuativa e uniforme purtroppo, anzi ultimamente è anche esplosa. Di fronte a questi risultati scadenti, è ovvio che una parte contenuta del Patto, che era ad esempio la rendicontazione, si è preferito evitarla perché si faceva brutta figura. Se avessimo avuto dei risultati positivi, è chiaro che la grancassa del Comune avrebbe suonato, ma essendo risultati oggettivamente deludenti si è preferito soprassedere.

Quello che dobbiamo secondo me capire è che, a fronte di una criminalità molto seria e invasiva della vita dei cittadini modenesi, esistono delle soluzioni, che sono soluzioni scientifiche. La criminalità non è solo un problema di Modena, è un problema che c'è in tutto il mondo e ci sono gli esperti che elaborano delle soluzioni, bisogna capire se c'è la volontà politica di applicarle. L'idea è che invece si cerchi un po' di tirare a campare, senza avere delle reazioni incisive in grado di contrastare davvero la criminalità.

Io ho letto questo Patto e tutte le proposte che erano contenute, dal mio punto di vista erano tutte proposte scontate, cioè proposte che si facevano comunque anche se non c'era il Patto, perché era chiaro che l'aumento delle telecamere era un percorso necessario e inevitabile, così come era chiaro che bisognava avere gli organici il più alti possibile. Tutto quello che era scritto in questo Patto secondo me alla fine è aria fritta, perché erano cose scontate che erano comunque da applicare. Quindi cosa devo dire?

Devo dire che sicuramente questo può essere utilizzato come un manifesto delle cose da fare, può avere una funzione formale per dire che questa è la politica che il Comune vuole attuare, questa è la politica che vogliamo condurre e portare avanti, pertanto un eventuale rinnovo è comunque positivo, non dico di non farlo, ma non è questa sicuramente la soluzione che risolverà il problema di sicurezza a Modena. È giusto coinvolgere tutte le istituzioni, su questo siamo d'accordo, il coordinamento è una cosa fondamentale, però ora a mio avviso è giunto il momento di voltare pagina e avere un approccio molto più diretto di quanto sia stato fatto fino adesso.

Abbiamo bisogno di meno parole, meno documenti e più concretezza, altrimenti Modena piano piano scivolerà nella più totale anarchia”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. Negrini, prego”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente, cerchiamo di fare chiarezza perché, al netto di tutto, c’è una questione tecnica. Credo infatti che le interrogazioni fatte dalla collega Modena abbiano di fatto dei quesiti su un tema tecnico, ovvero quello relativo al Patto per Modena Sicura. Quest’ultimo è un Patto che di fatto mette nero su bianco delle iniziative che prima di tutto partono dal Ministero, tanto che l’assessore Camporota firma il patto, quello di cui stiamo parlando, in qualità di Prefetto e non di Assessore. Adesso, se dovesse proseguire il patto, lo firmerà da Assessore, qualora fosse confermato, insieme all’attuale Prefetto. Lo dico perché bisogna stare attenti, dal momento che di fatto si mettono in campo delle dinamiche nero su bianco di quelli che sono gli interventi che partono dal Ministero, lavorano insieme al Comune e mettono tutto il necessario per poter far sì che ci sia un contrasto insieme su quello che è l’apparato relativo al contrasto delle legalità.

Perché dico che bisogna stare attenti? Bisogna stare attenti perché la maggior parte delle questioni che sono all’interno del Patto per Modena Sicura, al netto del fatto che in questo momento il Patto non sia stato confermato, sono iniziative che tuttora vengono messe in campo in contrasto alla criminalità. Quindi diciamo che, al netto del fatto che il Patto non sia ancora stato confermato, la Prefettura, insieme al Comune, al COSP e in tutte quelle che sono le dinamiche che decidono cosa fare quotidianamente all’interno della nostra città in termini di contrasto all’illegalità, utilizzano per esempio i pattugliamenti interforze e la questione relativa a quelle che sono dinamiche di contrasto attivo che sono all’interno del Patto.

Quindi, al netto degli interventi che ho seguito prima, alcuni in questione prettamente difensiva e alcuni in questione prettamente offensiva, mi sento di dire che se facciamo il ragionamento tecnico – e di questo stiamo parlando in questo momento – bisogna che lo facciamo sul tecnicismo di quello che è all’interno del patto. Dobbiamo capire, delle due, prima del rinnovo dello stesso Patto che cosa non ha funzionato o che cosa andrebbe migliorato. Questo proprio perché auspicchiamo che nella fase in cui ci sarà rinnovo e che l’assessore Camporota lo farà in termini proprio di questa parte del tavolo e non da quella del Prefetto, lo faccia con la consapevolezza di quanto sia necessario un approccio attivo.

Per noi ci sono due o tre cose che all’interno del Patto non hanno funzionato, per esempio la questione relativa a un’attenzione specifica sui controlli di vicinato. Noi l’abbiamo detto più volte: c’è stato un tema sul controllo di vicinato che ha dato delle problematiche serie proprio sulla questione del fatto che non passasse bene la linea, perché un protocollo sui controlli di vicinato non c’era. È stato detto in questa sede e questo va modificato prima di essere reinserito all’interno del Patto per Modena Sicura.

È chiaro che ci sia, serva e sia necessario un approccio concreto, anche da quella che è la parte del Comune, questo approccio deve essere inserito in un certo modo all’interno del Patto di Modena sicura. Adesso noi diciamo il Patto per Modena Sicura, ma sono tantissime le città di tutte le guide che di fatto siglano Patto tra Comune e Prefettura. Quindi anche su questo dobbiamo avere ben presente che molto spesso in tante parti d’Italia i Comuni di qualsiasi guida scelgono di firmare dei protocolli con la Prefettura, quindi non è che il Patto per Modena è solo di Modena, è all’interno di una collaborazione Stato e Enti locali.

Noi non siamo contrari a questo, però dobbiamo essere consapevoli di quello che non ha funzionato, migliorarlo e soprattutto di quanto sia strategico un approccio concreto, rapido e soprattutto in termini di gestione proprio di quella che è la forza comunale all’interno del Patto per Modena Sicura.

Il 19 giugno è stato rinnovato il protocollo Migliocchi sulla città, un protocollo che parte dalla Prefettura e che di fatto fa sì che ci sia quello che abbiamo chiesto più volte, ovvero lo strategico utilizzo anche di quello che è il comparto di sicurezza privata, in questo caso le telecamere. All’interno del Patto per Modena Sicura dobbiamo stare dunque attenti perché magari la sinergia pubblico-privato, magari la parte attiva che possono essere coloro i quali lavorano per la sicurezza in altri ambiti possono diventare strategici proprio per il Patto di Modena Sicura e per il suo rinnovo.

Quindi, al netto di quelle che sono le visioni, è evidente che il Patto dichiara nero su bianco quelli che sono gli impegni. Io prima ho citato la parte relativa alla questione del controllo di vicinato, potrei citare anche la parte relativa all'attività dentro le scuole. La notizia di oggi è che al Barozzi c'è stato nuovamente un problema, dunque è evidente che in quella direzione bisogna fare di più di quello che è stato fatto ad oggi all'interno di quel patto.

Se si deve rinnovare – io non ho letto chiaramente la deroga – auspicchiamo che ci sia un'attenzione significativa di tutti quei compatti che dovevano funzionare meglio e magari, con qualche attenzione in più, funzioneranno in maniera tale che il Patto non rimanga nero su bianco. Attenzione, impegna sia lo Stato che il Comune, non è un foglio che le persone mettono lì e se qualcuno si diverte lo va a leggere, è qualcosa che ha un senso, è un protocollo reale, proprio come il protocollo Migliocchi sulla città.

Quando discutiamo di qualcosa di tecnico, al netto dei momenti della politica e del gioco dei ruoli, occorre avere un'attenzione tecnica sulle cose, perché altrimenti non sappiamo tecnicamente ciò che non ha funzionato e ciò che deve essere migliorato. Ora ci ritroviamo un documento che deve essere rinnovato e che per esserlo passa attraverso il Ministero, non è che lo rinnovano qua. Lo rinnovano dopo che la bozza è andata al Ministero e quindi di fatto il Ministro dell'Interno, che in questo momento è del Governo Meloni, verificherà l'approccio degli Enti locali in termini di sicurezza attiva sul territorio.

Concludo dicendo quindi che l'auspicio di Fratelli d'Italia è verificare tutto quello che non ha funzionato e che andava sistemato, introducendo nuovamente all'interno di un Patto per noi positivo e propositivo e che può accendere nuovamente le luci dei riflettori su temi che devono essere sempre attenzionati sul tema sicurezza, con il fine di evitare di tornare al prossimo rinnovo dichiarando ciò che doveva funzionare meglio. Deve esserci un'attenzione specifica su quello che non ha funzionato.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Negrini. Lenzini, prego”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Il Patto per Modena Sicura è un atto fortemente politico, non è un atto tecnico. Quando un'Amministrazione sigla un Patto con un Ministero, credo che sia fortemente politico come documento, così come è fortemente politica la volontà di costruire questo patto. Non esiste solo a Modena ma esiste in tante città di tutti i colori, come ha detto giustamente prima il consigliere Negrini, ma Bertoldi, è un Patto che a Modena c'è da 28 anni. Vado a memoria, Modena è stata la prima città in Italia a siglare un Patto per Modena Sicura, quindi dovremmo andare molto orgogliosi di essere stati caposcipiti di una pratica virtuosa che molti altri Comuni in tutta Italia ci hanno poi copiato, hanno seguito le nostre orme, usato i termini che più preferite.

Questo è innanzitutto l'ennesimo punto a riprova del fatto che, quando si dice che a Modena fino a ieri la sicurezza non era una priorità, la verità è che siamo stati i primi in Italia a siglare un Patto con il Ministero per la sicurezza della nostra città. È una delle tante prove del fatto che la sicurezza sia uno dei temi al primo posto delle nostre agende politiche, soprattutto in questi frangenti dove sappiamo che il tema non è meramente modenese. Come abbiamo già detto, le strade, le periferie, le stazioni in tutta Italia vivono situazioni complicate e abbiamo bisogno, come comunità allargata e come in tutte le altre città, di gestirle come sistema Paese.

Nel nostro Patto con il Ministero ci sono sicuramente degli aspetti tecnici che vanno affrontati, d'altra parte la politica è prendere delle decisioni sulla base di tecnicità e aspetti tecnici che permettono poi di fare le scelte nel migliore dei modi. L'aspetto fondamentale che però deve emergere nella stesura di questo patto, di questa alleanza tutt'altro che scontato è che la Prefettura decida di lavorare in maniera congiunta con le Forze dell'ordine anche della nostra Polizia Locale. Ritengo che questo non sia scontato e che anzi, sia una cosa molto buona, ma anche che ci sia un problema: questo Patto prevede che tutti gli attori coinvolti – dal Questore, al Prefetto, al Capo della

Polizia Locale – abbiano gli strumenti per adempiere ad un patto, perché il Patto di per sé non genera automaticamente le condizioni perché quello che c'è scritto accada. Non basta scriverlo, bisogna mettere in campo anche tutte quelle che sono le condizioni perché questo avvenga.

Quindi è importante nella stesura di questo patto, più che andare a vedere cosa è andato e cosa non è andato – che è da fare – si vada a verificare se tutte le cose che erano scritte e che devono essere fatte sono state poi sostenute da azioni, non necessariamente da questo governo piuttosto che da un altro. Faccio sempre il solito esempio: io non so quanto sia utile, ma sappiamo benissimo che nella stazione delle Corriere abbiamo un problema di sicurezza, così come sappiamo che abbiamo un posto di Polizia integrato e che la Questura non ha gli uomini per poter presidiare quel posto. Questa cosa è scritta nel Patto per Modena Sicura, l'ha sottoscritto anche il Ministero e quindi o ha sottoscritto una cosa in cui non credeva, oppure bisogna che metta a disposizione dei suoi organi preposti a livello locale gli strumenti per poter fare quello che ha sottoscritto.

Non parlerò di Questura in fascia A, oggi ve la risparmio, ma quantomeno presupporre che nel decidere di andare in una strada tutti insieme, come Amministrazione locale e come Ministero per la sicurezza dell'assoluto e dei nostri cittadini, una volta che si scrive qualcosa, si mettano in campo tutte le condizioni necessarie per fare in modo che quel qualcosa diventi realtà e non soltanto una promessa”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Lenzini. Consigliera Rossini, prego”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Certamente il Patto va rivisto e verificato. È sicuramente un documento che ha un carattere tecnico-istituzionale, nel senso che si individuano problemi e si danno soluzioni concrete e tecniche, perché non può che essere così. È un documento che, come dicevamo, va verificato nella sua attuazione nel passato per cercare di capire come fare a migliorarlo.

Volevo dunque dare uno spunto ai colleghi Consiglieri, poi passo a fare alcune considerazioni su quanto ha detto il collega Lenzini. Volevo fare presente anche a titolo esemplificativo, per capire cosa significa verificare cosa ha funzionato del patto, che proprio a fine della passata Consiliatura in aprile 2024, ho acquisito una serie di documenti attraverso un accesso agli atti per capire in particolare l'attuazione dell'articolo 2 che riguarda il funzionamento della Cabina di regia. In particolare, mi interessava perché nell'articolo 2 si prevedeva la predisposizione con cadenza annuale di una relazione che il Prefetto avrebbe dovuto sottoporre all'attenzione del Comitato Provinciale per l'Ordine pubblico e la sicurezza e il Sindaco al Consiglio comunale. Il documento non mi è stato dato perché la relazione evidentemente non c'era. Mi sono stati dati i verbali degli incontri della cabina di regia, ma non la relazione annuale, men che meno l'ex Sindaco si è degnato di venire in consiglio comunale a riferire quello che accadeva alla cabina di regia. Quindi diciamo che se per prima l'Amministrazione siglia un Patto e poi lo tratta così, ecco, qualche cosina noi da dire lo abbiamo. Anche il Ministero ha un bel da sforzarsi nel fare la sua parte, però se la stessa Amministrazione si comporta in questa maniera per dare attuazione a quelle che sono le norme previste dal Patto stesso, non ci siamo. Su questo bisogna vigilare e controllare.

In merito all'appunto del collega Lenzini sulla questione del posto integrato di Polizia, il Consigliere dovrebbe per onestà intellettuale ricordare che il posto integrato di Polizia aveva la stessa problematica anche prima del 2022. È un problema che ha sempre riguardato il posto integrato di polizia, quindi quando il Partito Democratico governava il Paese, il problema non era stato risolto. Evidentemente è una questione su cui occorre lavorare.

Quando Lenzini afferma che è una pratica virtuosa quella del siglare il Patto per Modena Sicura, ha sicuramente ragione ma la pratica è virtuosa se c'è anche l'attenzione da parte della stessa Amministrazione a dare corso a quello che riguarda la parte che deve fare sul Patto stesso. Ovviamente l'impegno del Ministero deve esserci costantemente e su questo dobbiamo essere tutti attenti, senza però posizioni finalizzate a rimarcare situazioni che sono sempre state presenti e che a Modena erano problematiche anche ben prima del 2022. Grazie”.

Il PRESIDENTE: "Grazie Rossini. Prego consigliere Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Ringrazio la consigliera Modena per aver portato un tema importante per la nostra comunità come quello del Patto per Modena Sicura, il quale è un po' l'origine di tutta una serie di ragionamenti che altre volte abbiamo poi sviluppato in quest'Aula. Quindi, oltre al ringraziamento per aver portato qui l'argomento, ringrazio sicuramente l'Assessora per la puntualità con cui ha risposto.

Come si diceva, questo è uno strumento che non nasce l'altro giorno ma ha un radicamento nella nostra città che affonda appunto alla fine del secolo scorso, il 1998. Chiaramente non è il primo rinnovo quello a cui ci troviamo davanti che vede questo strumento o comunque questa modalità di gestione della sicurezza per la nostra comunità, ma è l'ennesima occasione in cui ci rinnovo. Possiamo anche concordare che lo strumento nel suo cartaceo può essere visto come uno strumento tecnico, è sicuramente frutto di natura politica. È natura politica quella che ha portato innanzitutto a formare questo documento, alla volontà di creare un patto. Il Patto per natura è volontà tra le parti di volere creare qualcosa, la volontà tra le parti a casa mia è politica, nel privato come nel pubblico.

Vi è un ulteriore elemento di politica perché giustamente si è parlato di verifica, quindi andiamo a vedere quello che è andato, quello che non è andato, cosa serve migliorare, cosa è cambiato in città perché ogni tot anni c'è un cambiamento. Lo dice anche il Patto stesso, si devono prendere misure di quelli che sono i cambiamenti sociali, demografici, economici che la città affronta. Questo non è un mero atto tecnico, quindi qualcuno che prende una biro, inizia a tirare delle linee e poi dopo vede quello che viene fuori. Non è un bilancio questo qui, che rimane sicuramente tecnico – anche se pure dietro ai bilanci c'è politica – ma è qualcosa che nasce da natura volontaria, da un lato dal Comune, dall'altro il Prefetto e quindi il Ministero, così come tutte le parti che vengono qui audite, come le diverse Forze di Polizia, la Questura e quant'altro. Tutto questo viene messo in campo per far sì che questo documento sia aggiornato e diventi strumento valido per coloro che operano quotidianamente nel tema della sicurezza. È bene ribadirle queste cose.

Consigliera Rossini parlava di onestà intellettuale del consigliere Lenzini, ma io richiamo anche la sua di onestà intellettuale: l'articolo 2 dice espressamente che eventualmente vi può essere un'illustrazione del documento da parte del Sindaco in Consiglio comunale, quindi non è una disposizione che impone. Non lo dico per giustificare il Sindaco, lo dico perché lei ha omesso questa parola eventualmente riferendosi all'ex Sindaco, chiaramente. Chiaro, Consigliera, dopo se vuole interviene e dice quello che ritiene utile. La parola «eventualmente» va a delineare una possibilità, quindi da questo punto di vista questo affondo della consigliera Rossini lascia un po' il tempo che trovo.

È vero, il tema non è un tema del 2022 o dopo, è un tema che prende tempo prima. Questo Consiglio comunale, la nostra forza politica – ovvero la maggioranza che governa questa città – non ha mai fatto sconti a nessun governo di Roma, a prescindere dal colore che avesse. Quando eravamo al governo noi, dicevamo esattamente le stesse cose che diciamo adesso che c'è il governo che per noi è opposizione.

Il problema che ci sono poche forze per poter rispettare il presidio di quel luogo integrato, lo sollevavamo anche quando al governo non c'era la Meloni. A differenza di Lenzini io non sono buono e quindi non ve la sconto: c'è un'unica soluzione che può aiutare la Questura e i suoi operatori a far fede a tutti gli impegni che sono chiamati ad agire e anche di più, ovvero un'elevazione della Questura a fascia superiore. Da questo punto di vista è l'unico strumento che può garantire numeri maggiori, maggiori funzionalità e anche risorse. Da questo punto di vista il governo è venuto meno, i vari governi sono venuti meno e questo in particolare, perché ha annullato un avvio di questa procedura che avrebbe risolto questo problema.

Chiudo Presidente. I numeri di questa Amministrazione sono molto chiari: questo Comune ha mantenuto fede ai propri impegni e ne sono dimostrazione l'elevato numero di telecamere oggi attive, molto superiore rispetto a quando è stato siglato questo patto. È stato incrementato il numero di agenti della Polizia Locale che sono stati assunti e sono oggi in servizio, il numero tra i più alti in

Regione se non nel Paese. Quindi da un lato il grosso del lavoro che serviva a fare è stato fatto e questa Amministrazione ha tenuto fede ai suoi impegni, ma dal lato romano tante mancanze si notano, compresa quella dell'elevazione della Questura”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Manicardi. Ballestrazzi, puoi parlare. Adesso sì”.

Il consigliere BALLESTRAZZI: “Posso? Partirei da una considerazione non vera, consigliere Manicardi. L'appartenenza ad una maggioranza o a un'alleanza politica sia un po' come un fatto affettivo, come se fossero nostri figli. I figli so' piezz 'e core dicono a Napoli, giusto? Lei ha detto che questa maggioranza non ha mai fatto sconti, ma non lo so. La segretaria del PD senza vergogna da un anno ripete che questo Governo ha tagliato alla Sanità. Cottarelli sul Corriere della Sera di venerdì, commentando il DEF, ha detto che questo Governo è quello che ha messo più fondi di tutti gli altri sulla Sanità facendo passare dello 0 o poco più per cento, 2 miliardo e 400 milioni. Nel contempo i governi precedenti, soprattutto quelli di centrosinistra, con la peggiore Ministra della Sanità che viene dalla vostra maggioranza, ovvero la Lorenzin, quello che ha affossato lo ha affossato. Questi dati sono ripresi anche da una persona che è di sopra di ogni sospetto, che è il professor Cartabellotta. Lo sa chi è? È il Presidente della fondazione Gimbe e lo è venuto a dire a Modena già un anno fa. Quindi questa maggioranza fa sconti agli amici e accusa gli avversari.

Questo è un dibattito un po' migliore di quelli che abbiamo vissuto in questi tredici mesi, perché perlomeno non ci tiriamo per i capelli. Lei, Pulitanò, è ovviamente esentato dal correre questo rischio, però la dimensione di questo dibattito non sfugge a un'enunciazione storica del Senato di Roma. Esattamente intorno al 200 a.C. c'era Sagunto assediata e a Roma Catone disse: «Mentre a Roma si discute, Sagunto brucia». Sulla sanità c'è lo stesso problema, consigliere Manicardi, perché lei non può dire: «Noi siamo stati bravi perché 27 anni fa abbiamo siglato un Patto e siamo stati i primi», lo ha detto Lenzini e tu lo hai confermato. Se il problema è questo, visto che ci sono dei medici, potremmo dire che l'operazione è perfettamente riuscita ma il paziente è morto. Il paziente è effettivamente morto perché sulla sanità non Modena ma intere città italiane sono morte. Questo è il problema vero.

Ha ragione, consigliere Manicardi, il problema è politico. Dobbiamo decidere come trasformare questa società e questa società non può essere trasformata, se vogliamo affrontare il problema della responsabilità, con delle valutazioni tecniche che non servono, ma con delle valutazioni politiche che ci devono dire che dobbiamo aumentare il presidio del territorio. Lepore, se non sbaglio, dice un sacco di fregnacce e di bugie, però ha affermato dieci giorni fa che assumerà 10 Vigili urbani, era sul Corriere. Polizia Urbana, chiamatela come vi pare, tanto ci siamo capiti. A Modena si dice «una gaffa», così ci capiamo. Potremmo assumermene anche 1000, ma alla stesura di un Patto vero per la sicurezza manca un convitato di pietra, cari amici consiglieri, ed è la Magistratura. Io sono stanco, da due anni a questa parte, ogni volta che c'è un femminicidio che era stato annunciato, di sentire che non erano state messe in atto le misure previste dalla legge, dal braccialetto elettronico in poi. Salvo poi, la Magistratura invaga del perché non sono state messe. Ma c'è di più.

Se stamattina avete ascoltato, come faccio io, molto presto il giornale radio, in un paese della Lombardia una ragazza alla stazione degli autobus è stata malmenata da un uomo di 45 anni che era già stato inquisito per stalking e per violenza rispetto a un'altra donna. È stata picchiata, trascinata per i capelli, lei è riuscita a prendere l'autobus, ha chiamato un amico che ha chiamato la Polizia, sono riusciti ad arrestarlo e questo aggressore è stato denunciato a piede libero. A piede libero. Se alla sigla di questo Patto manca il Comitato di Pietra, che è quello in grado di tradurre tecnicamente in scelte che possono consentire un controllo efficace del territorio, noi continueremo a siglare dei patti, diremo che siamo stati bravi o che non siamo stati bravi, però il risultato è quello che vi dicevo prima: Sagunto continua a bruciare e il paziente continua a morire dopo l'operazione”.

Il PRESIDENTE: “Prego Pulitanò. Stiamo parlando di sicurezza, non c'è bisogno che te lo ricordi”.

Il consigliere PULITANÒ: “Se volete parto anche io da un aneddoto storico: un famoso ambasciatore romano venne spedito a Cartagine, tornò a Roma con dei fichi molto freschi e con questo gesto voleva far capire al Senato romano che Cartagine era veramente molto vicina, che quindi rappresentava un pericolo per il Senato di Roma e per la storia di Roma che poi l'ha vista creare l'impero più fulgido del mondo. È più o meno quello che stiamo cercando noi di fare come gruppo di Fratelli d'Italia in questi anni, cercando attraverso delle mozioni, delle interrogazioni, anche attraverso degli approfondimenti con le Amministrazioni che si sono in questa città avvicendate sotto il profilo della sicurezza.

Sono anni che noi cerchiamo di stigmatizzare quelle che sono le emergenze che noi reputiamo tali, sono anni che cerchiamo di sottolineare una certa miopia non solo nell'affrontare il tema sicurezza in chiave più securitaria talvolta. Lepore ha annunciato l'assunzione di 100 nuovi agenti Polizia Locale probabilmente perché fra un anno e mezzo si vota. Abbiamo cercato di farlo anche utilizzando una chiave che noi reputiamo importante, che è quella di andare a coprire dei contenitori vuoti e che sono diventati ormai sacche incredibili e anche intolleranti di insicurezza.

L'impostazione che abbiamo visto dall'altra parte è stata un po' come quella del Senato di Roma che ha fatto orecchie da mercante per tanti anni. Parto dunque da quella che è una considerazione che secondo me è a monte sulla natura del Patto Modena Città Sicura. Mi dispiace dirlo o forse no: è un atto di natura squisitamente tecnica perché c'è una Prefettura che, come tutti ben sappiamo, è l'organo territoriale di governo. È un atto tecnico attraverso il quale il Comune di Modena, l'istituzione, si mette a fianco a quella che è l'autorità più importante dello Stato nel nostro territorio, quindi la Prefettura, cercando di dare delle risposte attraverso quella che è un'interlocuzione con le istituzioni, ma è un atto tecnico. Tant'è vero che, se fosse stato politico, prettamente o esclusivamente, non riusciremmo a spiegarci perché questa nostra tanto amata città vive ancora nell'insicurezza diffusa.

Prima la consigliera Rossini ha fatto un'analisi di questa politica sull'impostazione totalmente sbagliata, secondo noi, circa questo tema e la declinazione politica di uno strumento tecnico che è il Patto per Modena Città Sicura. La consigliera Rossini dice che in questi 5 anni questo straordinario Patto – che sinceramente ha avuto poche declinazioni fattuali, sia per quanto riguarda l'impostazione politica sia per quanto riguarda soprattutto l'attività politica dell'Amministrazione precedente e l'Amministrazione di adesso – lo fa attraverso l'immagine che l'ex primo cittadino non è mai venuto in questo Consiglio Comunale, l'organo politico più importante della nostra città, a relazione sull'imPatto di quel Patto – scusate il gioco di parole – nella realtà di tutti i giorni.

La consigliera Rossini l'ha fatto immagino perché da quello poi discende l'impostazione che il Partito Democratico e l'Amministrazione di questa città da anni ha deciso di utilizzare per affrontare questa drammatica emergenza che è quella della sicurezza. Lo fa con un Sindaco, con Amministratori, con il principale partito di maggioranza che hanno detto fondamentalmente che in questa città va tutto bene.

Quando si fa riferimento al passato, si deve anche ricordare come quel Patto in parte è stato stravolto dalle politiche unilaterali di certa politica nostrana. Le politiche di accoglienza, forse, hanno dato qualche problema successivo ed è andato proprio esattamente al contrario rispetto a quelle che erano alcune determinazioni di quel patto.

Consigliere Manicardi, quando parlo di impostazione, lo dico con cognizione di causa. Perché, come è stato detto già in passato in questo consesso, ci si è accorti che la maggioranza ha chiuso gli occhi e continua a chiedere l'elevazione della Questura in fascia A – che abbiamo chiesto anche noi in passato – solo ed esclusivamente a settembre 2022, credo per bieco calcolo politico. Questo perché è un po' come con la sanità, adesso continuiamo a chiedere al Governo di alzare il finanziamento nazionale alla sanità al 7,5 per cento, cosa a cui sono anche contrario in linea di principio perché se il PIL si abbassa diamo meno soldi alla sanità. Al di là del merito ci siamo resi conto di una serie di ricette straordinarie – la Questura in fascia A, il PIL per il finanziamento alla sanità – solo post elezioni 2022. Questa secondo me non è solo una impostazione sbagliata, ma è

anche una ricetta che a lungo andare fa marcire quei fichi che invece i Senatori romani hanno deciso di mangiare migliaia di anni fa.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Pulitanò, prego consigliere Abrate”.

Il consigliere ABRATE: “Presidente, esco un attimo dal tema solo perché è stato citato Gimbe e Cartabellotta e quindi devo mettere i puntini sulle i. Nino Cartabellotta ha presentato l’VII rapporto sul Servizio Sanitario Nazionale all’inizio di ottobre e tra le cose che ha detto – è chiaro che non vi posso leggere tutto il suo intervento – dice: «Dal punto di vista previsionale il Documento programmatico di Finanza pubblica del 2 ottobre 2025 stima un rapporto spesa sanitaria PIL stabile al 6,4 per cento negli anni 2025, 2026, 2027, 2028». Poi salto e arriva ad un passaggio in cui dice: «Tuttavia la Legge di Bilancio 2025 racconta un’altra storia: la quota di PIL destinata al Servizio Sanitario nazionale scenderà dal 6,1 per cento del 2025/2026, al 5,9 per cento del 2027, al 5,8 per cento del 2028. Questo divario tra previsione di spesa e finanziamento pubblico rischia di scaricarsi sui bilanci delle Regioni. 7,5 miliardi per il 2025, 9,2 miliardi nel 2026, 10,3 nel 2027 e 13,4 miliardi nel 2028». Questo solo perché, se viene citato Cartabellotta, pretendo che venga citato correttamente e adesso ve lo dico col sorriso perché ogni tanto mi riesce di essere serio.

Ritorno al tema principale. Il Patto per Modena Sicura è politico e tecnico? Credo che sia politico e tecnico, perché nel momento in cui si fa un Patto certamente c’è la consapevolezza di un problema e la disponibilità a cercare tutti gli strumenti per poterlo risolvere. Poi è chiaro che ha anche elementi tecnici, quindi vorrei sottolineare due cose.

Oggi ho capito, pur non avendo partecipato alla passata Consiliatura, che sono state fatte una serie di cose. Quindi ho capito che ci sono più videocamere – sono passate da 370 a 500 e qualcosa – che il Comune ha fatto sì che ci siano 67 unità in più di Polizia Locale nel triennio. Sono state fatte piccole cose ma mi sembrano molto significative, ovvero formazioni congiunte tra Polizia Locale e forza di Polizia su temi importanti, come il tema del disagio giovanile che è alla base della prossima interrogazione. Ci sono stati interventi costosi anche di riqualificazione di aree, per esempio Via Donati con un costo complessivo di circa 400 mila euro. È stata già realizzata la centrale operativa nuova della Polizia Locale, altri 500 mila euro, quindi un intervento che ha un significato ampio economico importante per il nostro Comune. Poi una serie di altri progetti importanti, è stato citato il tema dell’immobile confiscato alla criminalità organizzata di Via Anderlini e il coinvolgimento della cittadinanza e delle realtà territoriali, consigli di quartieri e associazioni, per definire un modello di gestione di quell’immobile, seppur piccolo, seppur uno soltanto, ma in una maniera innovativa.

Quindi il senso politico è il coinvolgimento della comunità. Non è sufficiente? Non è sufficiente. Il precedente Sindaco non ha relazionato, ma l’Assessora ci ha detto, se ho capito bene come penso di aver capito, che se l’articolo 2 che prevede appunto il fatto che il Prefetto con cadenza annuale relazioni sulle risultate dell’attività della cabina di regia, e che il Sindaco valuta se riferire gli esiti in sede di Consiglio comunale, se questo articolo verrà confermato ci sarà l’impegno a far sì che questi dati vengano portati in Consiglio comunale. Quindi questa è una volontà politica che deriva da un documento tecnico, ma è la volontà che io accolgo come stimolo a far sì che il tema della sicurezza sia sempre più dibattuto in maniera trasparente in questo Consiglio.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Abrate. Ballestrazzi”.

Il consigliere BALLESTRUZZI: “Se lei avesse ascoltato attentamente, ho parlato di Cottarelli e di Cartabellotta. I numeri li ha messi in testa Cottarelli perché era sul Corriere della Sera e chiunque può andare a leggerli venerdì. Il Documento di programmazione con lo stanziamento ulteriore passa dal 6,4 del PIL al 6,6. Cartabellotta, che io ho citato, era su una valutazione di quello che avevano

fatto i governi precedenti, si vada a sentire quello che ho detto. Tra le altre cose, se Cartabellotta ha presentato lo stato della salute della sanità ai primi d'ottobre, non poteva saperlo perché il DEP è stato presentato quattro giorni fa.

Siamo testimoni di queste cose, dottor Bertoldi, perché Cartabellotta è venuto a Modena a spiegarcelo quattro mesi fa. Non solo, in quella sede Cartabellotta ha censurato la regione Emilia Romagna perché sta aumentando disperatamente – e purtroppo con gravi danni – il ricorso al privato. Quindi dica la verità e ascolti tutto, perché io di bugie non ne dico. Dal momento che lei è una persona seria, se fosse stato un altro l'avrei lasciato andare, perché acqua che passa non macina ma non mi interessa, ma da lei no perché io bugie non ne dico”.

Il PRESIDENTE: “Abbiamo chiarito, bene. Ci sono altri interventi sulla sicurezza e sul dibattito? Silingardi, prego”.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie, buon pomeriggio a tutte e a tutti. Torniamo sulla sicurezza con una premessa che faccio sempre quando si parla di questo tema importante. Il dibattito odierno concordo che viene affrontato in modo sereno ed anche costruttivo, con alcune questioni che a mio avviso vanno chiarite meglio, partendo però dalla riflessione che stiamo parlando di una questione centrale per la nostra comunità. Non c'è bisogno di evocare tutto quello che succede o i colloqui che ciascuno di noi ha con i cittadini.

Parto da una prima riflessione, visto che c'è stato questo dibattito se il Patto è un atto politico o un atto tecnico, dicendo che il Patto innanzitutto è una scelta politica. La politica locale fa la scelta di fare un patto, cosa che potrebbe non fare, con gli altri soggetti che sono protagonisti e che hanno competenze in questo ambito, quindi è un documento che ha alla sua base una scelta prettamente politica. Dopodiché ovviamente, parlando di sicurezza, come quando si parla di qualsiasi altro tema, si deve scendere in tecnicismi perché qualunque problematica la si affronta anche con i tecnicismi. Ho ascoltato i Consiglieri del centro-destra su questo tema e devo dire che mi viene in mente una frase di Mao Zedong: «Grande è la confusione sotto il cielo, la situazione è eccellente». Non ho capito perché alcuni rilevano l'importanza del Patto che va rinnovato, che va rafforzato, altri hanno detto che non serve assolutamente a niente e che è uno specchietto per le allodole. Vorrei dunque capire il ruolo che questo Consiglio dà a questo patto. Dal punto di vista di questa maggioranza c'è la volontà di rafforzare il Patto per Modena Sicura. Anche qui, facciamo un'analisi delle critiche che sono state fatte al Patto e dove va migliorato, forse mi sono perso qualcosa ma mi pare di capire che l'unica critica reale è che non ci sia stata la relazione del precedente Assessore alla Sicurezza. Ma a me interessa guardare ad oggi e a domani, come diceva il consigliere Abrate è stato riferito dall'Assessora quali sono le sue intenzioni, peraltro in relazione ad un articolo che si concentra sulla cabina di regia, non sulla relazione che deve essere fatta. Difatti è la cabina di regia lo strumento per affrontare la sicurezza, la relazione è uno strumento informativo che si dà al Consiglio. Peraltro, pare che non passi in Consiglio dall'attuale Assessore alla Sicurezza una miriade di dati su dati su quello che si sta facendo.

Per stare sulle questioni poste – giustamente, e la ringrazio – dall'interrogante, che è l'unico aspetto di cui si è parlato pochissimo in questo dibattito peraltro, si è chiesto se il rafforzamento dell'integrazione informativa sia stata fatta o meno. L'Assessore prende atto e dice: «Sì, è un'attività che è stata fatta e che continua ad essere fatta». Sulla videosorveglianza, com'è la situazione? Passiamo dal 2022 con 378 telecamere, ad oggi 524. Sulla qualità di prossimità, questo è un tema che concordo, è molto importante. Si deve fare sempre di più, sono assolutamente d'accordo, tant'è che sul tema spesso l'Assessora, anche rispetto al passato, ha spesso utilizzato parole sui presidi mobili. Devo dire, per fare un esempio, che con altri facciamo un'attività nel campo da basket del XXII Aprile ed ogni quindici minuti passava la jeep dell'esercito perché attualmente quella zona è presidiata. Non è che al Parco XXII Aprile non ci siano problemi, quindi la questione andrebbe ampliata ulteriormente, ma le risorse ahimè non sono infinite. Si fa quello che

si può, però già oggettivamente, almeno in certe zone più sensibili dove ci sono stati più episodi problematici, l'intervento c'è stato.

Anche qui sono d'accordo con l'interrogante, è molto importante l'impegno per l'interconnessione delle sale operative, un tema fondamentale su cui credo che si debba lavorare attentamente, perché è un tema centrale per affrontare concretamente il tema della sicurezza.

C'è il tema dell'articolo 13, è andata via l'assessore Ferrari, ma è fondamentale perché l'input di questa Amministrazione va proprio in quel senso, cioè la rigenerazione urbana degli spazi pubblici in chiave di coesione sociale. Il Patto chiaramente ha dei margini di miglioramento come tutti i documenti, se non altro perché cambiano le situazioni e va aggiornato con la situazione attuale, questo è evidente. Un dibattito sereno, costruttivo e concreto sui temi in Consiglio Comunale, credo che possa aiutare. Ritengo dunque che questo dibattito abbastanza pacato, sereno e costruttivo possa essere utile per affrontare sempre meglio questo tema, partendo però, come dicevo all'inizio, dalla scelta politica. Non è scontato che si voglia farlo. Si è deciso di rinnovarlo, vedremo come verrà valutato dal Ministero, ma la scelta politica è chiara: si va avanti col Patto per Modena Sicura”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Silingardi. Poggi, prego”.

Il consigliere POGGI: “Grazie Presidente. Mi permetto di fare un minimo di analisi, almeno su una parte del dibattito, perché penso che emerge comunque uno spunto interessante per il nostro prossimo impegno su queste tematiche, che troppo spesso ci vedono contrapposti. Invece, tramite uno strumento come Modena Città Sicura, ci possono vedere tutti i compatti per interesse della città.

L'analisi è un po' questa, con tutto il rispetto, però ho fatto un po' fatica a decifrare, a interpretare gli interventi che sono venuti dai banchi di Fratelli d'Italia. Facevo fatica a trovare il bandolo per dei fatti miei, perché non avevo colto la chiave. Poi mi sembra di averla colta in questi termini, osservazione politica non di tipo personale, quindi che non diventi un motivo per chiedere fatti personali perché non c'entrano assolutamente nulla. Anche rispetto all'insistenza di fare del Patto Modena Città Sicura un documento tecnico non politico, emerge una sorta di preoccupazione che ci possa essere una sede, una stanza, un luogo dove ci sia una firma congiunta tra un rappresentante del governo Meloni e l'assessore Camporota, o meglio, il Sindaco Mezzetti con la figura dell'Assessora. Tant'è che c'è stata addirittura questa sorta di sfida, «Dottore Camporota», l'ha firmato come Prefetto, quindi sarà in grado di firmarlo anche come politico? Ci può essere quindi come prospettiva questa comunione d'intenti, elemento trasformato in una sorta di sfida perché il secondo Messaggio è stato: «Occhio, è un documento tecnico, lo decidono i tecnici, Ministero e Prefetto. Quindi sarà il Governo Meloni a dettare le linee, vediamo se questa maggioranza di centrosinistra, questo Sindaco e questo Assessore avrà il coraggio finalmente di accettare le nostre proposte».

Consigliere Pulitanò, mi permetta una battuta: il titolo del suo intervento sul giornale di domani sarà «Pulitanò vuole fare sicurezza con i fichi freschi invece che con i fichi secchi». È una battuta, se non la fa sorridere la prenda ancora di più come una battuta.

Un'ultimissima precisazione: non è vero che alla scorsa Consiliatura non se n'è parlato, ho dato un'occhiata in fretta e posso dire alcune date: 19 gennaio 2022, 18 marzo 2022 eccetera eccetera. Non per fare la difesa dell'ufficio della passata Consiliatura, ma se quel Patto è stato rinnovato vuol dire che c'è davvero l'intenzione e l'interesse politico di portarlo avanti, come hanno detto i miei colleghi.

Torno a quello che dicevo prima, questo sforzo che ho fatto per riuscire a capire e a fare un minimo d'analisi su questo dibattito per trasformarlo, è davvero un impegno collettivo. Partendo dalle valutazioni di quello che è andato e di quello che non è andato, quello che non è andato dobbiamo mettercelo correggendolo, non dobbiamo metterlo così com'è, come erroneamente nella confusione del dibattito è emerso. Se è davvero una sfida per questo Consiglio, per la sua parte ovviamente, il Patto lo firmerà il Sindaco. Credo che comunque con i nostri dibattiti potremmo dare il nostro

contributo per arrivare insieme a fare un documento, prendere un impegno interistituzionale, mettendo le istanze di tutti per la sicurezza della nostra città.

Quindi andare verso il rinnovo di questo Patto non è una sfida che lancia qualcuno a qualcun altro, ma è un impegno che dobbiamo prenderci tutti per sostenere la nostra Giunta e il nostro Assessore nel strutturare questo Patto nel migliore modo possibile”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri interventi a parte l'interrogante? Mi pare di no, la parola alla consigliera Modena per la soddisfazione delle risposte del dibattito. Prego”.

La consigliera MODENA: “Grazie a tutti, anche di questa vasta discussione, come ha detto il consigliere Poggi, costruttiva. Ogni tanto abbiamo un po' di omogeneità anche con pareri diversi. Devo dire che chi ha capito meglio la mia interrogazione è il consigliere Silingardi, oltre che la risposta dell'Assessore. Non c'è nessun bisogno che l'avvocato Carriero difendesse l'assessore Camporota, che mi sembra si difenda molto bene. Soprattutto quello che io volevo dire è che volevo sapere cosa era stato fatto e lei mi ha risposto perfettamente su alcune cose, sulla videosorveglianza – devo allineare i punti perché me li sono segnati – sulla polizia di prossimità e sviluppo di comunità.

La cosa che invece non ho sentito bene, a differenza di Silingardi, è a che punto sia l'interconnessione delle sale operative della Polizia Locale e delle forze di polizia. Tra parentesi, come ho richiamato il Ballestrazzi Paolo con i Vigili urbani, richiamo anche la consigliera Carriero: i Vigili urbani erano nel 1986, nel 2003 si chiamava Polizia Municipale, oggi bisogna chiamarli Polizia Locale perché ci tengono molto.

Il discorso della rendicontazione per me è molto importante, soprattutto perché la gente vuole sapere cosa si è fatto. Il termine «fallimentare» non l'ho usato nel senso che lei abbia fallito, ma nel senso che la sicurezza è Modena, ma non è mica colpa di questa Amministrazione. Apriamo i giornali e tutti i giorni c'è un crimine, uno stupro, in bicicletta, sotto la bicicletta o sopra la ferrovia. Ora vediamo se il Ministero approverà questo nuovo Patto che poi lei ci rendiconterà in Consiglio, anche perché in questo momento abbiamo una situazione ideale: hanno firmato questo Patto due Papi, lei che era Prefetto e adesso è Assessora, e l'attuale Prefetto. Quindi penso che la conciliazione d'idea sia molto più facile poiché è una dell'esperienza dell'altra.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera Modena, la parola all'Assessora per l'intervento conclusivo a chiusura di queste due interrogazioni”.

L'assessora CAMPOROTA: “Un dibattito così ampio richiede un intervento finale, magari per essere più chiara, per precisare alcune cose. Ringrazio tutti gli interventi, ringrazio anche la consigliera Modena per aver posto il tema e per avermi consentito di rispondere in linea di massima. Non ho risposto punto per punto, ho cercato di dare risposte sui punti principali.

Ha ragione che l'interconnessione delle banche dati sia un tema molto delicato, gli Enti locali stanno cercando di ottenere dal Ministero questa maggiore collaborazione, quindi è un discorso che riguarda molto le scelte ministeriali.

In generale voglio dire che, come è stato messo in evidenza da diversi interventi, il Patto nasce da un protocollo. Modena è stata pilota, lo hanno detto in diversi, in questo caso come tanti altri casi, ed è uno dei motivi per cui ho valutato di rimanere a lavorare in questa città e mettere, in maniera umile, la mia esperienza al servizio della comunità dopo essere andata in pensione. In continuità nel senso che ho fatto una ventina di giorni di ferie perché c'era necessità di cominciare a lavorare, però assolutamente dopo aver lasciato l'incarico. Ormai è un discorso che credo sia chiaro a tutti noi.

Il protocollo nasce alla fine degli anni '90 come format e Modena, per la lungimiranza di quel Sindaco e di quel Prefetto di allora, è stato il primo Comune ad adottarlo ed è stato sempre rinnovato. Su quella scia in tante città di fa il Patto, che però è volontario, come ha detto qualcuno.

Ovvero, sono il Sindaco e il Prefetto di quel momento storico che decidono se rinnovarlo o meno, quindi in questa città si è sempre valutato di rinnovarlo. Essendo in scadenza, dal momento che ci abbiamo lavorato ormai da diversi mesi, anche l'attuale Sindaco che firmerà il Patto – ci tengo a dirlo, è il Sindaco che firma il patto, non l'Assessore – e il Prefetto, hanno valutato di assumersi la responsabilità di nuovamente sottoscrivere una collaborazione. C'è chi ha voluto in maniera molto *tranchant* definirlo un fallimento, dire che non è incisivo, ma io appartengo alla categoria di persone che ritengono si possa sempre fare meglio. Quello che non mi posso rimproverare è che cerco di impegnarmi, ma sicuramente si può sempre migliorare. Devo dire che però, come ho illustrato in termini generali perché altrimenti avremmo dovuto impegnare molto più tempo, sono disponibile ad ulteriori approfondimenti.

In linea generale su quelli che sono i punti fondanti si sono fatte molte cose, perché sicuramente la collaborazione tra le Forze dell'Ordine e l'Ente locale è sempre più forte negli anni, questo lo posso testimoniare, e questo è anche grazie al Patto. Poi non si risolvono i problemi della criminalità, però teniamo anche conto della prevenzione e del contrasto che magari avrebbero potuto, se più deboli, portare a situazioni ancora peggiori. Questo dovremmo imparare a farlo.

Ho partecipato di recente ad un convegno e spero di poter approfondire il tema della controfattualità. Effettivamente quello che dobbiamo imparare a fare è quello di analizzare anche i dati dicendo cosa si è ottenuto e che cosa si è evitato, forse anche su questo mi piacerebbe impegnarmi a poter far di più. Quindi una volta individuata la scelta politica, che ripeto essere in capo al Sindaco e al Prefetto, in questi mesi abbiamo approfondito ed ho riferito che in Comitato in più riunioni si è riferito, così come il coordinatore della cabina di regia ha riferito. L'attuale articolo 2 diceva che il Sindaco può riferire in Consiglio, e ribadisco volentieri l'impegno a riferire, credo che sia una cosa giusta e lo farò se l'articolo 2 rimarrà nella sua formulazione. La valutazione finale è ministeriale, è il Ministero che approva il Patto, ma non abbiamo ancora riscontri fino a pochissimi giorni fa.

È una pratica virtuosa, un esercizio che vede una collaborazione sempre più stretta. Rispetto al Patto che noi abbiamo provato a rielaborare e che in questo momento è all'esame del Ministero, devo dire che si è tenuto conto naturalmente delle potenzialità e delle criticità del Patto che è scaduto il 6 settembre. Soprattutto dal punto di vista del Comune noi abbiamo cercato di mettere in evidenza come potenziare e rendere possibile lo sprigionarsi delle energie della Polizia Locale, cercando di leggere il precedente Patto proprio anche alla luce delle attività, delle competenze della Polizia Locale alla luce delle esigenze che in questo primo anno di attività sono emerse dalla comunità modenese, attraverso tutte le possibili espressioni. In Consiglio Comunale naturalmente abbiamo ascoltato tantissime volte interrogazioni sui temi, c'è stato l'incontro con i comitati, con i cittadini, con il controllo di vicinato, con i consigli di quartiere. Quindi il frutto delle proposte modificate che abbiamo condiviso in sede di Comitato con il Prefetto e le altre Forze dell'Ordine tiene conto proprio di tutte queste esigenze. C'è dunque una rappresentazione delle esigenze della comunità attraverso il Patto.

Ripeto si può sempre migliorare e sicuramente faremo in maniera da condividerne poi l'attuazione nella nuova formula a cui abbiamo lavorato molto. Speriamo veramente che possa rispondere sempre di più ad un momento in cui le esigenze, sotto il profilo della sicurezza, della comunità modenese sono aumentate e bisogna naturalmente rispettarle e tenere conto assolutamente di questo.

Credo di aver più o meno risposto, vi ringrazio ancora e confermo l'impegno anche nel portare avanti un documento utile per la nostra comunità”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessora”.

**PROPOSTA N. 2930/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA  
MODENA (MOXMO) AVENTE PER OGGETTO "TAVOLO DI CONSULTAZIONE E  
COMITATO "MODENA MERITA DI PIU' "**

Il PRESIDENTE: "Passiamo all'ultima interrogazione programmata per oggi, mi riferisco alla proposta 2930/2025, interrogazione proposta dalla consigliera Modena avente ad oggetto: «Tavolo di consultazione e Comitato Modena Merita di Più». Invito la Consigliera all'illustrazione dell'interrogazione".

La consigliera MODENA: "Grazie, sarà breve ma molto intensa, anche perché abbiamo i rappresentanti del Comitato qui in sala.

Considerato che nel mese di giugno 2025 più di 200 cittadini si sono incontrati in una serata calda e afosa alla sala Pucci per parlare della sicurezza urbana integrata nel Comune di Modena, l'incontro era autofinanziato, come autofinanziata credo che sia la maglietta che porta quel signore dal titolo «Modena Merita di Più». Chiunque poteva intervenire per dire la propria opinione sull'argomento e le opinioni della totalità delle persone intervenute hanno evidenziato la preoccupazione per la carenza ormai costante – siamo sempre lì – di sicurezza in città. Da quell'incontro è nato un comitato spontaneo denominato «Modena Merita di Più». Il 1 luglio 2025, in un giorno caldo e afoso, il Comitato ha indetto una manifestazione ai Giardini Ducali e in quell'occasione i referenti hanno raccolto le proposte riguardanti la sicurezza scritte a mano su fogli A4 che i cittadini partecipanti mostravano durante l'evento. Da quella raccolta di fogli A4 è nato un documento che, opportunamente sintetizzato dai referenti del Comitato, è servito come base di discussione dell'incontro che gli stessi referenti hanno avuto con il Sindaco, l'Assessore competente e il comandante della Polizia Locale.

Si chiede pertanto al Sindaco e all'Assessore competente di riferire al Consiglio Comunale su:

- quanto è stato discusso a quell'incontro;
- a quali punti del documento si è ritenuto di dare seguito concretamente sul territorio;
- quali punti del documento meritassero o meriterebbero un approfondimento per meglio precisare cosa il Comune potrebbe fare al riguardo o potrebbe chiedere di fare agli organi dello Stato competenti nella materia dell'ordine pubblico sul territorio comunale;
- quando il Sindaco o l'Assessore competente incontrerà i referenti del Comitato per fare il punto della situazione;
- di attuare nella materia della sicurezza urbana integrata quanto previsto dall'articolo 10, comma 4 dello Statuto Comunale coinvolgendo i referenti del Comitato Modena Merita di Più e referenti di altri comitati e associazioni che si occupano della stessa materia, in quanto l'esercizio della partecipazione è ammesso all'istituto della rappresentanza ai sensi dell'articolo 16, comma 3 dello Statuto Comunale.
- Successivamente organizzare, in collaborazione con il tavolo di negoziazione previsto dallo Statuto Comunale, assemblee territoriali e cittadine aventi come oggetto la sicurezza urbana integrata nel Comune di Modena.

Questo è quanto".

Il PRESIDENTE: "Bene, consigliera. La parola all'assessora Camporota per la risposta".

L'assessora CAMPOROTA: "Grazie Consigliera anche per quest'altra interrogazione.

In riferimento all'interrogazione in oggetto, ripercorro quanto emerso dall'incontro tenutosi il 18 luglio scorso con il Comitato Modena Merita di Più – saluto i rappresentanti presenti oggi e li ringrazio –alla presenza del Sindaco, come ha ricordato la consigliera a Modena, del comandante e mia. I quattro cittadini promotori del Comitato, i signori Liliana Ferrari, Mattia Meschieri, Camillo Po e Stefano Soranna, hanno rappresentato nel corso di un lungo e costruttivo incontro le criticità

rilevate in alcune zone della città e hanno consegnato un documento. Ce l'ho qui con me, non dico che ce l'ho sul comodino ma quasi.

Con riferimento alle criticità rilevate in alcune zone della città hanno consegnato un documento in cui erano sintetizzati i punti affrontati con proposte di dettaglio sulle possibili attività del Comune per risolvere le criticità stesse, nello specifico i temi trattati: diffusione della microcriminalità attività di baby gang, spaccio di sostanze stupefacenti, atti vandalici, risse in aree come Parco XXII Aprile, Stazione Ferroviaria, Novi Sad, Piazza Matteotti, Cittadella, Costellazioni, R Nord, il degrado dei parchi pubblici, l'emergenza drop-in, la gestione della Polizia Locale. La Polizia Locale, dicevano, non garantisce una presenza costante nelle zone critiche, è stato abbandonato da tempo il modello del Vigile di quartiere, mancanza di trasparenza nell'assegnazione degli alloggi dell'edilizia popolare e sociale, gestione dell'accoglienza ai minori stranieri non accompagnati, politiche urbanistiche inadeguate, sicurezza nelle scuole e sui mezzi pubblici, rifugiarsi alla tenda non può essere la risposta, mancata partecipazione dei cittadini nel percorso di rinnovo del Patto Modena Sicura. Su questo penso di aver risposto nella precedente interrogazione.

In via preliminare si ribadisce che tutti i contenuti del documento, in relazione sia alle criticità rappresentate sia alle proposte avanzate dai cittadini stessi, sono stati ampiamente approfonditi nel corso dell'incontro. Per quanto riguarda in particolare le articolate richieste proposte e le risposte fornite, si ritiene di sintetizzare nella presente risposta i temi di maggior rilievo, partendo dalle proposte del Comitato riportate in sintesi, manifestando al contempo la piena disponibilità di ulteriori approfondimenti in altre sedi. Questo rassicurando in ogni caso l'interrogante che anche a seguito dell'incontro citato si è stabilita una relazione costante con i rappresentanti del Comitato, con sopralluoghi, incontri ed appuntamenti.

#### 1. Accoglienza di minori stranieri non accompagnati.

La proposta del Comitato è la creazione di un portale pubblico dedicato accessibile sui siti del Comune per la consultazione dei dati relativi alla gestione dell'accoglienza di minori non accompagnati, con aggiornamenti trimestrali e possibilità per i cittadini di presentare osservazioni. La mia risposta: parto col dire che sul sito del Comune di Modena, nella sezione Amministrazione Trasparente, è possibile accedere alla sezione dedicata in cui sono presentati i dati di riepilogo delle attività. Se la creazione di un portale pubblico ha una finalità conoscitiva di un fenomeno fluido e complesso, si ribadisce che comunque gli uffici competenti sono a disposizione per ogni approfondimento di competenza. Nello specifico poi, sul funzionamento, sulle procedure e sulle competenze del Comune in materia di minori stranieri non accompagnati, si è ampiamente riferito al Consiglio comunale, ma in sintesi ricordo che il coordinamento del progetto minori stranieri non accompagnati è posto in capo a questa Amministrazione, ma coinvolge un sistema articolato di istituzioni a tutela delle persone in minore età, sia attenenti alla sfera giudiziaria, Procura dei minori, Tribunale per i minorenni, che alla sfera sociale ed educativa, oltre alla partecipazione della comunità cittadina, attraverso la figura del tutore volontario.

La presa in carico dei minori stranieri non accompagnati ha inizio con l'intercettazione del minore da parte delle Forze dell'Ordine, che procedono col fotosegnalamento del minore. Successivamente al fotosegnalamento, per il tramite dei servizi di Pronto intervento attivi sul territorio comunale PRIS, il minore viene tempestivamente collocato in un luogo sicuro, in una struttura di pronta accoglienza. Contestualmente al collocamento ad ogni minore straniero non accompagnato viene assegnato un assistente sociale di riferimento, che ne segue il percorso attraverso colloqui. Il collocamento in regime di pronta accoglienza, che per espressa previsione normativa può durare al massimo 30 giorni, è poi seguito dal trasferimento in una comunità di seconda accoglienza. Nelle strutture di seconda accoglienza viene collocato il minore, con l'obiettivo di portare a termine il percorso individualizzato di inclusione e l'integrazione con il raggiungimento del più alto livello possibile di autonomia in vista della maggiore età.

Le strutture di seconda accoglienza poi si distinguono in comunità ad alta autonomia e in gruppo appartamento: le prime hanno un presidio educativo più significativo, mentre nelle seconde viene garantita una maggiore autonomia in prospettiva dell'uscita dal percorso. Sui controlli sulle attività

affidate con gara pubblica ad enti gestori, si segnala che è già attivo un articolato sistema di controlli rispetto alla progettualità dedicata ai minori stranieri non accompagnati, con riferimento ai profili amministrativi contabili sia il riferimento agli aspetti qualitativi.

Per le comunità che insistono sul territorio del Comune di Modena si segnalano anzitutto le verifiche che vengono svolte su delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni dalla locale Commissione di vigilanza. La Commissione si compone di un ispettore di Polizia Locale, un medico igienista e due funzionari del settore servizi sociali del Comune di Modena. Per un approfondimento circa la composizione, la checklist adottata e le modalità di intervento si rimanda alla determinazione dirigenziale numero 1237/2025.

Si segnalano ancora nell'amido del progetto SAI il monitoraggio qualitativo in loco sul progetto, che viene svolto annualmente da un professionista delegato dal servizio centrale. Al controllo è invitata anche la locale Prefettura, alla quale viene anche notificato l'esito del monitoraggio qualitativo. Questo monitoraggio è composto da una prima parte nella quale vengono visitate le strutture e vengono svolti colloqui con i beneficiari accolti. Nella seconda parte del monitoraggio è prevista una riunione di equipe alla presenza di tutte le professionalità coinvolte, nella quale vengono analizzate tutte le questioni attinenti alla progettualità nel suo complesso: alfabetizzazione, tempo libero, orientamento legale e psicologico. A fianco al monitoraggio qualitativo annualmente il progetto viene anche sottoposto a una verifica legale e a una verifica contabile, rispetto sia alle disposizioni di liquidazione che alla documentazione legale rispetto alle procedure di affidamento. Un'ulteriore forma di controllo sull'andamento delle singole progettualità è poi svolta dall'equipe professionale dedicata alla presa in carico dei minori stranieri non accompagnati. Tra le altre l'equipe professionale ha avviato una modalità di lavoro, in base alla quale partecipa alle riunioni di equipe di lavoro condotte tra gli educatori all'interno delle comunità, oltre a condurre gruppi di lavoro con i ragazzi stessi in comunità. Significative sono anche le attività di controllo svolte dalla Squadra Mobile, congiuntamente con Polizia Locale e Unità Cinofila, verso le comunità di accoglienza.

La richiesta, debitamente motivata e con l'indicazione dei fattori di rischio dei minori coinvolti e della stanza nella quale si trovano, viene presentata dalla comunità di accoglienza e trasmessa alle Forze dell'Ordine, per il tramite dell'Ufficio Minori Stranieri Non Accompagnati dell'Amministrazione. Nel corso del 2025 e sino ad oggi sono state svolte le seguenti verifiche: al San Filippo Neri a gennaio, comunità La Corte a febbraio, San Pancrazio a giugno, San Filippo Neri ad aprile, Struttura Atlante il 19 agosto, Argonauta il 2 settembre e San Pancrazio il 9 settembre.

Per ciò che attiene l'identità del minore straniero non accompagnato, questa viene accertata mediante fotosegnalamento dagli agenti di Pubblica Sicurezza a seguito di rintraccio sul territorio e, a seguito di quanto emerso da riscontro AFIS, viene attribuito al soggetto l'eventuale status di minore straniero, a cui seguono ulteriori verifiche per definire se è non accompagnato. Al termine degli accertamenti le Forze dell'Ordine o la Polizia Locale trasmettono i relativi atti al pronto intervento sociale per la presa in carico e affidamento del minore al Comune di Modena.

L'equipe professionale minori stranieri non accompagnati, entro tre giorni dall'ingresso presso la comunità di pronta accoglienza, svolge un primo colloquio conoscitivo e di orientamento legale con il minore in supporto della mediazione linguistico-culturale. Nei casi in cui sorgono dubbi fondati in merito all'età e che quindi nasca il sospetto che il soggetto possa non essere minorenne, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni può disporre esami sociosanitari rivolti a tale accertamento su richiesta della Polizia giudiziaria, ma anche dei servizi sociali. Capita assai frequentemente che la richiesta sia avanzata anche sull'impulso delle comunità di accoglienza che osservano comportamenti adultizzanti o dinamiche di gruppo dalle quali emergono dubbi rispetto all'età dichiarata. L'accertamento dell'età è condotto da un'equipe multidisciplinare e multiprofessionale formalizzata dall'azienda ASL di Modena con delibera del Direttore Generale numero 487 del 27.12.2022, composta da un assistente sociale, una psicologa psicoterapeuta, due pediatri, due radiologi e un mediatore interculturale. La procedura per la determinazione dell'età consiste nello svolgimento di tre fasi a invasività incrementale, nello specifico: un colloquio sociale,

una valutazione psicologica o neuropsichiatrica, una visita pediatrica auxologica con ricorso ad accertamenti sanitari utilizzando modalità il meno invasive possibili. Si conclude con decreto di attribuzione dell'età di competenza del Tribunale per i minorenni. Si conclude con decreto di attribuzione dell'età di competenza del Tribunale per i minorenni. Duole evidenziare che l'esito degli esami auxologici nella maggior parte dei casi non restituisce il dato certo rispetto alla maggior età, ma nel referto viene espresso un margine di probabilità che nel dubbio impone, ai sensi della normativa vigente, di considerare la persona minorenne. A questo si aggiunge la criticità legata ai tempi lunghi e spesso alla mancata emissione del decreto di attribuzione dell'età di competenza del Tribunale per i Minorenni dell'Emilia-Romagna.

Su questo punto abbiamo coinvolto il Console della Tunisia a Bologna, visto che molti dei minori stranieri non accompagnati sono tunisini, con la finalità di avviare modalità di collaborazione e trasmissione dei certificati relativi alle esatte generalità dei minori di nazionalità tunisina. Tutte le determinazioni di aggiudicazione contrattuale, nonché le determine recanti impegni di spese e riduzione degli impegni stessi, sono pubblicate nella sezione online di Amministrazione Trasparente dedicata alle determinazioni dirigenziali. Gli importi che pertanto sono destinati all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati sono già a oggi pubblicati.

Altra proposta sul miglior utilizzo della Polizia Locale. Proposta del Comitato: incremento dell'organico della Polizia Locale a 350 unità complessive per far fronte alle mutate esigenze e criticità di una città complessa e diversificata come Modena. Sul punto, la Polizia Locale viene impiegata in vario modo nel controllo del territorio, oltre alla classica attività di pattugliamento svolta sia in autoveicolo che con motoveicoli. Sono organizzati servizi con stazionamento e presidio delle zone limitrofe allo stazionamento, servizi appiedati con particolare riferimento alle zone maggiormente urbanizzate – centro storico, quartieri, zone di aggregazione – servizi con velocipedi, servizi con presidio di parchi e aree di aggregazione con ufficio mobile. L'ordinanza di chiusura degli esercizi di vicinato normativamente deve essere contenuta nel tempo e nello spazio, è scaduta il 14 settembre, ne chiedete la proroga e si valuterà. I controlli relativi al rispetto di tale provvedimento sono stati quotidiani e a tappeto, le segnalazioni dei cittadini vengono costantemente raccolte, catalogate e generano procedure di controllo conseguenti.

Sul vigile di quartiere non è da anni presente al comando, rappresenta un modello organizzativo non più attuabile. Ogni circoscrizione ha però assegnati agenti ufficiali in modo permanente che garantiscono attività e controlli quotidiani.

Il sistema di videosorveglianza consta di oltre 500 telecamere nella disponibilità in tempo reale su registrato per tutte le polizie presenti a Modena, polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Locale, utilizzate per fini preventivi e repressivi ed indagine. Le problematiche rilevate e segnalate, anche correlate allo spaccio di sostanze stupefacenti, sono portate costantemente all'attenzione del Comitato Provinciale per l'ordine della sicurezza pubblica. La Polizia Locale quindi ha attenzione e volontà ed è stato avviato un percorso di incremento del presidio del territorio in modalità appiedata, come è proposto, proprio a dimostrazione della volontà di rafforzare i contingenti di personale assegnati ai servizi territoriali.

Il raggiungimento dell'organico della Polizia Locale di 350 uomini è un obiettivo condivisibile, ma oggi risulta utopico in relazione ai limiti di finanza pubblica definiti dalle norme nazionali e dall'impossibilità di rinunciare ad altri servizi comunali a vantaggio della Polizia Locale. Occorre ricordare come gli organici del Comune nel loro complesso siano passati da oltre 2000 persone a poco più di 1300 e la Polizia Locale deve fare i conti con il sistema in cui è inserita, fino a quando la legge che ne ha previsto l'istituzione non verrà aggiornata alle attuali esigenze dei territori.

Contrasto alla microcriminalità e alla baby gang. Proposta del Comitato: creazione di un tavolo interistituzionale permanente con rappresentanti di Questura, Carabinieri, Polizia Locale, scuole e Servizi Sociali per coordinare prevenzione e repressione, riunioni mensili e resoconti alla cittadinanza. Il controllo dei parchi da questa estate, come sapete, è stato rafforzato sia da parte della Polizia Locale in autonomia che tramite il coordinamento Prefettizio con servizi congiunti – Polizia di Stato, Locale, Guardia di Finanza, Carabinieri – quotidiani svolti sia in orari diurni che notturni, controlli confermati anche nel corso degli ultimi Comitati provinciali Ordine e Sicurezza

Pubblica. La mappatura della microcriminalità dei gruppi giovanili problematici, che siano baby gang o meno, viene svolta dalla Questura.

La proposta del Tavolo interistituzionale, che in passato in relazione da flussi particolarmente elevati di minori stranieri non accompagnati è già stata istituita in Prefettura, può essere nuovamente avanzata, anche se il Prefetto già sulla base delle previsioni normative può allargare la partecipazione al Comitato Provinciale Ordine e Sicurezza Pubblica di altri rappresentanti istituzionali, per esempio autorità giudiziarie, scuola, eccetera. Ci sono luoghi dove il confronto avviene.

Assegnazione degli alloggi popolari e politiche urbanistiche inclusive. Proposta del Comitato: realizzazione di una mappatura sociale dei quartieri, aggiornato ogni due anni per monitorare la distribuzione degli alloggi ERP - ERS, per garantire un'equa ripartizione sul territorio comunale. Qui ho chiesto l'ausilio all'assessore Ferrari, che ringrazio”.

Il PRESIDENTE: “Scusi un attimo, c’è ancora molto?”.

L’assessora CAMPOROTA: “Non molto, ma erano tante le questioni, il tema è questo”.

Il PRESIDENTE: “Effettivamente è vero. Vada”.

L’assessora CAMPOROTA: “Il grosso l’ho fatto, però giustamente il documento del Comitato è molto articolato, quindi ritengo che l’interrogante volesse una risposta articolata.

L’Amministrazione comunale, attraverso le manifestazioni di interesse in attuazione del PUG, promuove lo sviluppo urbanistico in maniera equilibrata rispetto all’esigenza del territorio. Naturalmente c’è una piena convergenza in merito alla correlazione tra rigenerazione urbana e sicurezza urbana. Sulla viabilità e sicurezza urbana la proposta è quella di mappare fabbricate e aree abbandonate con verifiche e contrasto delle occupazioni abusive, miglioramento di sicurezza, installazione di illuminazione adeguata e videosorveglianza. La mappatura degli edifici abbandonati con relativo periodico controllo vengono già fatti e svolti orientati nella loro frequenza dai riscontri, dalle segnalazioni dei cittadini, così come vengono costantemente rappresentate all’assessore competente le richieste di manutenzione e illuminazione.

Sulla sicurezza nelle scuole e mezzi pubblici propongono di implementare presidi di sicurezza nelle scuole con presenza periodica di Polizia Locale durante orari di ingresso e uscita, programmi di educazione civica, eccetera, potenziamento di vigilanza sui mezzi pubblici. Rispondo che la Polizia Locale garantisce ogni anno il presidio agli orari di ingresso e uscita dalle scuole, soprattutto di quelle con problemi di viabilità, con proprio personale. Dallo scorso anno vi è il coinvolgimento di alcune associazioni di volontariato così da ampliare il presidio, dedicando le pattuglie della Polizia Locale alle zone maggiormente complesse. Quest’anno è partito fin dall’inizio un piano in via di sperimentazione che, anche sulla base di ulteriori analisi rispetto a criticità e problematiche emerse, ha previsto l’attualizzazione del servizio svolto anche con riferimento ai presidi anti-bullismo che sono stati rafforzati.

Sul finanziamento di doposcuola multidisciplinari per prevenire il disagio giovanile, in linea generale siamo molto favorevoli al finanziamento di attività educative che siano collocate ai luoghi della città centrale e periferici, che siano luoghi di comunità per i ragazzi stessi, quindi vicini a dove abitano. Ci interessa particolarmente che non assumano uno scopo esclusivamente didattico e di recupero scolastico. Infatti, pure affermando l’importanza dell’istruzione e del rimanere al passo con i programmi didattici curriculari, questi luoghi dovrebbero aspirare a completare l’educazione ai ragazzi attraverso attività, laboratori, esperienze, dialoghi e ascolti che li accompagnino nella crescita e nello sviluppo delle loro emozioni e sentimenti, delle loro capacità relazionali e che li stimolino nella scoperta dei loro desideri di vita, nell’ottica della civile convivenza e di rispetto delle regole. È comunque già presente una mappatura dei centri ricreativi di doposcuola per i ragazzi della città di Modena, è certamente un ambito su cui investire, rafforzando la progettualità di questi

luoghi anche a seconda delle tipologie di ragazzi e delle necessità socioculturali emergenti. Sulla riqualificazione di parchi e spazi pubblici immediati per contrastare il degrado dei parchi, le zone richiamate sono state oggetto nelle ultimane di numerosi e importanti interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana che hanno permesso un ammodernamento in termini urbanistici, il recupero di zone in stato di abbandono, l'implementazione del sistema di videosorveglianza cittadino, anche al Parco XXII Aprile, Biomarket e Centro Allodola, che consentono di far convergere sul parco presente positive nell'ottica di una frequentazione dei parchi cittadini.

Le attività finalizzate a contrastare il degrado e migliorare la vivibilità sono costantemente sviluppate con il limite delle tempistiche oggettive correlate alla loro realizzazione. È appena stato rafforzato con risorse un settore dedicato al tema delle manutenzioni, proprio come suggerito. I sistemi di videosorveglianza, come noto, sono sottoposti alla periodica analisi del tavolo Interforze che ne determina linee di sviluppo e gestione.

Sulla gestione del percorso tossicodipendenze e drop in ho chiesto elementi all'assessora Maletti, che ringrazio, rispondo per l'ambito di competenza. Nel contesto del Parco XXII Aprile, sono state sviluppate alcune attività interventi a bassa soglia a seguito delle segnalazioni ricevute e delle situazioni che si sono venute a creare. L'unità di strada del servizio dipendenze patologiche è attiva sette giorni a settimana, 365 giorni all'anno, nella fascia oraria 17.30-19.30 e, a partire dai mesi estivi sta effettuando il servizio presso il Parco XXII Aprile. È un servizio svolto da un team composto da un educatore, un mediatore linguistico-culturale, un medico e le attività sono coordinate da un coordinatore e un referente di area. Parallelamente all'uscita si evidenzia una sistematica attività di confronto e interlocuzione con i rappresentanti dei cittadini che si interessano al servizio, dalla quale emerge uno stato di disagio e tensione molto significativo da parte dei residenti – ne siamo consapevoli – a causa della rumorosità conseguente alle aggregazioni informali legate al mondo dello spaccio e del consumo di sostanze anche in ore notturne. Gli stessi residenti riconoscono però che la presenza dell'unità di strada è funzionale e rimane aperto un dialogo partecipato per trovare soluzioni concrete.

Sono emersi alcuni elementi da attenzionare a cui tentare di trovare soluzioni attraverso alcune ipotesi di azioni da porre in essere come rete interistituzionale:

- Intensificare la presenza coordinata nel parco di operatori di area sanitaria educativa ai fini dell'aggancio in particolare delle donne;
- sviluppare progettualità di bassa soglia che permettano di mettere in sicurezza e tutelare le donne soprattutto nelle ore notturne;
- sviluppare interventi sanitari in loco, in particolare sul target femminile;
- interventi dell'unità di strada per interventi di accompagnamento sanitario e di costruzione di eventuali percorsi di protezione sociale;
- interventi da parte del nucleo specializzato di ERA su raccolta siringhe;
- presenza coordinata di sanitari in un'ottica di screening delle malattie trasmissibili per via sessuale e parentale, condizioni di salute generale e promozione dell'accesso ai servizi sanitari;
- tavolo integrato con il centro servizi per informazioni sui vari gruppi presenti al fine di comprenderne caratteristiche e favorirne lo spostamento in aree più centrali del parco, anche tramite il coinvolgimento di leader significativi delle comunità;
- interventi sul parco e sulle sue strutture, considerando che la presenza di panchine nei pressi delle abitazioni, soprattutto lato fonte urbana, favorisce l'aggregazione dei frequentatori abituali con conseguente disturbo dei cittadini.

Contemporaneamente proseguiranno attività e interventi rivolte alle persone in condizioni di grave marginalità, tra cui la partenza dell'attività dell'accoglienza invernale che partirà agli inizi di dicembre. A riguardo siamo consapevoli che, in un'ottica di coesione sociale, si tratta di un tema estremamente delicato e divisivo, in quanto la presenza del drop-in – che dal punto di vista sanitario della marginalità sociale viene dai servizi sanitari considerata come risorsa, oltre che per le persone in condizioni di dipendenza, anche come presidio del territorio – venga invece considerata

negativamente dai residenti del territorio, dal punto di vista della sicurezza. Pertanto, alla luce del dibattito e delle numerose segnalazioni dei cittadini, presentate anche in occasione dell'incontro con il Consiglio di quartiere, si è portato il tema all'attenzione della Giunta per approfondimenti ed eventuali rivalutazioni congiunte”.

Il PRESIDENTE: “Prima di dare la parola a Negrini, dico una cosa per tutti: chiedo che l'Assessore fornisca questa risposta con i dati, dal momento che sono molto ricchi, non solo all'interrogante ma a tutti i Consiglieri perché sono parte integrante del Comitato qui presente. È un utile strumento, dal momento che ha letto tante cartelle, che è giusto che i Consiglieri abbiano.

Prego, consigliere Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Chiedo la trasformazione e intervengo io. Grazie Presidente, grazie alla consigliera Modena per l'interrogazione, che credo non abbia trovato di fatto risposta. Per quel che mi è sembrato di sentire per 17:30 minuti, si è risposto al Comitato, che ringrazio per essere qui presente. Lo ringrazio anche per averle consegnato un documento che, come ci ha spiegato e ho capito, lo tiene sul comodino. Siamo contenti anche di questo, però la risposta che doveva dare era sull'interrogazione della consigliera Modena, quattro quesiti che chiaramente toccano la parte relativa al Comitato.

Credo di parlare a nome di tutti, non mi permetto di dire a nome del Comitato, che in questi 17 minuti di fiume di risposte non ne abbia compresi di fatto nessuno, ma se lei ci dice che ci dà la risposta scritta, faremo in modo di comprendere ma comunque rimangono in attesa le risposte del documento. Comprendo tutto, comprendo anche che era annunciata la presenza del Comitato – lo sapevamo tutti, era un po' il segreto di Pulcinella – e siamo tutti ben contenti che i cittadini siano qui, però non possiamo avere un Assessore che deve rispondere a un documento e prende 17 minuti per rispondere a un documento che non è quello dell'interrogazione, ma è un documento che un Comitato ha portato e che magari richiedeva una risposta precisa proprio al Comitato in un'altra sede. Questo lo dico per chiarezza, perché comunque ci sono delle regole e dovremmo rispettarle tutti, in maggior ragione chi deve dare risposta a degli atti puramente politici. Questi sì che sono politici, questi sì che sono interrogazioni di determina politica. Invito chi scrive i documenti magari ad avere un po' più il dono della sintesi, perché 17 minuti per ogni interrogazione siamo alla follia. Tolto questo, evidenzio un'altra questione che deve essere chiara ed relativa a quello che è l'incontro, perché sembrava di sentire un racconto di tarallucci e vino: ci siamo incontrati, abbiamo parlato, il documento lo tengo lì, va tutto bene. Segnalo sommessamente che io ero presente quella sera a Palazzina Pucci, non la sera in cui chiedeva la Modena ma la sera dopo di quello che è il tour dei quartieri. Diciamo che anche in quella circostanza non abbiamo riscontrato grandi risposte, anzi abbiamo riscontrato grandi difficoltà nel rispondere. Segnalo sommessamente che dal nostro punto di vista a maggior ragione non devono essere queste le questioni a cui non si dà risposta.

Vedete, la questione è semplice: se uno vuole dare risposte, le riesce a dare in modo molto più semplice. Poi, per carità, ognuno ha il suo stile, però sulla questione della Polizia Locale viene detto mille volte: «No, però la gestione della Polizia Locale...». Rispondiamo ai quesiti: la Polizia Locale è messa in grado di poter lavorare all'ennesima potenza, in maniera tale che possa essere un apporto strategico in tema di sicurezza? No, perché c'è una volontà politica che fa sì che questo non avvenga. Questa è la verità. La Polizia Locale in questo momento ha le dotazioni necessarie per poter fare un presidio attivo anche in termini di gestione di quelli che sono gli impattagliamenti interforzi fatti con le altre forze di polizia? No, perché partiamo con un approccio diverso, perché abbiamo strumenti diversi. Alle volte a dire le cose in maniera concreta si fa prima e soprattutto si è più comprensibili. Poi, se lei vuole utilizzare questo momento per poter dare una risposta ai cittadini, si figuri, noi siamo i primi a dare risposte. Però diamola, non facciamo 17 minuti dell'elencare di tutto quello che viene fatto in maniera tecnica appunto su un documento che è prettamente politico.

Per quelle che sono le dinamiche invece messe in campo in questi giorni, abbiamo letto i numeri che hanno portato 120 soggetti identificati, un DASPO su quelle che sono le iniziative che partono dalla Prefettura e che, francamente, trovano dal nostro punto di vista un riscontro molto più concreto e che auspichiamo finalmente di vedere anche all'interno del COSP da parte dell'Assessore competente. Bisogna che iniziamo a dare delle risposte, perché è arrivato il momento delle risposte anche su quella che è la dinamica relativa alla Polizia Locale. Abbiamo visto che è entrata in campo anche la Guardia di Finanza con l'Unità Cinofila, ne abbiamo una anche noi. Speriamo, auspichiamo, immaginiamo, dato gli eccellenti risultati che ha fatto l'Unità cinofila della Polizia Locale attraverso Pit, che è un cane che in questo momento sta riscontrando un successo straordinario tutte le volte che viene impiegato, impieghiamolo di più proprio perché dobbiamo cercare di dare quelle risposte.

Noi aspettiamo sempre questo approccio prettamente concreto che, in termini anche di risposte non solo politiche ma proprio pratiche, delle volte fatichiamo a vedere. Questo vale per tutto: se prima parlavamo di un Patto che invece dal nostro punto di vista – rispondo ai colleghi tornando un passo indietro – è un Patto tecnico istituzionale e, al netto di quello che possa piacere o non piacere, volere o non volere, passa attraverso come diceva giustamente l'Assessore, l'approvazione finale da parte del Ministero, qui poi però si parla di volontà. Abbiamo riscontrato tutti che c'è un problema di sicurezza, mentiremmo se dicesimo che quel problema lo risolve solo il Comune, ma dobbiamo dire la verità: il Comune si deve mettere accanto agli altri organi competenti. Per farlo servono due cose: la concretezza, la voglia, la consapevolezza che serve soprattutto adesso un approccio concreto e che i nostri agenti, quando fanno i pattugliamenti interforze, sono al fianco ad altri agenti che hanno dotazioni maggiori perché per scelta politica non si danno quelle dotazioni. Questo al netto di quelli che sono i tentativi di vario genere per cercare di dare un'immagine diversa.

La Polizia Locale bisogna portarla a lavorare nel massimo a sicurezza, ma in questo momento non lo è. Lo continuo a dire e lo dirò sempre: si sta continuando a correre un rischio. Cerchiamo di svestirci degli abiti politici, lo farei io per primo perché, qualora vedessi un approccio diverso e più concreto, sarò il primo ad ammettere che c'è un cambio di passo da questo punto di vista. Però quello che voglio e che sia chiaro è che in questo momento si è perso di fatto un punto che era meglio trattare.

Tutto questo al netto del documento che ha presentato il Comitato, su cui nessuno ha niente da dire ed auspico che lei incontri il Comitato tutti i giorni proprio per arrivare a un punto finale di una questione che tra l'altro lei, e vado verso la conclusione, dovrebbe già conoscere. All'interno di quelle che erano le cabine di regie sul Patto di Modena Sicura c'era infatti anche quella zona, sono sempre quelle, cambiano magari i ruoli ma le zone sono sempre quelle. A maggior ragione mi domando: quanto lei non sapeva di quel documento che ha presentato il Comitato? Sono sempre le stesse cose, perché sono anni che vengono presentati gli stessi temi negli stessi punti.

C'è un problema? Sì. Vogliamo dire che non è un problema solo di Modena? Diciamolo senza problemi, perché bisogna essere onesti. È stato messo in campo un pattugliamento diverso che negli ultimi giorni ha portato all'identificazione di 120 soggetti? Bene, giusto, procediamo così. Però procediamo mettendo in campo anche dalla parte dell'Amministrazione un approccio differente, più concreto. È inutile che stiamo a fare 3.000 discorsi, servono di fatto dei discorsi un pochettino più concreti, magari anche un po' più ridotti nei tempi e che diano delle risposte non al Comitato in sé, che è uno dei tanti comitati dei tanti cittadini, ma a tutti i modenesi che chiedono di fatto che ci sia un aiuto nei loro confronti.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Nel pieno rispetto che ho di tutti i Consiglieri dei loro interventi, dico a quello che è stato – quello che sarà è così – di lasciare almeno all'interrogante la soddisfazione di dire se è soddisfatto o no della risposta, perché è una prerogativa del Consiglio. Poi dite quello che credete, però non togliamo all'interrogante almeno questo.

Prego, consigliere Bignardi”.

Il consigliere BIGNARDI: "Presidente, colleghi, colleghi, cittadini. Ho strutturato un intervento con un po' di contenuti, ma parto da un evidente deficit di attenzione di cui è affetta la società tutta e, a quanto pare, questa sala. Io penso che 17 minuti da parte di un rappresentante di 180.000 abitanti possa essere assolutamente tollerato. A volte è un problema che è troppo lungo, a volte è troppo corto, non va mai bene.

Io i documenti me li sono guardati, ho guardato il documento di 6 pagine che i cittadini hanno portato – quindi non sono due righe, sono 6 pagine – con delle proposte, con del contenuto. Dal momento che bisogna parlare di qualcosa che conosciamo, l'interrogante dice quali punti il documento meritasse un approfondimento per meglio precisarvela. Io capisco che ha fatto 4 domande la Consigliera, ma dentro le 4 ci sono 6 pagine, allora io ho bisogno di tempo. A meno che non seguiamo sempre il falso magico che la risposta è semplice: diamo la 220 alla gente e abbiamo risolto. Quindi, cambiamo intanto abito, mettiamoci sull'abito della serietà e della realtà.

Ci sono persone che vanno in giro tra di noi che sono i nostri globuli bianchi, i quali devono avere degli strumenti. Potremo essere d'accordo o in disaccordo su quali strumenti utilizzare, ma bisogna ragionare su come far sì che questi nostri globuli bianchi ci aiutino e si sentano utili. Io volevo partire, prima dell'intervento di Negrini, con una citazione, è raro che citi dei preti ma lo faccio: «La sicurezza non nasce dalla paura ma dalla fiducia, e la fiducia si costruisce solo quando le persone si ascoltano», Don Luigi Ciotti. Sono stato sul laico, ho scelto un don ma sono stato sul laico. Oggi in quest'Aula non stiamo solo discutendo di un'interrogazione, stiamo parlando di che tipo di città vogliamo essere. La presenza qui del Comitato Modena Merita di Più è per me è un segno importante, perché è una città viva, è una città che si interroga, che pretende, che non si accontenta, quindi per me è sempre positivo avere della gente che ci viene ad ascoltare, ci parla, ci stimola.

Credo che la risposta dell'assessora Camporota meriti però attenzione, non solo la critica perché è troppo lunga, la banalizziamo un po' troppo così. Rappresenta infatti l'esatto opposto della chiusura. Se avete ascoltato, 17 minuti sono lunghi per tutti, però c'è del contenuto, c'è la gestione della sicurezza di una città, quindi complimenti. È una risposta lunga, documentata, ma paziente, che è un elemento che quando una persona è al governo deve avere: la pazienza di raccontare, la pazienza di spiegare, la pazienza di ascoltare. Chi conosce la macchina comunale sa che questo significa solo una cosa: ascolto vero, non finto. L'Assessora, sulle cui competenze penso che nessuno abbia dei dubbi anche per la sua provenienza, non si è limitata a difendersi, ma ha colto osservazioni, ha indicato come e dove il Comune stia agendo. Poi ce lo mandi anche per iscritto così possiamo sottolineare dei pezzi che magari abbiamo perso nell'orazione, però questa è la prova che il dialogo funziona quando c'è buona fede da entrambe le parti.

Voglio dirlo con chiarezza, perché il Comitato Modena Merita di Più non è un nemico dell'Amministrazione, anzi è una risorsa. Come tutte le energie civiche va accompagnato, non va temuto e non mi va che venga utilizzato da chi non è maggioranza in questo modo. Serve una politica che sappia essere, come direbbe Mozart, un flauto magico, capace di trasformare il rumore in musica, la protesta in proposta, la paura in partecipazione. Questo è, a mio avviso, proprio ciò che oggi stiamo facendo, perché questo documento l'abbiamo ricevuto e letto tutti noi qua in maggioranza, lo do per scontato.

Le destre, come sappiamo, preferiscono alimentare l'insicurezza piuttosto che affrontarla, perché la paura fa rumore ma non risolve niente. Noi invece scegliamo un'altra strada, quella del governo, del confronto, della responsabilità. La sicurezza non è una manifestazione elettorale, è un lavoro quotidiano fatto di persone e di coraggio. Ci tengo a dirlo, proprio perché ci sono i cittadini: dare un *teaser* in mano alla Polizia non risolverà il problema, li mette in difficoltà. A Reggio Emilia due settimane fa è morta una persona, chi ha lanciato quel *teaser* ha un problema. Abbiamo messo il laccio, è ovvio che il rischio zero non c'è, però quando la destra ci dice – perché lo dice anche a me – che dobbiamo dare gli strumenti a queste persone, ricordiamoci che questa cosa si basa sulla sottilissima incomprensione che la Polizia Locale, che è alle dipendenze del Sindaco, è un corpo civile. Vuol dire che non ha seguito una scuola come quelle dei corpi delle forze armate, come i

Carabinieri. Io penso che se voglio essere operato l'appendicite voglio un medico laureato, non mi va bene che ci sia un'infermiera a togliermi l'appendicite, e questa cosa qua secondo me si ripercuote anche lì. Questo senza togliere nulla alla nostra P.L., ma bisogna distinguere i corpi.

Sul tema dei minori stranieri non accompagnati, la risposta dell'Assessore per me è un atto di trasparenza. Modena opera in un sistema di controlli rigorosi dove agiscono Procura, Tribunale per minorenni, USL, Polizia Locale, strutture sociali, non c'è spazio per l'improvvisazione. Se poi i cittadini chiedono un portale informativo più chiaro, benissimo, il Comune può renderlo uno strumento di conoscenza, ci si lavora, non di sospetto. La sicurezza nasce anche dalla mutua comprensione tra noi. Sulla Polizia Locale, non raccontiamoci favole, gli organici sono vincolati dalla legge nazionale, eppure Modena oggi dispone di oltre 500 telecamere attive, pattuglie appiedate, presidi nei quartieri. Il vigile di quartiere di una volta non c'è più, ma lo spirito resta. Alcune persone della zona che tendo a frequentare di più hanno detto che per loro è importante che il prossimo capo – perché si parla così, quando si parla con la gente – abbia la sensibilità di parlare con i cittadini. Quando ho scritto all'Assessora che nella mia zona c'è questa necessità, lei mi ha risposto, se si ricorda Assessora, che è una cosa che è già tenuto in conto nella scelta che faremo. Questo è un elemento di realtà. La differenza è la fa la relazione, non la divisa.

Voglio fare un inciso sulla movida, vado velocissimo. Io ho un pendolo a due posizioni di equilibrio: una che è quella che conosciamo, con il pendolo messo così, l'altra è con il pendolo messo così. Uno ha un equilibrio stabile, l'altro ha un equilibrio instabile. Non possiamo pensare di chiudere la città per la sicurezza, perché dopo diventa insicura perché non c'è nessuno in giro. Viceversa, vogliamo che tutti seguano le regole, si tratta di un equilibrio instabile, dobbiamo dare un colpo di qua e un colpo di là.

In merito ai parchi e alla città che cambia, Modena non è ferma, sta investendo nella rigenerazione urbana, nella manutenzione, nella presenza culturale e sociale dei parchi. Un parco che viene vissuto dalle famiglie, da bambini, sportivi e cittadini, è cento volte più sicuro di un parco che non lo è. Ecco perché oggi a chi guarda il futuro mi sento di dire che Modena non ha bisogno di chi urla all'emergenza, ha bisogno di chi suona insieme e voi, Comitato Modena Merita di Più, avete portato dei temi e il Comune vi ascolta.

Ora la sfida è continuare questo dialogo, diventando parte attiva del nuovo Patto per Modena Sicura, non un controcanto, ma una voce del coro. Una città si difende, sì, ma soprattutto si costruisce con chi non si rassegna, con chi crede ancora che Modena meriti davvero di più. Vi lascio con una citazione del Flauto magico: «La musica è la vera voce della ragione, sa unire ciò che a volte le parole dividono»”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bignardi, la parola al consigliere Giacobazzi. Giacobazzi, sai che la consigliera Modena interverrà per ultima, quindi prego”.

Il consigliere GIACOBATZI: “Dopo le citazioni sempre precise e perfette del consigliere Alberto Bignardi, ringrazio l'Assessora per la risposta e per i 17 minuti. Apprezzo sempre quando i minuti aumentano su diversi temi, rispetto a quando si tende a sviare, tirare le somme troppo in fretta o a spostare il problema fuori dal territorio modenese dando la colpa a Roma o ad altri. È ovvio che il suo ruolo – lo sapeva benissimo e ce lo siamo reciprocamente con stima detto più volte – è estremamente difficile per tanti motivi, perché l'Assessore alla Sicurezza in una città come Modena, in un periodo nazionale ed internazionale particolare, davanti al più grande fenomeno migratorio della storia – perché purtroppo immigrazione e sicurezza vanno a braccetto e non lo possiamo più negare – è altrettanto vero che Modena è una città insicura ed è diventata purtroppo, nelle ultime settimane, una città violenta. Era quello che tutti si aspettavano e che tutti temevano, perché siamo passati dall'avere qualche episodio sporadico negli ultimi anni, negli ultimi mesi, anche a più episodi quotidiani, in più zone della città. In alcuni casi c'è anche una recidiva perché le zone colpite da queste situazioni, sono tante e sono sempre quelle: Costellazioni, Viale Gramsci, Parco XXII Aprile, mentre tante passano anche in sordina.

È passata un'informazione in questo Consiglio Comunale, giusto perché qualche consigliere l'ha citato, ma noi abbiamo avuto una violenza sessuale con tentato omicidio 50 giorni fa a San Damos, dopo averla già avuta a Tabina sul cui tema lei ha risposto a una mia interrogazione. È questa ciclicità che diventa brutta, anche doverla sempre riportare in questo Consiglio Comunale.

Io ho ripercorso velocemente mentalmente i 17 minuti della sua risposta e sono state ripetute tematiche, anche con la medesima terminologia, di una ventina – basta andare a guardare sul sito – di mie interrogazioni degli ultimi tre anni. Minori stranieri non accompagnati, altre realtà di violenza e tutto il resto.

Sui minori stranieri non accompagnati la realtà è molto semplice: possiamo prenderli in maniera oggettiva con la sua risposta, spiegando quello che effettivamente viene fatto e quello che non viene fatto, ma bisogna guardarla anche da un punto di vista prettamente soggettivo ed economico. Se Modena rimane la seconda città con il secondo numero più alto di minori stranieri non accompagnati pro capite, è probabilmente perché ci sarà un qualche interesse, un qualche motivo per far arrivare i minori stranieri non accompagnati a Udine e a Modena e non in altre realtà. Ne abbiamo discusso tante volte e lo dico sempre: fino a quando l'accoglienza non si metterà una mano sul cuore, la toglierà dal portafoglio e non si guarderà più al bilancio delle cooperative ma veramente a quello che è l'accoglienza e la sicurezza, da questo punto non ne verremo mai fuori.

Abbiamo avuto indignazione per degli omicidi che sono avvenuti in questa città: il ragazzino di 16 anni pakistano, per fortuna i due ragazzi sono stati arrestati a Londra e sono stati assicurati alla giustizia. Però in contemporanea questa città che fa dell'accoglienza, il suo fiore all'occhiello, con il sangue ancora sulla panchina e i ragazzini che facevano le foto a quel sangue, ha mandato avanti lo Street Food a 50 metri. Lì si mangiavano le patatine, lì c'era il sangue per terra di un ragazzo accoltellato la responsabilità della cui morte – e bisogna che anche qua ce ne rendiamo conto – è di chi doveva controllare. Basta andare a vedere i pochi dati che sono usciti dal fascicolo della Procura, chi doveva controllare quella comunità in quel momento lì era in sottonumero in una maniera incredibile. Cioè era una persona, giovane, con un'esperienza di poco tempo a controllare 20 ragazzi che si stavano contendendo al Parco Novi Sad – dove noi abbiamo messo una telecamera panoramica che ci è stata tra l'altro sequestrata, non apriamo questa parentesi – la piazza dello spaccio.

Le ho fatto una interrogazione circa 20 giorni fa e mi ha confermato che su 1400 persone controllate nel mezzo chilometro quadrato di Via Poletti e del Tempio, la metà erano delinquenti. Adesso a Modena abbiamo bisogno di quello che viene normalmente definito cambio di marcia, ma lo dobbiamo fare veramente. C'è una velocità di regressione, di peggioramento di questa città incredibile, perché Modena 15 anni fa era completamente diversa da adesso. Lasciamo stare movida, non movida, accoltellamenti, soggetti ubriachi e tutto il resto. Negli ultimi 5 anni abbiamo visto un fenomeno con una velocità tale che sfaranno fatica ad andarci le Forze dell'ordine, glielo posso assicurare, come succede già in altre metropoli e in altre realtà.

È un invito che faccio sempre, le cose ovviamente devono cambiare su determinati temi, non si può pensare di risolvere i problemi con il medesimo pensiero che li ha creati.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Giacobazzi. Prego, consigliere Abrate”.

Il consigliere ABRATE: “Grazie Presidente. Per tornare all'interrogazione e i punti che vengono trattati, riporto: riferire al Consiglio comunale su quanto è stato discusso in quell'incontro, a quali punti del documento si è ritenuto di dare seguito concretamente sul territorio, quali punti del documento meritassero un approfondimento. In realtà la risposta che è stata data dall'Assessora, sicuramente lunga, è stata però perfettamente in tema, rispondendo su quali punti di quel documento l'Amministrazione poteva agire. Questo è.

Il documento è complesso, perché ci sono almeno dieci punti: diffusione della microcriminalità, attività di baby gang, spaccio di sostanze stupefacenti, degrado dei parchi pubblici, emergenza drop-

in, gestione della Polizia Locale che non garantirebbe una presenza costante e perché è stato abbandonato il modello del vigile di quartiere, assegnazione degli alloggi di edilizia popolare e sociale, gestione dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, politiche urbanistiche, sicurezza nelle scuole e sui mezzi pubblici. Qui viene dimostrata la complessità del tema sicurezza, un quadro che coinvolge moltissimi aspetti della vita della nostra città e che descrive la complessità. Modena merita di più? Ebbene, forse sì, ma io credo allora che l'intera Italia meriti di più. È necessario un modello di sicurezza che sia basato sulla prevenzione, su investimenti sociali, sanitari, abitativi, ascolti del territorio. Quindi quando Giacobazzi mi dice che bisogna cambiare registro, me lo dica questo registro, perché in realtà io non lo ascolto. Vi chiedo prossimamente di farci un quadro di come Forza Italia pensa che Modena possa diventare migliore, perché fino ad ora io questo non lo ascolto. Ascolto soltanto il fatto che la Polizia Locale non è adeguata. Ebbene, ne prendo atto.

Io dico che la sicurezza in realtà è un tema che deve rimanere alla sinistra, perché è un tema di sinistra, dal momento che tocca le preoccupazioni, le ansie, le difficoltà dei cittadini, delle famiglie, tanto più se abitano le periferie, che utilizzano mezzi pubblici per andare a scuola o al lavoro, tanto più se sono fragili. Quindi, cito il Prefetto Franco Gabrielli, che in un recente dibattito sulla sicurezza organizzato, ahimè, dal PD, ci ha detto: «In questo tempo ci sono due mercati frequentati: uno della paura e uno delle risposte facili a problemi complessi. Tra queste, il blocco navale, i rimpatri, l'aumento delle pene come forma di deterrenza. La realtà è un po' più complicata: l'aumento delle zone rosse con l'impiego dei militari nella città sono soluzioni illusorie, che aumentano la percezione di insicurezza anziché ridurla. Occorre sottolineare il vuoto istituzionale sulla gestione dell'immigrazione: il nostro Paese ha vissuto questo tema sempre come un'emergenza. Chi governa questo fenomeno nel nostro Paese? – si interroga il Prefetto – La risposta è nessuno, oggi ricade sui Sindaci». Quindi è facile e assai comodo scaricare le responsabilità sugli enti locali, sulla Polizia Locale, in questa complessità che quel documento presenta.

Dobbiamo impegnarci sempre di più a costruire una politica integrata, che parli di conoscenze controllo del territorio, di rafforzamento dei presidi di sicurezza sociale, educativi, di cultura, accanto a politiche abitative di inclusione e di integrazione. In quei 17 minuti l'Assessora ha cercato di dare risposte in questo senso.

In quello stesso convegno Gaetano Manfredi, che è il Sindaco di Napoli, dice: «La sicurezza costa, servono investimenti. La presenza fisica sul territorio delle Forze dell'Ordine è importante, ci vuole più gente in strada. Il tema del presidio è fondamentale ma, a fianco del presidio del territorio, che non è né di destra né di sinistra, bisogna garantire la libertà delle persone, dobbiamo fare in modo che ci sia un presidio sociale, comunità, comitati e associazioni che diventano uno strumento fondamentale. Tutto ciò però – dice Manfredi – costa». Quindi io mi chiedo, in quella Finanziaria di 18 miliardi per 58 milioni di persone, quanto arriverà agli Enti locali sul tema sicurezza? Vi ricordo infatti che a livello nazionale non esiste un fondo per la sicurezza delle città.

Non posso entrare nei flash che mi sono segnati dell'Assessora, anche se mi ha colpito per esempio il percorso dei minori stranieri non accompagnati, estremamente complesso. La soluzione è che poi spesso non sappiamo neppure se sono davvero minori, perché c'è un percorso difficile per valutare se è reale o viceversa presunta la minore età. Poi ha messo lì una serie di cose, abbiamo già sentito delle telecamere che sono aumentate, l'aumento della forza in atto della Polizia Locale, il tavolo interistituzionale, così come mi ha colpito il finanziamento del doposcuola. È chiaro che tutto questo fa parte della sicurezza: il fatto che i doposcuola non siano soltanto momenti, come ho seguito, di recupero di crediti mancanti, ma che sia un momento di socialità, di ascolto, di dialogo. Questo perché i nostri ragazzi devono essere migliori, essere meno a disagio. Gli stupri non basta persegui- li, bisogna evitarli, quindi è cultura. Questo vuol dire che nelle scuole bisogna che ci sia l'educazione all'affettività e alla sessualità, è così. È così, la sicurezza si fa in questo modo”.

Il PRESIDENTE: “Lo facciamo parlare? I consiglieri si sono prenotati e si possono prenotare, il pubblico è bravissimo che ascolta. Prego Abrate”.

Il consigliere ABRATE: “Mi sembra che l’Amministrazione sia impegnata in tutto questo e che l’impostazione che viene data anche nella risposta complessa dell’Assessora vada in questo senso: la sicurezza deve essere giocata a 360 gradi e non semplicemente con qualche presidio in più di forza pubblica, che certamente è necessaria, ma non sono il controllo e la repressione che possono darci soluzioni.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Abrate. Prego, consigliere Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “Personalmente ho avuto modo di partecipare all’assemblea in Palazzina Pucci citata dalla consigliera Modena e all’evento ai Giardini Ducali, anche l’ultimo incontro in Circoscrizione 2 citato dal consigliere Negrini dove sono emerse diverse di queste problematiche già segnalate.

Questi temi che vengono portati avanti da questo Comitato portano esigenze diffuse e questo è un modo che i cittadini liberamente hanno trovato per mettersi assieme e condividere il loro malessere e disagio mettendo in rete diverse realtà delle diverse aree della città. Si tratta quindi di un Comitato che esprime esigenze reali, ho avuto modo anche in queste settimane di svolgere vari sopralluoghi in varie parti della città con persone del Comitato, riscontrando anche di persona tanti problemi sia di degrado, sia in termini di presenza di persone. Quindi non si tratta di tematiche ingigantite, ma di questioni con cui le persone quotidianamente si trovano a che fare, problematiche che persone comuni incontrano ogni giorno. Ad esempio, l’incontro della settimana scorsa riguardava la persona che oggi non riesce più a attraversare il Parco XXII aprile perché sono già successi degli episodi spiacevoli, quindi ci si mette un sacco di tempo per fare tutta un’altra strada, ma finché c’è questa situazione il problema si risolve solo in questo modo. Si tratta di problemi e questioni molto concrete e molto reali per i quali occorre una presa di consapevolezza.

Ritengo che bisogna innanzitutto ringraziare queste realtà, questi comitati perché sono espressioni di una città che non si rassegna al degrado, all’abbandono, all’insicurezza. SI dice che occorre fare qualcosa, soprattutto nell’area della Sacca in cui davvero tanti problemi si concentrano, quindi come gruppo apprezziamo il fatto che ci siano queste realtà dal basso.

Il problema della democrazia, come è stato detto in varie occasioni, è la disaffezione della gente che si manifesta anche nell’astensionismo. Ma perché la gente è disaffezionata? I motivi sono diversi, ma uno di quelli principali è che le persone non trovano rappresentanti delle istituzioni che prendono a cuore i loro problemi e se ne fanno carico, quindi quando c’è questo scollamento la gente dice che la politica non aiuta a risolvere i problemi, perché devo andare a votare? Perché devo partecipare?

La gente cerca qualcuno che ascolti i loro problemi e si dia da fare per risolverli, poi trova politici che li incontrano ma poi o non muovono un dito o lo fanno solo nella misura in cui questo porta voti e sostegno. Le persone vedono che c’è uno spazio, un consumo di sostanze fuori controllo, che c’è una violenza sconosciuta finora a Modena, che ci sono gang giovanili responsabili di atti gravi, che Modena è cambiata rispetto ad anni fa ed è questo che dicono tutti: «Io non riconosco più Modena». Le cose cadono a pezzi perché non c’è più manutenzione, ma anche le opere nuove partono già male – avremo alcune interrogazioni cui ne parleremo prossimamente – che ci sono aree della città in cui non si interviene da tempo e quindi sono abbandonate a se stesse. D’altra parte sentono una narrazione che tende a sminuire questi episodi, a dire che la situazione è sotto controllo, che tende a scusare tutto.

Il compito della politica è di dare ascolto alle persone, sempre chiaramente secondo una logica costruttiva e non distruttiva o qualunquista, quindi da un lato occorre portare l’attenzione sui problemi e non nasconderli, dall’altro favorire l’attivazione diretta delle persone disponibili secondo

buone pratiche. Tutto questo con l'elaborazione dal basso di proposte concrete in termini di sicurezza, edilizia, urbanistica, sociale ed educazione per risolvere i problemi segnalati.

Qui oggi abbiamo un'Amministrazione che ha ascoltato effettivamente quello che hanno detto i Comitati e ha dato una risposta che è no. Ovvero sia, dei vari problemi che ci sono o l'Amministrazione sta già facendo tutto il possibile, o ci sono delle questioni per cui non si riescono ad affrontare, L'accoglienza ed il portale per i nuovi stranieri? No. L'incremento della Polizia? No. La ripartizione degli alloggi ERS? Vedremo. Sono una serie di risposte che non favoriscono senz'altro il rapporto, il dialogo con la gente. Forse l'unica eccezione, alla fine, è la tematica della possibilità non di chiusura ma di spostamento del drop-in, su cui abbiamo sentito almeno che c'è un'interlocuzione aperta.

Non solo Modena Merita di Più, ma oggi ci sono anche altri gruppi di cittadini più o meno formali che segnalano problemi sul loro territorio, ma quello che sorprende è che da parte della maggioranza non ci sia attenzione rispetto a questi temi. A partire dal Sindaco che dopo la riunione della Palazzina Pucci disse che c'erano persone dell'opposizione, quindi si trattava di un'assemblea politicizzata, dunque che è stata più giudicante che ascoltante. Oppure che prende in considerazione solo i percorsi partecipativi che organizza lei e non la partecipazione auto-organizzata.

Peraltro, concludo, da questo punto di vista le liste civiche come la nostra vogliono anche porsi in dialogo con queste realtà proprio perché uno dei propri compiti è di portare la voce della gente, tant'è che già alcune interrogazioni, che come gruppo abbiamo presentato, nascono proprio da queste interlocuzioni e dal fatto di portare avanti non tanto le idee che nascono da ragionamenti personali, ma da esigenze effettive del territorio.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Mazzi. Prego, consigliere Pulitanò”.

Il consigliere PULITANÒ: “Grazie Presidente, parto con una considerazione: non ho capito se oggi noi stiamo parlando di un documento che proviene da un Comitato di cittadini e la valutazione tecnica politica da parte dell'Assessore competente circa quelle che sono le determinazioni, le richieste, i solleciti da parte di un Comitato oppure stiamo semplicemente forse un po' processando un gruppo di cittadini che sta cercando di evidenziare, con gli strumenti che la democrazia, grazie a Dio, dona loro, dei problemi che forse sono diventati problemi. Quello che porta avanti questo Comitato attraverso questa lettera che è stata portata alla sua attenzione, Assessore, sono le stesse cose che porta avanti Fratelli d'Italia da tanti anni. Non perché Fratelli d'Italia utilizza, come è stato detto, la sicurezza come grimaldello politico, ma perché sono esigenze che tutta la cittadinanza nota e vive.

Dopodiché sento difese d'ufficio circa una risposta di 22 passa minuti, senza nessun elemento di novità, senza alcuna vera e propria risposta, almeno questa è l'interpretazione e la sensazione che ho avuto io. Poi sento degli interventi che francamente mi lasciano basito e anche forse un po' perplesso, quindi partiamo da forse quella che ritengo l'argomentazione principale: la sicurezza non è un tema di sinistra, come non lo è di destra. La sicurezza è un'esigenza ed è un diritto di tutti i cittadini e non può essere né una bandiera del centro-destra, né una bandiera del centro-sinistra. Poi chiaramente le impostazioni differenti portano a una sensibilità diversa. La sensibilità, è presto detto, la si legge e la si vive girando per la nostra città, leggendo vecchie e nuove dichiarazioni, vecchie e nuove azioni di governo, ascoltando anche qualche intervento precedente.

Vedete, come ho già detto in altre occasioni, la sicurezza non è una facoltà, ma è un diritto inalienabile di ogni cittadino, soprattutto di quei cittadini che vivono nei margini della nostra società e che fanno fatica a difendersi. Il merito di questo dibattito è uno tra i tanti, forse quello più importante è questo: per l'ennesima volta assistiamo a stigmatizzazioni puntuali di problemi che attanagliano questa città da decenni, che nel momento storico che sta vivendo il nostro Paese e l'Europa a cui è stato fatto riferimento correttamente prima, nella nostra città vengono amplificati.

Sui minori non accompagnati vi è la scelta politica dell'Amministrazione di essere candidata a capitale dell'accoglienza? Bene. È una scelta politica di questa Regione non monitorare a livello regionale la gestione dei minori non accompagnati? Certo. È una scelta politica quella del Comune, secondo me, di elargire denari pubblici in modo troppo semplice per strampalati progetti educativi di strada? Certo. È una scelta politica di questo Comune inserire all'interno dello stesso comparto fragilità sociale, servizi sociali e persone accolte? Parlo dell'ex residence di Via delle Costellazioni. Certamente. È una scelta politica quella del Comune di non dotare la nostra Polizia Locale che, mi permetto di sottolineare, è puntualmente addestrata all'utilizzo delle armi, tanto è vero che hanno e indossano, grazie a Dio, delle armi da fuoco e sono addestrati perfettamente all'utilizzo di quegli strumenti. A volte bisognerebbe ricordarsi di portare rispetto principalmente a chi utilizza la propria professionalità a servizio di questa città, anche insieme alle Forze Armate.

Allora qual è l'impostazione? Io non volevo parlare del Governo e di questo gioco che a volte è un po' avvilente, ma cosa ha fatto il Governo? Partiamo da un presupposto: se siamo contro i Decreti Sicurezza, non possiamo lamentarci dell'insicurezza all'interno delle nostre strade. Perché la scelta di prendere la Legge Madia e estenderla anche al comparto delle forze di Polizia è stata una scelta politica scelerata, su questo possiamo essere d'accordo. Gli organici delle nostre Forze Armate e della Polizia di Stato sono in sofferenza soprattutto per quella legge. Si può sempre fare di meglio, ma il Governo negli ultimi anni ha cercato di sopperire a quegli organici, quindi sono arrivati degli agenti in più, nel 2025 e 2021, numerosi agenti della Polizia Penitenziaria.

Vi è stata una stretta drammatica anche sul sistema di accoglienza, che molte volte è servito soprattutto ad ingassare i conti correnti di qualche cooperativa sociale che non ha posto in essere quantomeno tutti i controlli e i presidi di sicurezza per evitare che una giovane vita venisse strappata via due anni fa nel cuore della nostra città. Io ancora mi vergogno di quell'episodio, vergognandomi ancora di più ricordando le risposte beffarde che ci venivano date dall'Amministrazione, perché dipende che ricetta vogliamo avere.

Dovremmo iniziare anche ad aprire gli occhi dicendo che questo sistema di accoglienza forse ha fallito. Perché associo il sistema di accoglienza che alberga queste province con il tema della sicurezza? Perché purtroppo possiamo ragionare su una motivazione di tipo sociale, quindi sul loro retroterra culturale, oppure soprattutto sull'incapacità del nostro sistema di accoglienza cooperativo a queste latitudini di controllare ed educare. Purtroppo, è presto detto, basta vedere la popolazione carceraria nel nostro carcere: più del 60 per cento è di origine straniera.

Allora per noi la ricetta è molto semplice: accanto ad una risposta necessariamente securitaria ne va un'altra di tipo preventivo, quindi centro di espulsione, che ci sia un monitoraggio dei minori non accompagnati e soprattutto basta con dei progetti di maquillage. Faccio riferimento al Parco XXII aprile dove abbiamo pensato di risolvere il problema della sicurezza chiamando Renzo Piano e facendogli costruire e progettare un gazebo, perché è successo questo in questa città. Esatto. Nne siamo tutti convinti, siamo tutti felici, quindi concludo invitandovi a fare una bella passeggiata lì o al Parco Ferrari, andate a vedere di sera che cos'è la zona Tempio, andate a farvi un bel giro in Corso Vittorio Emanuele, guardatevi allo specchio e prendetevi la responsabilità politica della situazione di questa città.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Pulitanò. Prego, consigliere Manicardi”.

Il consigliere MANICARDI: “Quando Pulitanò si scalda, è nostro dovere riportare la tranquillità in Aula. Per la serenità di Pulitanò”.

Il PRESIDENTE: “Diciamo che è più un mio dovere, ma in questo caso non c'era bisogno”.

Il consigliere MANICARDI: “Nel senso che cercherò di essere più sereno, voglio dire questo. Intanto pongo un ringraziamento all'Assessora per il suo intervento gradito nel dibattito. I 17 minuti

realmente sono diventati 22, rimane 17 Assessora, ma anche fossero stati 22 non era un problema perché a nostro avviso, quando si parla di questi temi, è necessario. Presidente, chiedo però quando parlo cortesemente di non essere interrotto, perché Ballestrazzi prima mi ha fatto perdere il filo, adesso Negrini”.

Il PRESIDENTE: “Ha ragione Manicardi, mi ero distratto anche io. Questo vale per tutti. Prego, Manicardi”.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie. Trattare un argomento così importante in poco tempo, rischia di scadere nel semplicistico e nel poco utile al dibattito, quindi pongo un ringraziamento perché ogni minuto in più è stato prezioso al dibattito a chi ci ascolta, oltre che al Presidente, poi chiaramente lascio il giudizio politico all'interrogante.

Venendo ai temi, intanto credo che fosse proprio richiesta di questa interrogazione sapere quale fosse l'oggetto di quell'incontro e quindi come si siano sviluppati i punti all'ordine del giorno. Non penso dunque che sia stato un intervento fuori luogo che non ha centrato l'obiettivo delle richieste dell'interrogazione. Se l'obiettivo era altro, allora andava scritta diversamente l'interrogazione, perché quando si chiede al primo punto, tra l'altro, quali fossero i punti di quell'incontro, è chiaro che poi ci si aspetta che nella risposta dell'Assessore si dia spazio a quello. Quindi non è tanto voler dare la risposta al Comitato o a chi non è interessato a questo tema, ma piuttosto dare risposta a un'interrogazione puntuale.

Detto questo, venendo ai temi, anche qui c'è un po' di confusione. Da un lato il consigliere Negrini dice che si è parlato al Comitato, dall'altro il consigliere Mazzi dice che non si parla abbastanza al Comitato e se ne ignorano le richieste. Inoltre il suo collega di opposizione, giusto all'inizio del dibattito, ha detto che si è parlato più di là che all'interno dell'Aula, quindi un pochino di coerenza forse dai banchi dell'opposizione, almeno per capire quale sia il problema della risposta dell'Assessore, potrebbe essere apprezzabile.

Detto questo, io vado molto velocemente sui temi. Non è da negare che questi problemi esistano, ci sono, sono da risolvere, sono in alcuni casi preoccupanti, quindi l'obiettivo politico di tutti, maggioranza, opposizione, governo esecutivo della città e governo di indirizzo politico, ovvero noi tutti insieme, è quello di trovare le soluzioni. Su questo non ci si sottrae al dibattito, non ci si sottrae agli incontri, non sarebbero stati incontrati dall'assessora Camporota e mi pare di capire anche dalla Maletti o comunque da altri Assessori che si sono interfacciati a questo incontro, così come dal Comandante che immagino sia stato presente. Sicuramente è interesse dialogare e confrontarsi per risolvere questi problemi, però rimane un Comitato di pietra in tutta questa situazione: questi problemi che sono stati portati nascono da volontà politiche mancanti del governo centrale del nostro Paese.

Difatti quando si va a parlare di determinate situazioni legate a insicurezza – Bertoldi, non faccia la radio per cortesia, l'ho chiesto prima e lo ritorno a chiedere – nonché di minori stranieri non accompagnati, quindi di tutto quello che è l'impianto della gestione dell'immigrazione nel nostro Paese, i rimpatri e tutto quello che volete che è stato detto prima da me con molta calorosità dal consigliere Pulitanò, sono considerazioni legittime che ognuno di noi può fare. Vanno fatte però a chi è davvero competente in questa materia, che non è l'Amministrazione comunale di Modena, ma è il governo di Roma. È la maggioranza di Roma che decide come attuare le espulsioni, quali leggi varare per far sì che ci sia un contrasto all'immigrazione clandestina. Qualsiasi di questi aspetti che sono stati toccati in precedenza non sono scelte nostre. Nostre, semmai, sono le scelte di come gestire queste situazioni e come farci carico di problemi su cui neanche questa Amministrazione viene convocata e ascoltata da parte del governo e delle autorità superiori sugli arrivi e su quanto poi ci si trova a dover gestire. Tutto questo oltre al grande problema delle mancanze di fondi che sono stati tagliati in questi anni, non ce lo dobbiamo mica nascondere: gli Enti locali sono stati lasciati soli a gestire queste situazioni da parte del Governo. Vogliamo davvero, con serietà, dare una risposta a questi problemi e rendere Modena una città sempre più sicura, garantendo ad ogni

cittadino di poter vivere con serenità qualsiasi strada dei nostri quartieri, che sia una strada della Sacca, così come del centro, così come di qualsiasi altro quartiere in cui viviamo. Garantisco che anche noi li frequentiamo, anche noi giriamo e anche noi conosciamo persone che ci riportano i problemi di quella zona lì, quindi non è una situazione che ci sfugge di sicuro. Per fare questo bisogna quindi essere onesti intellettualmente e politicamente, andando a ricondurre le responsabilità e le competenze a chi di dovere in ogni occasione. Ci sono quelle del Comune su cui si lavora, su cui si può e si deve migliorare sicuramente, è obiettivo e volontà farlo. Ci sono anche quelle delle istituzioni che governate voi, chiaramente Pulitanò se l'è lasciato scappare prima: «Non voglio parlare del Governo», ma avrebbe dovuto sottolineare le mancanze. Non l'ha fatto, l'ha fatto male e quindi da questo punto di vista non avete fatto un favore né a questo dibattito né alla comunità che ci ascolta e che da noi vuole risposte”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Manicardi. Prego consigliere Barani”.

Il consigliere BARANI: “Grazie Presidente. Ho ascoltato con la maggiore attenzione possibile, anche se mi sarà scappato certamente qualcosa, la risposta dell'Assessore. Mi sono appuntato con tutta franchezza due parole che a mio avviso fotografano il fallimento dell'Amministrazione.

Preambolo: l'Emilia-Romagna e Modena sono le prime realtà dell'accoglienza all'immigrazione più o meno dal 2015, dati ISTAT. Dal 2015 al 2021 questo trend si riconferma. Evidentemente noi abbiamo la volontà ovviamente di accogliere più immigrati possibili. Il Questore che ha preceduto l'attuale lascia una relazione dove dice che le maggiori criticità provengono dall'immigrazione, dallo spaccio e dalla devianza giovanile, quindi già questo deve farci capire dove la volontà politica – probabilmente dietro con un disegno anche economico come è stato detto prima con le molte cooperative coinvolte – di accogliere maggiormente i migranti, possa avere un nesso. Poi la domanda: in quale ambito può agire il Comune, sulla base anche delle domande, delle richieste che hanno esposto i cittadini, in questo caso del Comitato? I cittadini del Comitato, come tanti altri – è stata da poco discussa la mia interrogazione su Via Badia e Sant'Eufemia – hanno fatto riferimento a una misura concreta che il Sindaco poteva adottare e che ha adottato, ovvero quella della chiusura dei negozi di vicinato alle ore 20. A questo nuovo sollecito l'Assessore ha detto che si valuterà. Io mi chiedo: si valuterà cosa? Nel momento in cui l'Amministrazione ha rilevato una criticità intorno a tutto quello che è che ruota ai negozi di vicinato che sono conseguenza dell'immigrazione, io mi chiedo che cosa si debba valutare per mettere realmente un giro di vite lì, forse anche due. Questo al netto della questione di legalità esercenti, contemperanza degli interessi tra privati ed esercenti, i dehors. Su questo non si discute, ma si è fatto abbastanza su queste realtà che nella sostanza sono almeno due per quartiere e non si sa bene quale legge di mercato le sorregga? Si è fatto abbastanza nei confronti di queste attività che non sono una semplice rivendita, perché fungono anche da bar? Vendono infatti alcolici a basso costo, refrigerati come se fossero un bar, e quegli stessi consumatori migrati poi si prendono a bottiglie per strada o lasciano Sant'Eufemia, Via Badia, Via Caselline, zona stazione come abbiamo visto. Una bottiglia rotta è un'arma impropria, vale tanto quanto un coltello di cui tutte queste persone sono fornite e girano, per un approccio culturale che molto probabilmente è quello di alcune frange islamiche. Chi lo sa? Me lo chiedo perché questo è quello che accade. In queste attività non si parla una parola di italiano, spero che lo si parli nelle comunità e nei centri culturali, che noi con solerzia concediamo con canoni di affitto a sconto.

Periodicamente mi viene in mente l'intervento fatto dal Sindaco alla comunità islamica, dove si parla di interventi di coesione sociale, abbiamo ringraziato la comunità islamica per il sostegno al voto, con le donne transennate dietro un nastro, velate, con fuori gli occhi sotto. Cosa andiamo a integrare? In queste famiglie queste persone come vivono? Che educazione danno ai loro figli? In che cosa possiamo sostituirci noi? La risposta dell'Assessore è l'intervento di bassa soglia. Quindi davanti a un ragazzo che non ha una formazione scandinava – non so da dove provenga o meno – che stupra una donna o tenta di aggredire una persona a Tavina, noi diamo un intervento di bassa

soglia. Era nella comunità Don Orione, non doveva essere lì. Lei scuote la testa, Assessore, ma questo è. Questo è. questo è.

I negozi di vicinato nel centro cittadino, ma anche nel perimetro esterno, sono un problema. Li avete chiusi, avete disposto la chiusura alle 20 e la situazione, ne diamo atto, ci dicono che è leggermente migliorata. È risolta? No. Perché il problema in alcuni casi è la violazione della regola, la vendita degli alcolici non essendo un bar – ripeto, sembra scontato – refrigerata. Ci sono i video delle telecamere che testimoniano che aprono le bottiglie di birra da 66, le bevono, stanziano in alcuni posti ubriachi, poi si prendono a pugni e a botte, mentre la gente tenta di rincasare a casa propria.

L'educativa di strada che risultati ha dato negli ultimi dieci anni, quando l'ISTAT ci dice che dal 2015 siamo la città e la Regione più accogliente? Che risultati ha dato? Ah, l'abbiamo vista: c'è stata la street parade, è andato tutto benissimo, ne siamo più che contenti. Il furgone del Servizio Sanitario regionale ha portato preservativi gratis e acqua gratis. Quando poi cerco di prenotare una visita ho una lista di attesa di un anno, però so che se ho bisogno di un preservativo gratis, il Servizio Sanitario regionale me lo dà. A proposito dell'educazione sessuale e affettiva, che educazione affettiva ci può essere davanti a dei fenomeni di questo tipo? Io li ho visti in Canal Grande, purtroppo c'era l'articolo: ero venuto via con la mia famiglia dall'illuminazione della Ghirlandina, spettacolo meraviglioso, sono uscito in bicicletta con le mie bambine, erano le 10.30 di sera e mi sono schivato le cinghiate beduine di Via Scarpa e poi la rissa di Corso Canal Grande. Erano ragazzi nordafricani con i cani da combattimento, pitbull o pastori belga che fossero, in mezzo a tantissimi altri ragazzini. Ma se ci fosse uno dei nostri figli lì in mezzo, voi che cosa direste? Che cosa gli andreste a dire? 22 minuti di educativa di strada, 22 minuti di coesione sociale? No, diciamo che andiamo a vedere effettivamente queste realtà come funzionano, se non si vogliono integrare bisognerà che una misura la prendiamo.

Per quelli irregolari i centri di espulsione, di cui parlava prima il consigliere Giacobazzi, possono essere una misura. Il problema però è che alcune di queste realtà – e torno al ringraziamento elettorale dell'anno scorso, dopo che gli è stata data la moschea per 30 anni gratis e più 250 mila euro mal contati – sono realtà consolidate. Questa gente si vuole integrare? Questa gente che gira intorno ai locali di vicinato, che non fanno vivere Viale Gramsci, che non fanno vivere Santa Eufemia, che non fanno vivere la zona Musicisti? Cosa rispondiamo ai cittadini? Le misure il comune le ha, bisogna dispiegarle ed attuarle”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Barani. Ci sono altri interventi? Sì, Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Oggi è una giornata strana, sarà per la presenza del Comitato, ma ho sentito poche volte nei dibattiti in Consiglio Comunale tante cose omesse o non vere come oggi. La sicurezza è un tema importante, ma proprio perché è importante dovrebbe essere affrontato con quell'onestà intellettuale che ci può permettere di arrivare a migliorare la sicurezza e la vivibilità della nostra città costruendo anche percorsi politici. Questa credo che sia la sede principale della politica modenese, in cui può e si deve costruire questo dibattito politico.

Noi come Partito Democratico chiaramente abbiamo una visione della sicurezza che non è unicamente quella repressiva, riteniamo quindi che si vada ben oltre le necessità legate all'intervento post-evento e che invece vada costruito un percorso per eliminare il conflitto sociale. L'insicurezza nasce innanzitutto dal conflitto sociale, dalla povertà, dalla difficoltà ad approcciare a una possibilità di vita migliore nel nostro territorio. Questo vale in generale, naturalmente. Però stasera si è fatta tanta confusione e quindi il mio intervento cercherà di provare a rimettere un po' le cose a posto, frase che a me non piace, ma stasera sono quasi costretto a farlo.

A partire dal gazebo di Renzo Piano, perché se viene Renzo Piano e ci dice: «Vi regalo un'opera e la vorrei fare lì», noi gli dobbiamo dire di no perché è un gazebo. Renzo Piano, uno dei più grandi architetti del mondo ci dice: «Vi regalo un'installazione» e noi gli dobbiamo dire di no. Non ho capito neanche perché, peraltro.

Sui minori non accompagnati oggi ho sentito veramente l'incredibile, come se fosse l'Amministrazione comunale che richiede che vengono mandati minori stranieri non accompagnati qua a Modena. Ora io non so se voi dicendo questo non sapete cosa state dicendo o consapevolmente state dicendo una cosa non vera, perché la destinazione dei minori stranieri non compagnati, come in generale dei migranti, la decide il governo. Quindi se vengono qua è perché qualcuno da Roma ha deciso che vengono tot minori stranieri non compagnati e tot invece stranieri non minori. Modena è una città accogliente?

Probabilmente sì, nel senso che a chi viene qua, gli viene data la dignità minima di chi arriva in un posto, non ha nulla e deve essere accolto. Che lo sappiamo fare bene è altrettanto vero, che diversi stranieri chiedano di venire a Modena, probabilmente sì. Che il governo possa mandarli da altre parti, assolutamente sì. Che il governo li mandi qua è altrettanto vero, e che lo faccia in maniera assolutamente calcolata, anche questo. In tanti Comuni della provincia governati dal centro-destra, questo non accade, quindi gli stranieri minori e non in alcuni Comuni governati dal centro-destra non arrivano, nel Comune di Modena invece vediamo che c'è una particolare attenzione per farli arrivare qua.

Se io potessi chiedere al governo qualcosa non gli chiederei di mandare dei minori stranieri non accompagnati, gli chiederei magari di rivedere un ponte sullo stretto da 143 miliardi e che potrebbe essere gestito diversamente, magari con un miliardo in più per la mobilità sostenibile nella nostra città, così potremmo risolvere con quei soldi anche il problema di Gigetto. Invece no, io chiedo di far venire dei minori stranieri non accompagnati così, secondo la vostra visione, qualche cooperativa ci guadagna qualche soldo in più. Io vorrei che voi ragionaste su questo perché è una storia surreale quella che raccontate, una storia surreale.

In merito alle espulsioni, è chiaro che chi ha un decreto di espulsione deve essere espulso. Pensate che sia il Comune di Modena a farlo? È sempre il governo che deve espellere chi ha un decreto di espulsione. Come lo fa? Il problema è del come, c'è chi è più bravo e chi è meno bravo. Nel 2018 credo governasse Gentiloni ed abbiamo avuto un record di espulsioni. Perché il governo di adesso invece ha record di arrivi e non ha record di espulsioni? Io non credo che sia una questione di volontà, penso che sia una questione di capacità. Anche perché, se ci vogliamo ragionare, pensiamo che la soluzione sia prendere chi è sottoposto ad espulsione e mandarlo in Albania dove abbiamo costruito ad hoc una struttura? Ragioniamo: dobbiamo espellere qualcuno, anziché farlo tornare nello stato di provenienza, lo mandiamo in Albania dove abbiamo costruito una struttura e dove teniamo mille agenti. Costo dell'operazione, un miliardo. Io non riesco veramente a capire quale logica governa, se li dobbiamo espellere li mandiamo direttamente a casa, non li mandiamo in un posto in Albania dove dobbiamo spendere dei soldi e mettere degli agenti, anziché tenerli sul territorio.

Guardate, potrei andare avanti ancora un'ora a parlare di quello che avete detto inventando cose passando dai centri di vicinato, i quali sono tecnicamente le macellerie, le pasticcerie, i bar. Sono questi i centri di vicinato, forse Barani ha parlato di un'altra cosa. I negozi di vicinato sono un'altra cosa, sono pasticcerie, macellerie, bar, questo è scritto nel Piano Urbanistico. Capisco che non tutti debbano essere preparati su tutto, non c'è problema.

Abbiamo un approccio diverso nei temi legati alla sicurezza, sappiamo che c'è un problema e che non è solo a Modena. Come tante volte nella nostra storia a Modena siamo riusciti ad essere precursori, a mettere in campo qualcosa di nuovo per risolvere problemi nazionali. Sappiamo che c'è un cambiamento naturale anche dettato da un cambiamento sociale importante, che tiene conto di innumerevoli condizioni e che coinvolgono tutte le città d'Italia, anzi d'Europa. In tutti Europa sono preoccupati per questa situazione: Berlino, Madrid, Barcellona, in tutte queste città c'è un evidente aumento della criminalità, un aumento dell'insicurezza anche dettata dai giovani. Quest'ultimo è un problema legato non solo alla nostra città o nazione, ma è più ampio. Ora dobbiamo provare a capire e non soltanto immaginare misure repressive, perché se noi non capiamo da dove viene questo disagio giovanile abbiamo perso in partenza. Dopodiché sì, interveniamo perché chi sbaglia deve pagare, però vogliamo anche qui dirci che le dotazioni delle nostre unità sul

territorio della Polizia non sono sufficienti e che ne vorremmo di più? Possiamo dirlo tutti quanti in quest'Aula? Invece no, dobbiamo dire che sono abbastanza perché è il Governo che deve mandarne altri, ma lo dicevano anche per i nostri Governi, tant'è che la battaglia per la Questura in fascia A l'abbiamo fatto con un nostro Governo. Dal 2019 abbiamo cominciato a dire che serviva la Questura in fascia A e la Lamorgese, Ministro del Governo in cui governava il Partito Democratico, aveva instaurato quel percorso per portare anche a Modena la questura in fascia A, mancava solo quella firma. Dopodiché è caduto il Governo, e anche qui è surreale immaginare che abbiamo fatto cadere un Governo in Italia per non far firmare la Questura in fascia A. Ma le narrazioni che portate in quest'Aula vi rendete conto che sono surreali? È stato passato per 4 province su 5, mancava la quinta che era Modena in fascia A e la ragione è stata che non ci sono i soldi.

Dove vanno i soldi sono scelte politiche, se decidete come Governo che non ci sono i soldi per portare più agenti a Modena, Pulitanò, quella è una scelta politica di cui vi dovete fare carico”.

Il PRESIDENTE: “I commenti non si fanno, tutti hanno il diritto di parlare. Anche Bertoldi, prego”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. Intanto voglio ringraziare l'interrogante e il Comitato qui presente, oltre che l'Assessore per i suoi 22 minuti di disquisizioni che ci hanno illustrato un po' la situazione. Prendo anche atto che qualcuno non apprezzi l'impegno civico dei comitati perché vorrebbero che tutto sia veicolato dai partiti, invece io credo che i partiti e i comitati dei cittadini siano due realtà che insieme possono sinergicamente riuscire a risolvere i problemi che si verificano in ambito locale.

Ho sentito cose veramente di un altro pianeta, addirittura chi critica la Polizia Locale perché dice che non è militare quindi non dovrebbe essere quasi abilitata all'utilizzo delle armi. Ho sentito cose strane, come chi diceva: «Non parliamo della fascia A», ma Lenzini è arrivato nuovamente, come era prevedibile, a dire che tutta la colpa della situazione della criminalità a Modena è data dal fatto che il Ministero dell'Interno ancora non ci ha concesso la fascia A. Sono accuse che rispediamo al mittente, perché non è certo quello il motivo per cui c'è la criminalità a Modena.

Ritengo che il problema della criminalità vada affrontato in modo molto ampio, non basta limitarsi alle motivazioni sociali che portano i giovani a delinquere, non basta spingere su maggiori responsabilità educative per quanto riguarda i genitori, non basta coinvolgere la scuola e i cosiddetti educatori di strada. Certo, si può dare la carota, quindi invitare i ragazzi a comportamenti consoni e a prevedere premialità, ma se la carota non è sufficiente ci vuole il bastone, ovvero la punizione, la correzione obbligata del comportamento indesiderato. Le punizioni sono inesistenti, la correzione non arriva e si perde l'effetto di deterrenza. Ci troveremo di fuori dal fatto che i ragazzi non solo se ne fregaranno delle cosiddette punizioni inutili, nulle praticamente, ma anzi, questo li farà ancora elevare nel livello di sfida. Saranno pronti a sfidare ancora di più le istituzioni per mettersi in evidenza, per diventare leader dei loro gruppi. Una società si regge sul bastone e sulla carota, è così dalla notte dei tempi, quindi è necessario anche mettere in atto la parte repressiva. Altrimenti questi gruppi aumenteranno come struttura, si stanno organizzando, sono diventati più numerosi e stanno facendo rete. Arriverà il momento in cui non riusciremo più a tornare indietro, non avremo più la possibilità, anche con le Forze dell'Ordine dotate del più grande impegno, a contrastarle.

Si parlava dell'Europa: in Spagna e in Ungheria stanno facendo così e i risultati ci sono. Hanno un approccio più duro rispetto a noi e i risultati ci sono. Oggi succede che i ragazzi si danno appuntamento su internet e si trovano in pochi minuti in 100, 150 nello stesso luogo. Se voi mandate la pattuglia della Polizia Locale o dei Carabinieri, in due cosa pensate che possano fare? Non sono mica carne da macello. Capite che siamo arrivati al punto in cui il livello della sfida è diventato molto importante, molto più alto di prima. Come diceva giustamente prima il consigliere Giacobazzi, si è passati dall'insicurezza alla violenza nella nostra città.

Dobbiamo riaffermare la presenza dello Stato con interventi anche impattanti, dobbiamo avere delle politiche strutturate. Ad esempio il fatto di chiudere certi negozi dopo una certa ora, quelli che somministravano degli alcolici era una cosa giusta, ma è stata una cosa a tempo, invece devono

essere cose strutturate. Non è possibile che ci siano minori a cui vengono somministrati alcolici senza che nessuno possa fare nulla. Diciamo che c'è un fenomeno ancora più preoccupante che si sta insinuando: l'atteggiamento dei giovani nostrani nei confronti di queste bande criminali, questi maranza, chiamateli come volete. Mi sono reso conto che oramai nelle scuole, fuori dalle scuole, nei luoghi della movida, dappertutto c'è un atteggiamento e un approccio caratterizzato da sottomissione e omertà. È la paura che sta portando a questo, la paura di guardare negli occhi questi ragazzi, perché sanno che se li guardano negli occhi la reazione può essere sconsigliata. Addirittura molti ragazzi non raccontano in famiglia, non raccontano a casa quello che succede a scuola, perché hanno paura. Abbiamo visto cosa sta succedendo in questi giorni nelle scuole, c'è stato un caso al Corni dove un ragazzo è stato spedito all'ospedale con gravi traumi facciali, dovrà essere operato ma resterà il trauma psicologico che non si risolverà così facilmente. Abbiamo visto anche oggi al Barozzi, dove sono stati utilizzati gli spray al peperoncino, casi che ci sono stati al Corni. C'è una violenza di base che va contrastata con tutti i mezzi.

Faccio un esempio per darvi qualche idea: poco tempo fa è stato ritracciato uno dei ragazzi che aveva spruzzato lo spray al peperoncino in classe. La scuola ha deciso di prendere dei provvedimenti, è stata convocata la madre con la mediatrice culturale e, quando è stata comminata la sanzione della sospensione, la madre ha malmenato in maniera davvero pesantissima il ragazzo davanti a tutti. Questo è il segno che esiste proprio una violenza all'interno di queste famiglie – è un magrebino, naturalmente – che veramente lascia perplessi. Noi abbiamo oggi dei problemi grazie all'approccio culturale, soprattutto da parte di certi immigrati che provengono da culture molto primitive e che devono essere cambiate. O loro si adattano alla nostra cultura di civiltà, o capite bene che la compatibilità con la vita nella nostra città non è possibile. Altrimenti ci troveremo veramente difronte alla creazione di enclave anche nella nostra città dove nessuno potrà più entrare. È successo così in alcune zone d'Europa, dove piano piano questi gruppi si sono organizzati e dopo diventa difficile anche per le forze dell'ordine entrare. Lì si creano delle leggi a parte, si crea uno Stato nello Stato, dove non esiste più la legge del Paese accogliente ma esiste una legge diversa. Questo secondo me è assolutamente inaccettabile.

Il Comune ci mette del suo. In un'area di Modena che già era problematica adesso è diventata estremamente problematica perché il Comune ha deciso di impostare, insieme al Servizio Sanitario, un tipo di servizio che può essere utile per i tossicodipendenti – fino ad un certo punto, perché secondo me ci sono dei problemi dal momento che non è quello il modo di gestire la tossicodipendenza – ma che ha creato un degrado di altissimo livello.

Adesso avrei da dire tantissime altre cose ma la chiudo velocemente. Oggi dobbiamo pensare ad una riorganizzazione completa della nostra sicurezza, dobbiamo far scattare le zone rosse, dobbiamo pensare alle espulsioni, dobbiamo utilizzare quando necessario anche i battaglioni dei Carabinieri, perché in certe aree quando ci sono situazioni critiche bisogna intervenire con molto personale. Oggi abbiamo bisogno di molti più poliziotti per strada che presidino le zone più calde della città.

Dobbiamo capire che oggi ci sono i cittadini che chiedono aiuto e pretendono delle risposte. Fino ad oggi abbiamo un'Amministrazione che ha ascoltato, ma da questo ascolto non ha fatto arrivare quel tipo di risposta che tutti stanno chiedendo”.

Il PRESIDENTE: “Si, ti do la parola subito, Consigliera. Bertoldi, vale per tutti: qui gli avverbi, anche quelli di modo, vanno usati con puntualità. Quindi ti invito a ripensare al tuo intervento e usare bene gli avverbi di modo come altre parole. «Naturalmente» associato alla famiglia che avevi, non esce molto bene. Prego, consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Vorrei tornare un attimo sulla risposta dell'assessore Camporota. È vero, Presidente, che dovrà essere la consigliera Modena a dirsi o meno soddisfatta, però visto che l'interrogazione è stata trasformata e quindi ne è nato un dibattito, mi permetto di fare una sola considerazione che è questa. Quando si risponde, bisognerebbe avere anche l'accortezza di

usare un po' di chiarezza, perché altrimenti le persone che ascoltano faticano a comprendere quello che si dice. L'usare una esposizione coerente anche rispetto alla risposta che era richiesta nell'interrogazione, aiuta chi ascolta a seguire meglio quello che si dice. Quindi mi permetto di dire che effettivamente la risposta è stata abbastanza difficile per tutti noi, almeno da questi banchi, da seguire. Sarebbe bene dunque che ci fosse maggiore attenzione su questo, perché non è una risposta che si dà a sé stessi, ma è una risposta che si dà all'intero Consiglio. Questa è una prima considerazione.

Il secondo punto che volevo toccare è questo: la ricetta che viene fuori dagli interventi della maggioranza – e mi ha colpito in particolare l'intervento del consigliere Abrate su questo – è la questione dell'insistenza di nuovo sui presidi educativi e sociali. Vorrei ricordare a tutti i consiglieri che sono decenni che l'Amministrazione di sinistra pone in campo i presidi educativi e sociali, che ha sempre costituito una priorità rispetto alla lettura securitaria del problema sicurezza come viene definito riferendosi alla soluzione dei problemi proposti dal centro-destra. I risultati sono quelli che vediamo, quindi non capisco questo invito a mettere in campo dei presidi sociali ed educativi, perché in realtà sono decenni che si lavora solamente da questo punto di vista. Si dovrebbe quindi giungere alla conclusione che questa ricetta non è stata efficace, non lo è stata neanche all'interno delle scuole, dove sono almeno 20 anni che la Regione Emilia Romagna finanzia progetti anche relativi – e li ricordava il consigliere Abrate – ai discorsi dell'affettività che molto hanno a che vedere anche con situazioni di violenza che vediamo perpetrare nelle strade. Evidentemente non sono stati efficaci e bisogna che questa cosa salti fuori, perché non possiamo sentire dire che ci vogliono presidi educativi e sociali, quando questa è stata l'unica soluzione messa in campo per decenni dalla Regione e dall'Amministrazione di sinistra e non ha funzionato.

Bisogna che iniziamo ad approcciare al problema in maniera diversa. Quando qui dentro si chiede di attuare il Decreto Caivano, ovvero quella misura che prevede ci sia un percorso sugli abbandoni scolastici in modo da recuperare i ragazzi che sono per strada attraverso l'intervento del Sindaco e del Questore, ma dai banchi della maggioranza confermato dalla Giunta ci viene detto: «Noi non attuiamo il decreto Caivano, nonostante sia una norma di legge, noi non lo attuiamo perché non ci piace. Non ci piace il decreto Caivano perché è punitivo», di cosa stiamo parlando? La Regione Emilia Romagna dichiara attraverso il suo Presidente Bonaccini che i CPR in Emilia Romagna non verranno mai attuati. I CPR sono luoghi dove si trattengono le persone con un provvedimento messo in campo dal Questore, e che sono in attesa di decreto di espulsione, garantendone la tracciabilità. Noi non li abbiamo voluti, ma questa è una scelta politica.

Quindi noi dobbiamo essere consapevoli che sono state fatte e vengono fatte scelte politiche che hanno portato determinate conseguenze. Persino i percorsi, i presidi educativi e sociali che sono il punto di forza dell'Amministrazione di sinistra, sono stati attuati in maniera totalmente fallimentare, tant'è vero che ancora stamattina al Barozzi c'è stato un episodio gravissimo. A cosa sono serviti i presidi educativi e sociali? A cosa è servita l'educativa di strada, che era l'unica risposta che l'allora assessore Bortolamasi poneva in campo contro le bande giovanili, ricordo, nell'ottobre del 2020? Era l'unica risposta, il resto non esisteva. Quindi c'è una responsabilità politica precisa tra l'altro di misure volute e attuate e che ancora si sostengono oggi, come ripeto, i presidi educativi che hanno fallito. Evidentemente il vostro pensiero educativo è sbagliato perché porta a queste conseguenze. Porta al fatto che ci sono cittadini che non si sentono più sicuri a girare per strada, questa è la verità. Sulla Questura in fascia A, consigliere Lenzini, diventa una cosa ridicola a un certo punto dire che ci mancava la firma e, a causa del Governo Meloni, quella firma non è arrivata. Consigliere Lenzini, è una cosa ridicola. Di fatto la Questura in fascia A con Lamorgese non è arrivata, punto. Questa è l'unica realtà possibile. Ricordo quando Mazzarelli ci schierò tutti là davanti come dei soldatini perché arrivava la Lamorgese e chiese alla Lamorgese il passaggio alla Questura. Era il maggio 2020 o 2021, non ricordo. Lamorgese disse no. Quindi, consigliere Lenzini, di cosa stiamo parlando?

Le proposte che sono state fatte questa Amministrazione e l'Amministrazione emiliano romagnola le ha bocciate perché a voi una certa ricetta non piace, ma la ricetta educativa sociale che proponete

voi ha fallito. Questa è la realtà. Oggi ci troviamo i comitati dei cittadini che ci dicono che siamo in questa situazione, questo è il quadro. Per un principio di realtà sarebbe ora, e se volete noi ci stiamo, di ragionare in modo diverso. Ma se lei mi viene a dire che i progetti educativi e sociali hanno funzionato, mi perdoni, le rispondo di no, non hanno funzionato. Mi sembra che sia sotto gli occhi di tutti.

Ho chiuso, grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Bisogna che chi parla possa farlo per tutti tranquillamente. Vale per tutti, anche prima è successo, a parti invertite. Non vedo altri interventi, credo che sia giunto l'orario per dare la parola all'interrogante.

Prego, consigliera Modena”.

La consigliera MODENA: “Grazie Presidente. Volevo dire che in questo pomeriggio la mia autostima come animale politico è cresciuta in modo esponenziale, perché con tre interrogazioni non ho mai sentito una discussione così, che è quasi arrivata alla fine senza litigi, botte o male parole, come spesso avviene. È un miracolo.

Il fatto è che la mia interrogazione è stata esondata nella discussione, perché l'oggetto era il tavolo di consultazione e Comitato Modena Merita di Più. L'unica cosa a cui l'Assessore non ha risposto è appunto il tavolo di consultazione previsto dallo Statuto, comunque ho seguito attentamente quanto ha detto in risposta alla mia interrogazione, ringrazio tutti per gli interventi. Tutti avrete capito che la partecipazione dei cittadini alla vita politica e amministrativa è una cosa estremamente importante. La gente deve sapere di più cosa chiedere, cosa si fa, cosa stiamo facendo qui dentro. A me fa molto piacere che ci siano dei cittadini che il Comitato Modena Merita di più, oggi qui presenti.

La partecipazione serve anche per ridurre il più possibile le incomprensioni e gli equivoci. Il riferimento non casuale a quanto sta succedendo nel campo della movida modenese, fa capire che il problema della sicurezza è un problema più che vasto. Per quanto riguarda la sicurezza integrata è necessaria l'informazione ai cittadini su quanto si sta facendo e la partecipazione dei comitati e delle associazioni che si occupano del problema ad un tavolo di consultazione. Questo per me è il punto centrale della mia interrogazione.

Un piccolo spaccato sulla storia della Questura di Fascia A. Perché non diciamo alla gente che un sincero ringraziamento va alla Polizia Locale? Si chiama locale perché è la prima a intervenire in qualsiasi evento, qualsiasi baruffa, qualsiasi incidente, sono loro le vere persone in campo. Non abbiamo forse bisogno di aumentare delle forze di altissimo grado, li abbiamo finalmente tolto da far attraversare le strisce pedonali a quei pistoloni degli studenti.

Con questo chiudo e volevo dire solo una cosa. Bignardi prima ha detto che tutta la maggioranza ha avuto il documento del Comitato di Modena Sicura, ma io non l'ho avuto personalmente. Se la maggioranza l'ha avuto e noi no, c'è qualcosa che zoppica.

Per tornare al discorso della importanza dei comitati di residenti, penso invece che tutti abbiate avuto – la Giunta, senz'altro, il Sindaco, al Consiglio Comunale era diretto, ma è arrivato ieri – il testo di questa mozione a contrasto del degrado di Via Canalina e Via Gallucci oltre alle zone limitrofe. È una petizione dei residenti con un fiume di firme da parte del Comitato dei residenti Centro Storico, di cui noi faremo un'interrogazione.

Con questo chiudo e ringrazio, sottolineando che la sicurezza è un tema importante, ma la mia interrogazione ha avuto enormi esondazioni anche su campi che veramente non c'entravano niente. Comunque, qualsiasi considerazione è sempre un'aggiunta.

Grazie, buona serata”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Modena. Concludiamo con l'intervento conclusivo dell'assessora Camporota. Prego”.

L'assessora CAMPOROTA: "Grazie, sarò breve perché sono passate le 20. Ringrazio ancora la consigliera Modena e mi scuso della lunghezza della mia risposta, 17 o 22 minuti, ma in realtà l'interrogazione era molto articolata, riguardava un documento complesso con moltissime proposte e con moltissime descrizioni. Anzi, ho cercato di riassumere parlando delle proposte innanzitutto, quindi cercando di essere anche conseguente.

Sicuramente la risposta relativa ai minori stranieri non accompagnati era molto articolata, ma era fatta nell'ottica di una collaborazione, di far capire quanto quel tema sia complesso e quanto il Comune si trovi a doversi regolare in un certo modo. C'è una normativa da rispettare, parliamo di minori stranieri non accompagnati, di una normativa molto rigorosa e molto garantista. I minori stranieri non accompagnati sono equiparati ai nostri figli, ecco perché ho cercato anche di dare conto di come vengono investiti dei soldi pubblici. È per questo che forse ho un pochino insistito su alcuni temi.

Spero di non aver dato l'impressione dei no, di questo poi mi dispiacerebbe. Ho cercato di dare delle risposte articolate sulle varie proposte, ma sono moltissime. Loro lo sanno, ne abbiamo discusso tre ore già nel corso di quel pomeriggio. Nell'ambito del Consiglio di Quartiere 2, il Consiglio in effetti poi si è trasformato giustamente in un dibattito molto più ampio, anche su temi come quello del drop-in, che magari avrebbero richiesto la presenza anche di altri interlocutori, però mai ci si sottrae alla discussione.

Anche sul discorso dell'ordinanza di chiusura degli esercizi vicinati, io non ho voluto dire che valutiamo come se ci fosse un capriccio nella valutazione, ma c'è un tema anche di normativa da rispettare, di valutazione anche dei diritti contrapposti di chi ha presentato anche ricorsi. Comunque la normativa non prevede che si possano adottare quel tipo di ordinanze senza soluzione di continuità, quindi nella mia risposta magari su questo un po' sintetica volevo dire che c'è una valutazione su questo, come in tanti temi che il Comitato ed altri comitati portano all'attenzione.

La mia risposta, ripeto, è stata molto articolata, ne sono uscite fuori tante discussioni. Io non voglio tornare su temi, però è vero e corretto dire che Modena è stata accogliente, nel senso che ha interpretato la normativa sull'accoglienza offrendo standard magari superiori ad altri territori, sulla base però dei contributi che lo Stato dà e che in passato erano superiori sull'accoglienza e che adesso si sono molto ridotti. Tanto che adesso l'accoglienza dei richiedenti asilo – e ci tengo a specificarlo, magari anche per amore della chiarezza – non decide un territorio quanti accoglierne, ma lo decide il livello centrale sulla base di percentuali che vengono condivise con le Regioni e con le province.

Faccio un esempio: se c'è uno sbarco c'è poi una divisione percentuale, quindi quello che devono fare i territori è cercare di assicurare la migliore accoglienza. Modena è stata dunque ancora una volta stata un modello, però non sui numeri, non sull'attrarre un'accoglienza che non viene stabilita da Modena, come è stato anche detto e per chiarezza io ci tengo a ribadirlo. Anche i Decreti flussi vengono stabiliti dal livello centrale così come, ripeto, l'accoglienza dei richiedenti asilo.

La presenza dei minori stranieri non accompagnati sui territori determina un dovere di accoglienza. Ho voluto soltanto approfondire, per rispetto alle proposte di cui abbiamo già discusso ma di cui continueremo a discutere, i vari temi e le modalità con le quali stiamo cercando di affrontarli.

Il tema della prevenzione non va disgiunto dal tema della repressione però quando mi si parla di necessità di repressione, allora poi non posso anche io non replicare in risposta per esempio al consigliere Bertoldi che vuole il bastone e la carota. Vuole soprattutto il bastone e possiamo anche essere d'accordo, ma quel bastone è costituito da Forze dell'Ordine la cui competenza dipende dal Governo, questo è il concetto. Poi è chiaro il Comune con la Polizia Locale – e ringrazio anche chi ha tirato in ballo la professionalità e l'impegno della Polizia Locale – tornando anche al Patto Modena Sicura, offre una collaborazione veramente encomiabile e superiore anche a quella di altri territori, lo dico per esperienza. Questo non vuol dire che la Polizia Locale si possa sostituire però in politiche che sono di competenza dello Stato.

Grazie a tutti e buona serata".

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessora. Ringraziando tutti i partecipanti a partire dai cittadini faccio una promessa: il Consiglio che ci sarà giovedì si dovrebbe tenere a temperature un po' più consone perché è stato veramente freddo anche oggi. La cosa non può funzionare così, ho avuto diverse lamentele. Non possiamo fare un inverno così. Buona serata”.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio  
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA